

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XXII-bis**

N. **23-bis**

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI CASI DI MORTE E DI GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL PERSONALE ITALIANO IMPIEGATO IN MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO, NEI POLIGONI DI TIRO E NEI SITI DI DEPOSITO DI MUNIZIONI, IN RELAZIONE ALL'ESPOSIZIONE A PARTICOLARI FATTORI CHIMICI, TOSSICI E RADIOLOGICI DAL POSSIBILE EFFETTO PATOGENO E DA SOMMINISTRAZIONE DI VACCINI, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELL'UTILIZZO DI PROIETTILI ALL'URANIO IMPOVERITO E DELLA DISPERSIONE NELL'AMBIENTE DI NANOPARTICELLE DI MINERALI PESANTI PRODOTTE DALLE ESPLOSIONI DI MATERIALE BELLICO E A EVENTUALI INTERAZIONI

*(istituita con delibera della Camera dei deputati 30 giugno 2015,
modificata con successiva delibera del 15 novembre 2017)*

*(composta dai deputati: Scanu, Presidente; Catalano, Duranti, Vicepresidenti;
Paola Boldrini, Rizzo, Segretari; Amato, Capelli, Carrozza, Causin, Cirielli,
Cova, Crivellari, Grillo, Lacquaniti, Massa, Pili, Simonetti, Vito, Zardini)*

RELAZIONE DI MINORANZA

VOLUME II

(Relatore: on. Mauro PILI)

Presentata alla Commissione il 7 febbraio 2018

*Trasmessa alla Presidenza della Camera dei deputati il 7 febbraio 2018,
ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della delibera della Camera dei deputati
del 30 giugno 2015, modificata con successiva delibera del 15 novembre 2017*

PAGINA BIANCA

CAMERA DEI DEPUTATI
OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA
COMMISSIONE
D'INCHIESTA URANIO

**OMICIDI
DISASTRI
VERITA' E
GIUSTIZIA**

RELAZIONE FINALE
ON. MAURO PILI

SECONDA PARTE

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

COMMISSIONE D'INCHIESTA

sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato in missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti di deposito di munizioni, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno e da somministrazione di vaccini, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

MORTI DI STATO SENZA GIUSTIZIA I PROCESSI SEGNATI

SECONDA PARTE

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

INDAGINI E PROCESSI, DIVIETO DI STATO

In questo capitolo della relazione si affronta una delle questioni più delicate: i processi giudiziari.

Il processo Quirra, che si sta svolgendo al Tribunale di Lanusei, ha subito sin dagli inizi del percorso procedurale una gravissima menomazione sia nella sostanza che nel metodo.

Con una scandalosa decisione sono stati, infatti, stralciati tutti i capi d'imputazione più gravi per lasciare in piedi quelli più marginali.

Per essere più chiari: nell'area del Poligono PISQ sono state individuate 168 vittime, tra militari e pastori, civili colpiti da malattie letali riconducibili secondo tutte le valutazioni effettuate dalla Procura di Lanusei agli effetti della devastazione ambientale dell'area del poligono.

168 vittime, la maggior parte decedute. E un disastro ambientale argomentato da analisi, controesami, test che costituivano un'azione inquirente unica nel suo genere.

Un'indagine che ha pesantemente minato l'architrave affaristico che ruotava intorno al Poligono di Quirra e il sistema della Difesa.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Un processo in cui sono emerse le manipolazioni delle analisi, le omissioni studiate e decise a tavolino, le messe in scena di stato funzionali a propagandare la cessazione dell'allarme. Tutto questo con aerei che venivano utilizzati per prelevare docenti funzionali all'operazione che si prestavano a prelevare tre campioni in un'area di 12.000 ettari e poi dichiarare due giorni dopo che non c'era torio e uranio.

La connivenza tra le industrie che producono gli agenti inquinanti e nel contempo detengono quote azionarie dei laboratori di analisi.

In questa relazione si propone un cospicuo e inedito supporto di atti d'indagine, interrogatori, intercettazioni, analisi e relazioni scientifiche che fanno comprendere in modo esplicito cos'è successo nel processo Quirra.

Si tratta di un quadro esaustivo e puntuale che consente di porre le basi perché attraverso l'assunzione di questi atti la stessa commissione possa, alla luce anche del lavoro incrociato svolto dalla stessa, chiedere l'apertura un nuovo fascicolo con la richiesta esplicita di valutare sia i capi d'imputazione di Disastro Ambientale e Omicidio plurimo.

Si tratterebbe di un atto di giustizia verso quelle innumerevoli famiglie che piangono i propri cari e quei territori costretti a subire l'onta della devastazione ambientale e del disastro economico.

In questo quadro resta ancora da chiarire le ragioni di una così repentina movimentazione dei magistrati impegnati nell'inchiesta e nella fase primaria del giudizio.

Così come appare singolare che su una partita così rilevante sia stato trasferito il primo dirigente della squadra mobile di Nuoro che aveva con grande impegno seguito le indagini promosse dal procuratore Domenico Fiordalisi, anch'egli trasferito ad altra procura.

Gli atti che costituiscono parte integrante della relazione costituiscono elementi decisivi per la richiesta di apertura di

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

un'indagine che ripercorra l'impostazione seguita dagli inquirenti all'avvio e durante le indagini.

Il primo elemento utile che si riporta è l'elenco dei capi d'imputazione, poi scandalosamente stralciati dal primo giudizio preliminare.

Dai capi d'imputazione si comprende la gravità dei reati che si stavano perseguendo e che ora sono rimasti impuniti, senza responsabili e senza giustizia.

CAPO A:

DISASTRO AMBIENTALE, OMISSIONE DOLOSA AGGRAVATA DI CAUTELE CONTRO INFORTUNI E DISASTRI

per aver cagionato un persistente e grave disastro ambientale con enorme pericolo chimico e radioattivo per la salute di decine di migliaia di animali da allevamento (bovini, ovini e caprini), di decine di pastori, del personale civile e militare della base e dei numerosi cittadini frequentanti il Poligono (esteso quasi 130 kmq) ed i centri abitati ad esso vicini, omettendo di collocare i segnali di pericolo di esposizione di uomini ed animali a sostanze tossiche e radioattive presenti nelle arce ad "alta intensità militare", con l'aggravante di aver commesso il fatto con violazione dei doveri inerenti la funzione esercitata.

In particolare i Comandanti dal Marzo 2001 al 2012 compreso

1) non interdicevano l'area demaniale militare alla popolazione locale, specialmente le aree ad "alta intensità militare" contaminate da sostanze chimiche tossiche (alluminio, arsenico, bario, cadmio, cobalto, cromo, rame, piombo, ferro, nichel, antimonio, tallio, zirconio e zinco): da sostanze radioattive: (torio ed uranio) nonostante le intense e periodiche esercitazioni militari con dispersione sul terreno di grossi quantitativi di metalli tossici e nonostante varie ditte italiane ed estere fabbricanti missili ed armamenti di vario genere avessero sperimentato nuovi materiali

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

ed armamenti nell'area terrestre e marittima del P.I.S.Q., senza certificare in modo analitico il tipo di materiale utilizzato ed il relativo impatto sull'ambiente (sulla salute umana ed animale;

2) autorizzavano di fatto o comunque non impedivano la presenza in dette aree di numerosi pastori (molti dei quali privi delle prescritte concessioni comunali) e di circa 15.000 animali da allevamento in tutta l'area del Poligono, omettendo di bonificare e di mettere in sicurezza le arce demaniali militari (sulle quali vi erano numerosi e ben visibili rifiuti militari pericolosi) e di adottare le più elementari precauzioni per la salute umana ed animale, come l'apposizione di recinzioni e cartelli nelle zone più a rischio, nonostante:

a) i continui brillamenti in zona Torri (a 600 metri sul livello del mare) dal 1984 fino al 2008 di enormi quantità di munizioni e bombe fuori uso che provenivano dagli arsenali dell'Aeronautica Militare di tutte le Regioni d'Italia e varie teste di guerra di missili Nike (molti missili Nike sparati nel PISQ avevano valvole radioattive) con cariche di biglie al tungsteno (altamente cancerogene se vaporizzate nell'aria e respirate) e che avevano disperso nell'aria e sul terreno (carsico) enormi quantitativi di particelle metalliche tossiche;

b) l'esplosione dal 1986 al 2003 di oltre 1187 missili anticarro Milan che avevano nebulizzato consistenti quantitativi di torio (radioattivo) e successivamente altri missili anticarro come il "Tow" contenenti varie sostanze tossiche come l'amianto;

a) omettevano di informare il medico competente (Prof Pierluigi Cocco, addetto alla sicurezza del lavoro dei militari e civili operanti nella base) delle esercitazioni militari e delle modalità delle operazioni di "brillamento" che di fatto costituivano una forma di illecito smaltimento di enormi quantità di rifiuti militari composti da tutte le bombe e munizioni obsolete dell'Aeronautica Militare ritenute fuori uso, tanto che lo stesso medico del lavoro disponeva che non fossero più effettuate le analisi per la misurazione periodica del piombo nel sangue dei militari, perché da lui ritenuta inutile;

4) omettevano di richiedere, come sarebbe stato opportuno, l'intervento di un medico competente iscritto nell'apposito elenco

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Regionale dei medici abilitati per la tutela dal pericolo di esposizione alla radioattività del personale civile e militare del Poligono, che utilizzava materiali radioattivi nei radar, nei metal detector, nei missili anticarro Milan che nebulizzavano Torio (radioattivo), con grave rischio di inalazione sia da parte degli operatori sia da parte dei pastori che vi conducevano le pecore negli stessi terreni ed in quelli limitrofi, nonché dei comuni cittadini;

5) omettevano di prescrivere e di fornire le più elementari protezioni (maschere, guanti e tute monouso) al personale militare durante le operazioni di smaltimento di tutte le bombe e munizioni obsolete d'Italia che disperdevano nell'aria particelle metalliche cancerogene.

3) omettevano di controllare il rispetto delle disposizioni date dal Cism di Pisa per la rimozione ed il trasporto di valvole di radar contenenti sostanze radioattive (come il trizio estremamente pericoloso in caso di rottura delle valvole e di dispersione nell'ambiente) ed abbandonate dal 2002 al 2011 in un magazzino di Capo S. Lorenzo completamente privo dei segnali di pericolo da radioattività e frequentato da militari. L'esteso pericolo per la pubblica incolumità, in una vasta area intorno alla quale si erano verificati numerosi (circa 160) linfomi e tumori nella popolazione umana (con un centinaio di morti sospette) e gravi malformazioni di animali da

allevamento, deriva anche dall'interramento di fusti di pericolosissimo "Napalm" e dallo svolgimento di detti brillamenti in Zona Torri e lanci di missile anticarro in un corridoio dell'altopiano delineato da due rilievi montuosi paralleli, che incanalano i venti lungo la direttrice W-NW, NW e S-SE dei centri abitati di Escalaplano e della frazione di Quirra del Comune di Villaputzu e viceversa, attraversando le aree delle sorgenti che alimentano l'acquedotto della rete idrica della frazione di Quirra (ritenuta potabile dalla popolazione). Inoltre le nubi tossiche così generate dai brillamenti grazie ai venti raggiungevano più volte la vicina sorgente dell'acquedotto di Escalaplano.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

La dimensione eccezionale del pericolo per l'ambiente e la salute veniva accresciuta da gigantesche e periodiche esplosioni di gas da parte del Centro Sviluppo Materiali S.P.A., senza alcuna valutazione dei gravi rischi per l'ambiente e la salute derivanti dai violenti spostamenti d'aria in una località attigua alla zona dei brillamenti, cioè all'arca di smaltimento illecito e sistematico di detti rifiuti militari.

A causa del diffondersi delle gravi malattie e delle malformazioni di persone ed animali, la popolazione avvertiva un profondo e persistente senso di turbamento e di allarme riportato più volte con grande risalto dagli organi di stampa, per di più alimentato da una dichiarazione ai giornalisti del Gen. Molteni, il quale indicava le cause del diffondersi delle malattie nelle relazioni tra consanguinei dei cittadini sardi.

Il 5 e 6 gennaio 2011 infine, veniva dato grande risalto dagli organi di informazione ad una relazione dei veterinari delle Asl di Lanusei e Cagliari esposta il 17 giugno 2010 al "Comitato di Indirizzo Territoriale" costituito con decreto del Ministro della Difesa del 28.4.2008 a Perdasdefogu che elencavano dettagliatamente le malformazioni tra gli animali da allevamento e precisavano che il 65% dei pastori al l'interno e nelle adiacenze del Poligono era deceduto per linfomi e tumori. Il grave pericolo per la pubblica incolumità risulta infine comprovato dal fatto che nelle salme della maggior parte dei pastori che frequentavano il PISQ e che si erano ammalati di tumori o leucemie veniva misurata un'anomala quantità di torio (radioattivo) superiore a quella di chi non aveva lavorato in quelle arce contaminate. Il "thorio" se inalato o ingerito, emette nell'organismo pericolosissime particelle Alfa capaci di modificare in modo irreversibile il Dna cellulare e di provocare linfomi e tumori anche a distanza di decine di anni malattie non individuabili pertanto da indagini epidemiologiche, stante l'incidenza "stocastica e non deterministica e non "deterministica" della radioattività dei raggi Alfa sulle stesse malattie mortali subite dalla popolazione. (v. C. T. Prof Lodi Rizzini e documenti del CNR di Ginevra).

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

L'inosservanza del dovere di adottare le precauzioni e le cautele più elementari per la tutela della salute delle "persone" che abitavano o entravano in dette arce dove si erano svolte e si svolgevano dette attività pericolose, è aggravata dall'evidente danno provocato dai numerosi radar militari alle cellule di coloro che entravano all'interno dd Poligono o abitavano nelle aree adiacenti (il C. T Marinelli ha accertato che basta un'esposizione di pochi minuti a certi radar antimissile, per riportare danni gravi ed irreversibili).

Perdasdefogu dal 2002 in poi

CAPO B

OMISSIONE DOLOSA AGGRAVATA DI CAUTELE CONTRO INFORTUNI E DISASTRI

Dr. RICCOBONO Francesco (universitario) coordinatore dell'attività:

Dr. PROTANO Giuseppe) (ricercatore universitario) addetto all'elaborazione statistica dei dati ed alla restituzione cartografica

Dr. BARONI Fabio (tecnico universitario) addetto agli strumenti analitici cd alla produzione dei dati

Dr. DI LELLA Luigi Antonello, (tecnico universitario) addetto ai campionamenti cd alla preparazione dei campioni

Per il delitto p. e p. dagli art. 110 e 437 commi 1 e 2 - 61 n. 9 c.p. per aver concorso ad aggravare il disastro ambientale descritto al capo A), con violazione dei doveri inerenti la propria qualità di pubblici ufficiali. il Riccobono quale responsabile scientifico dello studio sulla contaminazione ambientale nel P.I.S.Q. di Perdasdefogu commissionato dal Ministero della Difesa al Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di Siena, il Protano addetto all'elaborazione statistica dei dati acquisiti in detto studio ed alla

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

loro restituzione cartografica, il Baroni addetto agli strumenti analitici utilizzati cd alla produzione dei dati, il Di Lella addetto ai campionamenti prelevati nell'arca del Demanio Militare del Poligono di Perdasdefogu ed alla relativa preparazione per le successive analisi.

In particolare i medesimi

l, contribuivano ad esporre alla radioattività i militari, i civili ed i pastori, nonché i numerosi animali da allevamento presenti nelle aree ad "alta intensità militare" del poligono e nelle zone limitrofe, con l'artificio di presentare come indagine "tossicologica" l'indagine geochimica effettuata, senza denunciare il grave pericolo delle anomale concentrazioni di torio riscontrate nelle aree ad "alta intensità militare" cd utilizzando tutte le conoscenze raggiunte in

Kosovo dagli stessi Riccobono, Protano, Di Lella e Baroni negli anni 2002 c 2003 sulla ricerca nel terreno di uranio impoverito, per utilizzare nel P.i.s.q. metodi che di fatto impedivano di evidenziare la eventuale presenza di residui di uranio impoverito

(DU) e di spiegare le anomale concentrazioni di uranio non naturale (riscontrate poi dall'Arpas proprio nelle aree ad "alta intensità militare"). Il "thorio", dopo trentacinque anni dalla sua produzione artificiale raggiunge il massimo di pericolosità per l'uomo - in misura notevolmente superiore all'uranio - per l'emissione di particelle Alfa, che si sommano a quelli dei "figli" generati nelle varie fasi di decadimento (v. C.T. Prof. Lodi Rizzini e letteratura scientifica internazionale).

2. omettevano di esprimere le proprie valutazioni e le proprie determinazioni nelle prime due relazioni parziali, nella relazione integrativa e nella successiva relazione finale del 15.6.2004 sulla riscontrata presenza nel PISQ di anomale concentrazioni di torio (radioattivo) non naturale, nonostante all'atto del conferimento dell'incarico nel 2002 fosse stato espressamente richiesto dal

Ministero della Difesa di riferire sull'inquinamento da attività militare ed in data 15.7.2004 fosse stata evidenziata tale omissione da una qualificata Commissione del Ministero della Difesa.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Con l'aggravante di aver commesso il fatto con violazione dei doveri inerenti la pubblica funzione esercitata.

Perdasdefogu e Siena dal 2002 in poi

CAPO C:

OMISSIONE DOLOSA AGGRAVATA DI CAUTELE CONTRO INFORTUNI E DISASTRI

Dei delitti p. e p. dagli artt. 61 n. 2 e 9. llo c 437 c.p. quali mcmbri di apposita Commissione del Ministero della Difesa particolarmente qualificati sul piano scientifico e militare perché concorrevano nei reati di cui al capi a) e b) omettendo di denunciare al Ministero della Difesa ed alle Autorità Sanitarie del luogo i pericoli per la pubblica incolumità di civili e militari, nonostante avessero esaminato le relazioni di Riccobono. Protano, Baroni c Di Lella, che permettevano comunque di comprendere (sia pure in parte) il grave inquinamento chimico e che riportavano (sia pure senza le necessarie valutazioni) delle quantità anomale di torio misurate nel PISQ, così concorrendo per la specifica funzione militare esercitata con i Comandanti del PISQ all'omessa apposizione dei segnali di pericolo da inquinamento chimico e radioattivo nelle zone ad "alta intensità militare" e nell'arca dei brillamenti cd all'omessa interdizione permanente di dette arce all'accesso dc civili. Con le aggravanti di aver commesso il fatto 1) con violazione dei doveri inerenti l'alta funzione esercitata e 2) col fine di assicurare ai precedenti Comandanti del P.i.s.q. l'impunità dal reato di disastro ambientale commesso in precedenza (dal 1954 al 2002).

Roma e Perdasdefogu (OG) dal2003 in poi

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

CAPO D:

FALSITA' IDEOLOGICA AGGRAVATA IN ATTO PUBBLICO Dr. NOBILE e DR.SSA FASCIANI

Del delitto p. e p. dagli artt. 110 e 479 c.p. in relazione all'art. 476 comma I c.p. (connessione con i reati di cui ai capi a) e b) ex artt. I 2 lett. c) e 16 c.p.p.) in concorso fra loro c con le aggravanti di cui all'art. 61 n 2 e 9 c.p. per il delitto di falsità ideologica in atto pubblico (allo scopo di occultare il reato di disastro ambientale commesso in precedenza anche mediante l'uso nel Pisq di moltissimi missili tra i quali 118 7 Milan prodotti dalla società MBDA controllata da Finmeccanica e quindi collegata alla stessa SGS Italia s.p.a. e con violazione dei doveri inerenti alla pubblica funzione esercitata) per aver, quali dipendenti dell'SGS Italia s.p.a incaricata dalla NATO-NAMSA di effettuare accertamenti per conto del Comitato d'Indirizzo territoriale di Perdasdefogu, costituito con decreto del Ministro della Difesa del 28.4.2008, in merito all'inquinamento antropico nell'area demaniale del poligono militare,

1) certificato dolosamente l'assenza di alcuna possibilità di inquinamento antropico di tipo militare "per la litologia naturale" del terreno del Poligono, prendendo a base degli accertamenti solamente pochi campioni di confronto nel vicino comune di Baunei, in violazione alle più elementari regole metodologiche di carattere scientifico (come l'analisi della varianza "ANOVA") che imponevano l'acquisizione di un numero di campioni almeno corrispondente al numero dei dati da comparare con caratteristiche litologiche simili da quelle oggetto di valutazione;

2) omesso dolosamente di evidenziare la possibilità che la concentrazione di torio, piombo, alluminio, bario e tungsteno, riscontrata nei licheni all'interno del poligono fosse causata dall'attività antropica, attestando, invece, che derivasse con certezza con certezza dalla litologia della zona;

3) omesso dolosamente di evidenziare la composizione delle particelle metalliche rinvenute nei polmoni degli ovini e per aver attribuito un valore non significativo a dette particelle per

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

l'asserita presenza delle stesse anche negli animali pascolanti nelle aree immediatamente esterne al Poligono, senza considerare invece, (come era doveroso) che anche gli animali pascolanti nelle aree adiacenti il poligono presentavano le stesse malformazioni e patologie e tutti potevano, pertanto, aver subito le stesse contaminazioni dall'attività militare;

4) omesso dolosamente di evidenziare l'inutilità di un campionamento a maglia larga per la ricerca di uranio impoverito nel nudo terreno dilavato dalle piogge, stante la notoria solubilità dei residui di esplosioni all'uranio impoverito, manifestando di "condividere le conclusioni raggiunte nello studio" del dr. Riccobono "sulla distribuzione di uranio nelle aree ad alta intensità militare", pertanto "la distribuzione dell'uranio sul territorio è da ricondurre UNICAMENTE al controllo litologico esercitato dalle rocce madri in loco ", (conclusione smentita dall'ARPAS);

5) omesso dolosamente di evidenziare la pericolosità del torio (radioattivo) rinvenuto in modo anomalo nei lombrichi, nel miele del posto, nel formaggio realizzato con latte di animali del Poligono e sul terreno dello stesso;

6) attestato falsamente che torio ed uranio in numerosi campioni prelevati nel P.I.S.Q. c negli animali presentassero misure e valori perfettamente identici (fatto statisticamente impossibile);

7) attestato falsamente (tramite esposizione orale della stessa dott.ssa Fasciani in data 4.6.2009 durante la riunione dell'organo amministrativo in favore del quale SGS svolgeva la sua attività: il "Comitato di Indirizzo Territoriale" di Perdasdefogu) che "la torina (il thorio radioattivo) presente soltanto nei missili Milan approvvigionati prima del 1999 ...non costituisce pericolo per l'uomo e l'ambiente";

4) attestato falsamente che la maggior parte dei campioni di terreno non fosse utile alle analisi per rilevare il rapporto isotopico dell'uranio. Relazione sottoscritta a Torino il 28/01/2011 e presentata pubblicamente dalla dott.ssa E.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Fasciani a Perdasdefogu il 01/10/2011 alla presenza delle Autorità militari del Ministero della Difesa, del Sottosegretario del Ministero della Difesa COSSIGA, del "Comitato di Indirizzo Territoriale" e di altri esponenti della "società civile";

A Perdasdefogu in data 1.2.2011 ed a Torino il 28.1.2011

Risultano soggetti danneggiati:

- 1) lo Stato Italiano rappresentato dai Ministri dell'Economia e delle Finanze e dal Ministro della Difesa;
- 2) la Regione Autonoma della Sardegna rappresentata del Presidente della Regione;
- 3) la Provincia di Cagliari
- 4) la Provincia di Nuoro
- 5) Comuni di Armungia,
- 6) Tertenia;
- 7) Ulassai,
- 8) Villaputzu,
- 9) Arzana,
- 10) Ballao
- 11) Jerzu,
- 12) Lotzorai,
- B) Perdasdefogu,
- 14) Villagrande Strisaili,
- 15) Escalaplano

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Le considerazioni appena fatte assumono rilievo nel momento in cui si analizzano i casi delle persone che si sono ammalate, molte delle quali sono successivamente decedute. Come si può notare le malattie e i decessi riguardano individui che frequentavano, a vario titolo, l'area del Poligono di Salto di Quirra, in particolare pastori, militari e operatori della Vitrociset.

1. **A. M.** nato a Villaputzu il 23/11 /1942 Dip. VITROCISSET
DECEDUTO il 12/0212002 affetto da LEUCEMIA
2. **B. G.** nato a Barletta il 07/10/1930, Residente a Villaputzu
DECEDUTO in data 26/12/2004
3. **B. P.** nata a San Vito il 12/0811931, residente a Quirra fraz.
Villaputzu DECEDUTO in data 10/10/2003 ammalato di
LINFOMA
4. **B. R.** nato a Volla (NA) il 15/10/1973, EX MILITARE DECEDUTO in
data 23/03/1996 ammalato di
LINFOMA DI HODGKIN-MEDIASTINO
5. **C. G.** nato a Perdasdefogu il 20/02/1921 ivi residente DECEDUTO
in data 23/07/2007, ammalato di CARCINOMA GASTRICO

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

6. **C. A.** nato a Perdasdefogu il 11/11/1928, ivi residente in via Umberto I, N 25 DECEDUTO in data 17/07/2004 ammalato di MESOTELIOMA PLEURICO
7. **C. G. G.** nato e residente a Perdasdefogu il 27/07/1929, DECEDUTO in data 11/04/2007 ammalato di CARCINOMA URO SERIALE
8. **D. P.** nato a Pattada ed ivi residente il 23/09/1954 EX MILITARE DECEDUTO ammalato di LINFOMA NON HODGKIN
9. **D. P.** nato a Perdasdefogu il 05/03/1930 ivi residente in Via C Colombo N 23 INT A DECEDUTO in data 23/10/2010 ammalato di LINFOMA
10. **D. L.** nato a Perdasdefogu il 20/06/1929 ivi residente DECEDUTO in data 02/10/2007 ammalato di MESOTELIOMA
11. **F. G. A.** nato a Villaputzu il 16/03/1954, ivi residente in via Fogazzaro N 7 EX MILITARE DECEDUTO ammalato di CARCINOMA ALLA TIROIDE
12. **A. G. DECEDUTO** per TUMORE AL CERVELLO
13. **L. A.** nato a Tivoli il 07/07/1933, residente a Villaputzu in località Podda, DECEDUTO 05/10/2010 ammalato di NEOPLASJA EPIDERMIOIDE
14. **L. G.** EX MILITARE DECEDUTO in data 04/03/1999 ammalato di MIELOMA MULTIPLO

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

15. **L. E.** nato a San Vito e ivi residente DECEDUTO in data 04/01/2008 ammalato di TUMORE
16. **M. V. M.** nato a Villaputzu il 19/07/1953 ivi residente DIPENDENTE VITROCISSET DECEDUTO in data 1/11/2010 ammalato di TUMORE AI PANCREAS
17. **M. C.** nata a Villaputzu il 12/10/1914 ivi residente DECEDUTO in data 20/11/1993 ammalato di LEUCEMIA
18. **M. G.** nato a Villaputzu il 28/12/1923 ivi residente, ALLEVATORE DECEDUTO in data 02/12/2001 ammalato di LEUCEMIA MIELOIDE ACUTA
19. **M. M.** nato a Quartu Sant'Elena EX MILITARE DECEDUTO, ammalato di LEUCEMIA LINFOBLASTICA ACUTA
20. **M. A.** nato a Muravera il 26/06/1986 residente a Villaputzu ALLEVATORE DECEDUTO in data 06/06/2010 ammalato di LEUCEMIA
21. **M. E.** nato a Villaputzu il 11/08/1935 residente a Quirra, ALLEVATORE DECEDUTO in data 26/11/2008 ammalato di LINFOMA DI NON HODGKIN
22. **M. V.** nata a Ballao il 20/02/1951 residente a Perdasdefogu, DECEDUTO in data 01/11/2004 affetto da NEOPLASIA DNDD
23. **M. G.** nato a Villaputzu il 20/02/1962 ivi residente ALLEVATORE DECEDUTO in data 03/11/2004 LEUCEMIA
24. **M. E.** nato a Lanusei 08/12/1963 ivi residente DECEDUTO malato di LEUCEMIA ACUTA LINFOBLASTICA

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

25. **P. L.** nato a Villaputzu il 25/11/1929, ALLEVATORE DECEDUTO in data 17/04/1993 TUMORE ALLO STOMACO
26. **P. G.** nato a Villaputzu il 11/03/1928, ALLEVATORE DECEDUTO in data 18/05/1999 ammalato di LEUCEMIA
27. **P. T.** nato a Villaputzu DIPENDENTE VITROCISSET, DECEDUTO ammalato di LEUCEMIA
28. **P. P.** nato a Escalaplano ivi residente DECEDUTO SCONOSCESI LA CAUSA (GONFIORE AI TESTICOLI)
29. **P. A.** nato a VILLAPUTZU il 28/05/1946, ALLEVATORE DECEDUTO in data 27/04/2007 ammalato di LEUCEMIA
30. **P. S.** nato a Fossalta Di Portogruaro (VE) il 15/01/1934 Residente a Perdasdefogu DECEDUTO in data 01/08/2006 ammalato di CARCINOMA POLMONARE
31. **P. D.** nato a Lanusei il 09/02/1922 residente a Perdasdefogu in via G VERDI DECEDUTO in data 13/10/2008 ammalato di ETO PLASIA PROSTATICA
32. **R. P.** nato a Villaputzu e ivi residente DECEDUTO ammalato di TUMORE
33. **R. R.** nato a Muravera EX MILITARE DECEDUTO in data 29/11/2008 ammalato di TUMORE
34. **V. S.** nato e residente a MURAVERA DECEDUTO ammalato di TUMORE ai TESTICOLI
35. **V. R.** nato a Villaputzu ALLEVATORE DECEDUTO ammalato di TUMORE AL CERVELLO

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

36. **V. A.** nato a San Nicolo' D'Arcidano EX MILITARE DECEDUTO Ammalato di LINFOMA DI HODGK.IN
37. **L. M.** nato a Muravera DIPENDENTE VITROCISSET, DECEDUTO ammalato di TUMORE AL CERVELLO
38. **H. L.** nata a Cagliari il 15/02/1949, residente a Perdasdefogu in via Marconi N20 DECEDUTA 18/06/1992 ammalata di CARCINOMA ANAPLASTICO
39. **M. A.** nata a Perdasdefogu il 22/02/1931 ivi residente DECEDUTA in data 16/03/2008 ammalata di NEOPLASIA DNDD
40. **P. A.** nata a Ostiglia (MN) il 22/02/1929 residente a Perdasdefogu, DECEDUTA in data 09/03/2003 ammalata di SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA
41. **P. M. C.** nata e residente a Escalaplano DECEDUTA malata di TUMORE ALLA TESTA E LEUCEMIA
42. **P.** (Sorella di P. G.) nata e residente ad Escalaplano, DECEDUTA ammalata di TUMORE
43. **V. E.** nata e residente a Escalaplano DECEDUTA ammalata di TUMORE AL PANCREAS
44. **U. M. C.** nata e residente a Escalaplano DECEDUTA ammalata di TUMORE ALLA TESTA
45. **V. A.** nata a Escalaplano il 06/11/1943 ivi residente DECEDUTO in data 03/06/2001 ammalato di LINFOMA DI HODGKIN
46. **Z. E.** nato a Villaputzu il 14/03/1931 ivi residente ALLEVATORE

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

47. **C. B.** nato a Perdasdefogu il 19/12/1930, ivi Residente
DECEDUTO in data 20/10/2007 ammalato di
CARCINOMA PANCREATICO
48. **C. F.** nato a Douai (Francia) il 22/10/1927, Residente a Quirra
fraz. di Villaputzu DECEDUTO in data 19/12/1999 ammalato di
CARCINOMA
49. **C. M.** nato a Douai (Francia) il 30/08/1930, Residente a Quirra
fraz. Villaputzu DECEDUTO in data 18/01/2008 ammalato di
TUMORE
50. **C. L.** nato a Escalaplano e ivi residente DECEDUTO ammalato di
TUMORE
51. **C. P.** nata a Escalaplano e ivi residente, DECEDUTO ammalato di
TUMORE ALLA MAMMELLA
52. **C. G.** nato a Villaputzu il 23/06/1923, ivi residente ALLEVATORE
DECEDUTO in data 22/06/1998 ammalato di TUMORE
53. **C. L.** nato a Villaputzu il 16/06/1931, ivi residente ALLEVATORE
DECEDUTO in data 28/08/2005 TUMORE
54. **C. P.** nato a Villaputzu il 04/08/1923, ivi Residente
55. **RESIDENTE DECEDUTO** in data 24/06/1992 ammalato di
LEUCEMIA
56. **F. S.** nato e residente a Escalaplano, DECEDUTO ammalato di
TUMORE AI POLMONI
57. **F. S.** nato a Cagliari, residente a Villaputzu,

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

DECEDUTO ammalato di Tumore

58. **F.** nato e Residente a San Vito DECEDUTO, ammalato di LEUCEMIA ACUTA
59. **C. E.** nato a San Vito, ALLEVATORE DECEDUTO ammalato di CARCINOMA
60. **G. E.** nato a Salò il 27/11/1947, residente a Villaputzu EX MILITARE DECEDUTO in data 28/11/2008, ammalato di TUMORE ALLA PROSTATA CON METASTASI AI LINFONODI
61. **I. R.** nato a Pa1enno il 18/0711927 ivi residente DECEDUTO in data 19/07/1993 ammalato di LINFOMA NON HODGKING
62. **L. T.** nata a Escalaplano e ivi residente DECEDUTO ammalato di TUMORE ALLA TESTA
63. **L. V.** nato a Perdasdefogu il 21/03/1937 ivi residente ALLEVATORE DECEDUTO
64. **BAMBINO** (sconosci nome e cognome) nato e residente a Escalaplano DECEDUTO a seguito di TUMORE AL RENE
65. **L. E.** nato a Perdasdefogu il 09/04/1942 ivi residente, DECEDUTO in data 07/05/2005 ammalato di ANEMIA IPOCRONICA
66. **L. G.** nata a Perdasdefogu 09/09/1934 ivi residente in via A La Marmora N 24 DECEDUTO in data 05/02/2009 ammalata di POLICETIMEA VERA
67. **L. A.** nato a Perdasdefogu il 23/11/1920 ivi residente in via Roma N 61 DECEDUTO in data 09/12/2004 ammalato di CARCINOMA

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

68. **L. S.** nata e residente a Escalaplano, DECEDUTO ammalata di TUMORE
69. **M. L.** nato a Padova il 08/07/1987, EX MILITARE DECEDUTO ammalato di LEUCEMIA MIELOIDE ACUTA FULMINANTE
70. **M. M.** EX MILITARE DECEDUTO in data 10/06/2008 ammalato di UNFOMA DI SEMONOMA TUMORE AL TESTICOLO
71. **M. S.** nato a Perdasdefogu il 20/01/1935 ivi residente in via G Pascoli N.11 DECEDUTO in data 10/11/2007 ammalato di CARCINOMA PROSTATICO
72. **O. M. C.** nato a Sora il 18/11/1932 residente a Villaputzu in via Senes 28 MILITARE DECEDUTO in data 16/09/1995 ammalato di TUMORE
73. **O. U.** nato a Perdadefogu il 12/10/1940 ivi residente ALLEVATORE DECEDUTO ammalato di TUMORE
74. **P. G.** nato a Villaputzu il 11/01/1967 residente in frazione San Giorgio DECEDUTO in data 15/03/1984 ammalato di LEUCEMIA
75. **S. L.** nato a Perdasdefogu il 04/08/1928 ivi residente in VIA A Vespucci N 11 DECEDUTO in data 08/08/2008 ammalato di CARCINOMA POLMONARE
76. **ALLEVATORE DECEDUTO** in data 14/01/1996 ammalato di LEUCEMIA

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

77. **S. E.** nato a Villagrande Strisaili il 16/01/1918 ivi residente ALLEVATORE DECEDUTO in data 28/12/1988 ammalato di LEUCEMIA
78. **S. F.** nato a Ulassai il 15/01/1949 residente a Perdasdefogu in via G Mazzini n 60 DECEDUTO 03/07/2004 ammalato di TUMORE CEREBRALE
79. **T. A.** nata a Perdasdefogu il 06/07/1962 ivi residente in C.so Vittorio Emanuele n 112 DECEDUTO in data 11/02/2006 ammalato di CARCINOMA MAMMARIO
80. **U. E.** nato a Villagrande Strisaili il 09/05/1924, ivi residente ALLEVATORE DECEDUTO in data 16/01/2002 ammalato di SINDROME MIELODISPLASTICA
81. **U. G.** nata a Perdasdefogu il 28/04/1935 ivi residente DECEDUTO in data 13/01/1996 ammalato di TUMORE
82. **U. M.** nata a San Vito familiare di ALLEVATORE DECEDUTO in data 18/06/2003 ammalata di LEUCEMIA
83. **V. P.** nato a Villaputzu il 12/08/1971 DECEDUTO in data 09/03/2003 ammalato di TUMORE AL CERVELLO
84. **V. P.** nato a VILLAPUTZU il 09/02/1966, ALLEVATORE DECEDUTO in data 14/10/2003 ammalato di LEUCEMIA
85. **V. L.** nato a Villaputzu ALLEVATORE DECEDUTO ammalato di TUMORE ALLE OSSA
86. (Sconosci cognome) **G.** nato il 10/12/1986 a San Nicolo' Gerrei, ivi, IN VITA ma ammalato di LINFOMA DI HODGKIN
87. (sconosci cognome) **M. G.** nata e residente a Escalaplano, IN VITA presenta MALFORMAZIONI DALLA NASCITA

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

88. **A. L.** nata a VILLAPUTZU il 16/05/1945, residente a Quirra fraz Villaputzu in via Case Sparse IN VITA affetta da CARCINOMA ALLA TIROIDE
89. **A. L.** nato a Salerno il 19/10/1977 residente a Pelizzano in via Tenente Farina N 29 EX MILITARE IN VITA, ammalato di LINFOMA NON HODGKING
90. **A. E.** nato a Perdasdefogu il 17/12/1931 ivi residente in Via G Mameli N 34 IN VITA ammalato di SINDROME MIELO PROLIFERATIVA
91. **A. G.** nata e residente a Escalaplano, IN VITA ammalata di TUMORE ALLA TIROI
92. **A. R.** nato e residente a Escalaplano, IN VITA, ammalato di TUMORE INTESTINO
93. **A. E.** nato e residente a Escalaplano IN VITA affetto da MALFORMAZIONI DALLA NASCITA
94. **A. D.** nato a Escalaplano e ivi residente in Via M Puccini N 6, IN VITA, affetta da MALFORMAZIONI
95. **A. I.** nata a Genova il 12/08/1926, residente a Perdasdefogu, Via Roma N 35 IN VITA ammalata di TUMORE ENCEFALI CO
96. **A. S.** nato a Trapani, EX MILITARE IN VITA ammalato di LINFOMA DI HODGKIN
97. **C. (o C.) L.** nato a Milano il 02/02/1975 EX MILITARE IN VITA, ammalato LINFOMA DI HODGKIN

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

98. **C. A.** nato a Palermo il 22/04/1966 ivi residente in via E Di Blasi N I EX MILITARE IN VITA ammalato di LINFOMA DI HODGKING
99. **C. F.** nato a Chieri (TO), residente a Lamezia Terme EX MILITARE IN VITA ammalato di NEOPLASIA TESTICOLARE METASTASI-RETRO PERITONALE EPOLMONARE
100. **C. C.** nato a Silanus EX MILITARE IN VITA ammalato di TUMORE CEREBRALE - LINFOMA LINFOCETICO B CON PERDITA VISTA OCCHIO DESTRO
101. **C. V.** nato a Perdasdefogu il 27/06/1945 ivi residente IN VITA ammalato di CARCINOMA GASTRICO
102. **C. L.** nata a Escalaplano ivi residente IN VITA ammalata di TUMORE AL SENO E LINFONODI SOTTO LE ASCELLE
103. **C. A.** nata a Villaputzu e ivi residente IN VITA ammalata di IPERPLASIA DEI LINFONODI
104. **C. A.** nata a Villaputzu 22/02/1949, ivi residente in via Dante N 27 IN VITA ammalata di CARCINOMA AL SENO
105. **C. A.** nata a Villaputzu il 25/04/1965, ivi residente in via Delle Ginestre N 48 IN VITA ammalata di LINFOADENOPATIA
106. **C. O.** nata a Sant'Andrea Frius il 22/07/1976, residente a Perdasdefogu in Via G Mazzini N 70 IN VITA, ammalata di LINFOADENOPATIA DNDD
107. **C.** (cognome marito) **G.** nata a Escalaplano e ivi residente IN VITA, ammalata di TUMORE ALLA MAMMELLA

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

108. **C. L.** nato a Perdasdefogu e ivi residente IN VITA, ammalato di SINDROME MIELODIPLASICA
109. **C. Z.** nata a Escalaplano e ivi residente IN VITA affetta da MALFORMAZIONI ALLA GUANCIA
110. **C. M. R.** nata a Cagliari il 17/12/1972, residente a Villaputzu in Via VERDI N7 IN VITA ammalata di DISFUNZIONE TIROIDEA
111. **C. M. G.** nata a Cagliari il 06/05/1970, residente a Villaputzu in Via Sulis N I 02 IN VITA DISFUNZIONE TIROIDEA
112. **C. S.** nata a Perdasdefogu il 13/09/1978 ivi residente in Via J Kennedy N.106 SC B IN VITA affetto da IDROCEFALO NEONATALE
113. **C. N.** nato a Villagrande Strisaili il 06/01/1936 ivi residente in Via Arborea N39 IN VITA ammalato di TUMORE ALL'INTESTINO
114. **D. G. G.** nato a Trieste il 31/12/1969 residente a Cervarese Santa Croce in Via Annamaria Colbacchini N 2 EX MILITARE IN VITA ammalato di LINFOMA DI HODGKING
115. **D. M.** Residente a Escalaplano IN VITA ammalata di CARCINOMA SUDORIPARA
116. **D. A.** nato a Muravera il 07/03/1996 residente a Perdasdefogu IN VITA ammalato di LINFOMA TONSILLARE
117. **D. M. F.** nata a CAGLIARI il 09/10/1977,

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

residente a Villaputzu in Via Fogazzaro IN VITA ammalata di
TUMORE ALLA GAMBA

118. **D. F. S.** EX MILITARE INVITA ammalato di LEUCEMIA
119. **F. M.** nato a Villaputzu il 04/09/1956, residente a Selargius,
1N VITA ammalato di CARCINOMA ALLA TIROIDE
120. **F. F.** nata a Villaputzu ivi residente IN VITA ammalata di
CARCINOMA ALLA TIROIDE
121. **F. A.** nata a Muravera il 23/08/1986, residente a Villaputzu in
via Degli Olmi snc IN VITA ammalata di LEUCEMIA
122. **F. P.** nata a Cagliari il 29/10/1983, residente a Villaputzu in
via Fogazzaro snc IN VITA affetta da DISFUNZIONE TIROIDEA
123. **F. M. B.** nata a Muravera il 12/07/1960, residente a
Villaputzu in via Archimede snc IN VITA affetta da
DISFUNZIONE TIROIDEA
124. **F.** (Figlio di F. S.) nato c residente a Escalaplano, IN VITA
ammalato di TUMORE AI POLMONI
125. **F. F.** nato a Pozzuoli EX MILITARE IN VITA ammalato di
TUMORE CEREBRALE
126. **F. M.** nata a Muravera il 15/03/1983 residente a Villaputzu in
via Delle Ginestre N 4 ammalata di TUMORE
127. **G. M.** nato a Nuoro il 20/11/1976, residente a Bono in via G
D'Annunzio N 37 EX MILITARE IN VITA ammalato di
LINFOMA DI HODGKIN

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

128. **L. M.** nato a Perdasdefogu ivi residente IN VITA ammalato di CARCINOMA INTESTINALE
129. **L. A.** nato a Perdasdefogu ivi residente, IN VITA ammalato di ANEMIA IPOCRONICA
130. **L. A.** nato a Ginevra il 06/09/1972 residente a Perdasdefogu IN VITA ammalato di CARCINOMA BASOCELLULARE PIGMENTATO CON CONTESTUALE DISTURBO DEPRESSIVO MAGGIORE GRAVE
131. **L. A.** nata a Cagliari il 14/09/2001 residente a Muravera in via Sardegna IN VITA affetta da ARCATATA NEOFORMAZIONE CONGENITA MASCELLARE SUPERIORE E ARCATATA MANDIBOLARE
132. **L. S.** EX MILITARE IN VITA ammalato di LEUCEMIA
133. **M. G.** nato a Villaputzu il 17/03/1950, ivi residente in via Flumendosa N 23 DIPENDENTE VITROCISSET INVITA, ammalato di LEUCEMIA MIELOIDE
134. **M. I.** nata a Perdasdefogu il 08/02/1951 ivi residente in via J Kennedy 104 SC D IN VITA affetto da NEOFORMAZIONE PARAVESCICALE
135. **M. M.** nato a Muravera il 09/02/1978 residente a Villaputzu in via Pellico DIPENDENTE VITROCISSET IN VITA TUMORE AI TESTICOLI
136. **M. G.** nato a Villaputzu il 20/08/1940 ivi residente in via Pascoli 21 IN VITA ammalato di TUMORE
137. **M. A.** nato e residente a Escalaplano IN VITA ammalato di TUMORE ALLA GOLA

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

138. **M. B.** nato a Perdasdefogu ivi residente IN VITA ammalato di LEUCEMIA
139. **M. B.** nato a San Nicolo' Gerrei ivi residente IN VITA ammalato di LEUCEMIA
140. **M. M.** nata a Escalaplano e ivi residente, IN VITA ammalata di CARCINOMA MAMMARIO E CISTI TUMORALI
141. **M. A.** nato a Lanusei il 15/07/1979 residente a Tertenia EX MILITARE IN VITA ammalato di LINFOMA DI NON HODGKIN
142. **M. A.** nato e residente a San Vito IN VITA ammalato di LEUCEMIA LINFATICA ACUTA
143. **M. N.** nata a Muravera il 01/07/1999 residente a Villaputzu in via Leopardi N 7/A IN VITA affetto da DISFUNZIONE TIROIDEA
144. **M. E.** nata a Roma il 15/03/1983, residente a Nurachi (OR) in via Tharros N 19 MILITARE IN VITA ammalato di LINFOMA DI HODGKIN
145. **O. M. D. L.** nata a Peixerio Valpagos (Portogallo) il 10/09/1955, residente a Villaputzu in via Satta N 7 IN VITA ammalato di tumore
146. **P. E.** nato a Cagliari EX MILITARE IN VITA ammalato di LEUCEMIA
147. **P. A.** nato a Jerzu il 15/03/1959 ivi residente ALLEVATORE IN VITA ammalato di LINFOMA NON HODGKIN
148. **P. V.** nato a VILLALBA il 07/12/1936 residente a Villaputzu in via Nazionale N 176, RESIDENTE a Villaputzu IN VITA

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

affetto da DISFUNZIONE TTROIDEA

149. **P. M. I.** nata a Villaputzu il 18/01/1966, ivi residente in località Porto Corallo IN VITA ammalato di TUMORE
150. **P. P.** nato a San Vito il 13/03/1951 residente a Cagliari in Via Giotto ammalata di LINFOMA NON HODGK1N
151. **P. S.** EX MILITARE IN VITA ammalato di LINFOMA NON HODGKJN
152. **P. A.** nato a Villaputzu il 12/08/1961 ivi residente in via Arborea N 22 IN VITA ammalata di CARCINOMA ALLA TIROIDE
153. **P. E.** nata e residente a VILLAPUTZU IN VITA ammalata di TUMORE AL SENO
154. **P. S.** nata a Mannheim 04/0511973, residente a Villaputzu in via Nazionale N 10 INVITA ammalata di CARCINOMA ALLA TIROIDE
155. **P. O.** nata a Perdasdefogu il 30/03/1949 ivi residente in via S Satta N 29, IN VITA ammalata di CARCINOMA MAMMARIO
156. **S. G.** nato a Perdasdefogu il 03/01/1956 ivi residente in via G Verdi N 70 IN VITA ammalato di MORBO DI HODGKIN
157. **S. O.** nato a Villaputzu il 21/01/1930 ivi residente, via Crispi N I EX OPERAIO BASE PISQ IN VITA ammalato di LEUCEMIA CRONICA
158. **S. A.** nato a Villagrande Strisaili il 09/02/1925 ivi residente in via V Emanuele n 82/1 SERAPIGLIA FRANCO nato a San Vito dipendente VITROCiset IN VITA ammalato di MIELOMA

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

159. **S.** (Figlia di S. R.) nata a Escalaplano e ivi residente IN VITA ammalata di TUMORE AL CERVELLO
160. **S. P.** nata a Villasalto il 17/03/1963, residente a Villaputzu in via Degli Olmi N12 IN VITA ammalata di TUMORE
161. **S. P.** nato a ORROLI il 19/05/1952 ivi residente in via Cav Zunino N 6 EX OPERAIO PISQ IN VITA ammalato LINFOMA NON HODGKIN
162. **S. A.** nato a Perdasdefogu, ivi residente IN VITA ammalato di CARCINOMA PROSTATICO
163. **S. M.** nata a Escalaplano e ivi residente IN VITA ammalata di TUMORE ALLA MAMELLA E AL FEGATO
164. **U. M.** nato e residente a Escalaplano IN VITA ammalato di TUMORE MAMELLA E LINFONODI
165. **U. D.** nato e residente a Escalaplano IN VITA ammalato di LINFOMA DI HODGKIN
166. **V. L.** nata a Villaputzu il 08/09/1962 ivi residente in via Giusti n 13 IN VITA ammalato di TUMORE
167. **V. M.** nato a Villaputzu EX MILITARE IN VITA ammalato di TUMORE ALLA GOLA
168. **Z. A. G.** nato a Villaputzu il 27/12/1954 ivi residente in via Garibaldi n. 1 IN VITA ammalato di TUMORE ALLA TESTA

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

L'attività investigativa fino a qui rappresentata trova riscontri specifici ed inequivocabili che emergono dalla disamina dei numerosi verbali di sommarie informazioni rese da militari, allevatori, abitanti dei paesi limitrofi ovvero all'interno del Poligono del PISQ. Qui di seguito vengono riportati i più significativi redatti dal pool della squadra mobile di Nuoro.

1. PIZALIS Marco Antonio, sentito a sommarie informazioni il 17 novembre del 2011, ha dichiarato che il padre si era trasferito nel Comune di Perdasdefogu nell'anno 1956 poiché aveva trovato un impiego come cuoco della base dove aveva lavorato fino all'anno 1998. Nel marzo 1999 gli è stata diagnosticata una leucemia linfatica cronica in stato avanzato; è deceduto in data 10 marzo 2003. Il padre si recava spesso nell'area all'interno del Poligono, più precisamente nella zona di "Su Pranu" vicino ai carri armati, per cercare funghi e raccogliere legna da ardere
2. CASULA Rosaria sentita a sommarie informazioni il 17 novembre del 2011, ha dichiarato che il padre è deceduto presso la propria abitazione a Villaputzu in seguito a un tumore che ha iniziato a manifestarsi nel 1998 con una bolla nella lingua; in ottobre gli è stato diagnosticato un "carcinoma squarocelulare", ha fatto 5 cicli di chemioterapia all'Ospedale Oncologico ed è morto il 19/12/1999. La madre è deceduta presso l'Ospedale S. Marcellino di Muravera, anch'essa per un "Linfoma non Hodgkin" diagnosticato due mesi prima del decesso del padre all'Ospedale di "Is Mirrionis" di Cagliari. Il padre ha sempre vissuto stabilmente nella frazione di Quirra dove lavorava alle dipendenze dell'ERLAS e anche la mamma ha vissuto a Quirra da quando era bambina fino al decesso. L'abitazione dei genitori è interposta tra il Poligono a terra di Perdas e il distacco a mare di San Lorenzo. Erano in grado di stabilire il

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

momento della partenza dei missili perché, dal radar sovrastante la loro casa udivano il conto alla rovescia e poi assistevano in diretta al lancio e seguivano la traiettoria fino alla caduta in mare. Una volta un missile era caduto in un terreno vicino e lei ed altri bambini ci giocavano e ci salivano sopra. Il padre raccoglieva spesso pezzi di un materiale arancione, persi durante il lancio dei missili, che usava per accendere il fuoco. Sentivano grosse esplosioni provenienti in direzione del Poligono a terra e quando il vento soffiava da terra verso mare giungeva un forte odore sgradevole che rendeva l'aria irrespirabile.

3. TABERLET Maria Donatella , sentita a sommarie informazioni il 15 novembre del 2011, figlia di TABELRET Antonio deceduto al "Binagli" di Cagliari il 18/12/2007 per carcinoma polmonare. La teste ha dichiarato che il padre esercitava la professione di impiegato civile con mansioni amministrative presso la base militare di capo San Lorenzo/Quirra e che ha abitato dentro la base da 1971 al 1991; che un collega del padre, che lavorava nella base, è deceduto nell'anno 2009 per tumore al pancreas e che ricorda che prima di andare in pensione il padre era preoccupato poiché altri suoi colleghi e conoscenti che lavoravano nella base, anche giovani, erano deceduti per tumori che la madre soffre di carcinoma tiroideo; che d'estate il padre li portava al mare a Porto Corallo e a San Giovanni.
4. CARDIA Cristian, sentito a sommarie informazioni il 14 novembre del 2011, ha dichiarato di aver svolto il servizio militare di leva a Perdasdefogu dall'anno 1993 all'anno 1994 con il grado di aviere e di aver svolto l'attività di elettricista sia all'interno della base che all'esterno e che si occupava della manutenzione ordinaria dell'impianto elettrico (sostituzione di lampadine, cavi etc.); dopo il servizio militare, alla Clinica Aresu di Cagliari, gli è stato diagnosticato un linfoma non Hodgkin diffuso in piccole e grandi cellule e che attualmente, dopo 8 cicli di chemioterapia e 24 sedute di radioterapia, è guarito ma rimane sotto osservazione; che all'interno del poligono, nei pressi del Monte Cardiga, effettuavano le esercitazioni di tiro col fucile AR70e che, dopo ogni esercitazione, raccoglievano i bossoli da terra e li riponevano all'interno di apposite scatole; che non ha assistito a brillamenti ma ha sentito il rumore delle esplosioni e ha visto colonne di polvere che si alzavano verso l'alto; che le esplosioni, in alcuni periodi avvenivano con frequenza

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

giornaliera; che durante la permanenza alla base di Perdasdefogu era deceduto per un tumore un Maresciallo dell'esercito di 50 anni e che anche al suo comandante venne diagnosticato un tumore e, dopo alcuni mesi dal suo congedo era deceduto.

5. VARGIOLU Vittorina, sentita a sommarie informazioni il 15 novembre del 2011, ha dichiarato di essere la moglie convivente di SESTU Paolo che lavorava nei cupoloni che stavano sopra la base di san Lorenzo e che era presente quando sparavano i missili; che il marito, circa trenta anni fa, ha lavorato presso la base di Perdasdefogu con mansioni di cinematografista e durante quel periodo ha iniziato ad avere problemi di salute con pruriti ed eritemi che lui attribuiva all'uso degli acidi; che il 7 ottobre 1999 gli è stata diagnosticata un'encefalite virale e ad oggi vive con gravissime lesioni cerebrali ed è assistito a casa; che il marito le ha raccontato di alcuni missili "non intelligenti" che andavano a finire vicino alle case o che andavano verso terra invece che verso il mare.
6. PITZALIS Cristian, sentito a sommarie informazioni il 14 novembre del 2011 ha dichiarato che nell'anno 2005/2006 ha frequentato la prima classe dell'istituto IPSIA di Perdasdefogu, che si trova di fronte all'ingresso della Base Militare e che verso giugno del 2006 si è accorto della fuoriuscita di alcuni rigonfiamenti alla base del collo; che all'ospedale "Binagli" di Cagliari gli è stato diagnosticato un linfoma di Hodgkin dal quale non è ancora guarito nonostante svariati cicli di chemioterapia e radioterapia.
7. DEMONTIS Giampaolo, sentito a sommarie informazioni il 10 novembre del 2011, ha effettuato il servizio militare di leva presso il poligono di Perdasdefogu dal mese di settembre dell'anno 1993 al mese di settembre dell'anno 1994, con la qualifica di soldato di fanteria; dichiara di aver assistito a grosse esplosioni in "zona Torri" durante le quali sostavano a circa 2 K.m dal luogo dell'esplosione e che spesso le polveri delle stesse, che si manifestavano come dei funghi alti nel cielo, li raggiungevano trasportate dal vento; che alcune volte il vento spingeva le polveri verso il paese di Escalaplano o verso il mare; che era voce corrente che il materiale fatto esplodere eccedeva le quantità consentite; che il materiale da far brillare giungeva sul posto con autocolonne di cinque o sei autocarri a tre assi di grosse dimensioni; che in alcuni periodi arriva materiale tutti i

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

giorni e di conseguenza avvenivano le esplosioni; che durante le esplosioni non avevano in dotazione materiale di protezione individuale (guanti mascherine, tute o altro) ma che indossavano solo la mimetica; che il suo compito era di consentire l'accesso ai pastori dopo circa 2 minuti dopo l'esplosione, per consentire loro il ritorno ai propri ovili o ai luoghi di pascolo degli animali; che due ore prima delle esplosioni provvedevano ad allontanare le persone vicine al luogo dello scoppio per un raggio di circa 2 Km mentre gli animali non venivano allontanati dato che non avevano nessun ordine in proposito che ricorda di aver visto pascolare capre e vacche vicino ai luoghi delle esplosioni; che dopo otto o nove mesi dal congedo ha avuto i primi sintomi che hanno poi portato alla diagnostica di un tumore al colon; che un suo commilitone di Villagrande Strisaili, che gli sembra di ricordare che si chiamasse URRAI Gian Luca, aveva sofferto dei suoi stessi sintomi; che la sua famiglia era proprietaria di 150 arnie posizionate a circa 7 K.m dal luogo delle esplosioni, in loc. "Is Clamoris" in agro di Escalaplano, che in quell'anno erano morte tutte e che il padre attribuiva il fatto alle polveri sollevate dai brillamenti.

8. VARGIU Patrizia, sentita a sommarie informazioni il 10 novembre del 2011, sorella di VARGIU Antonio deceduto il 22/06/2011 per linfoma non Hodgkin con localizzazioni polmonari. La teste ha dichiarato che il fratello ha iniziato a stare male a Firenze, dove lavorava come fattorino e che si era trasferito lì dopo aver finito il servizio militare di leva come Aviere presso la base di Perdasdefogu, dove svolgeva le mansioni di cuoco; che il medico che ha avuto in cura mio fratello ha definito il caso "strano" in quanto, a seguito dei cicli di chemioterapia, gli era stata diagnosticata la guarigione ma dopo poco tempo il linfoma si era manifestato nuovamente; che gli era stato fatto il trapianto di midollo ma era stato inutile poiché era morto dopo tre o quattro mesi; che il fratello ha svolto il servizio di leva a Perdasdefogu dal 06/02/1995 al 08/01/1996; che ritiene che la malattia del fratello sia riconducibile al servizio militare svolto presso il poligono a causa del fatto che guariva e poi si riammalava e a causa dei numerosi decessi che sono avvenuti nella zona della base di Perdasdefogu per malattie dello stesso tipo di quella del fratello.
9. LACONI .Angelo Mario, sentito a sommarie informazioni il 10 novembre del 2011, ha dichiarato di aver lavorato negli anni

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

1988/1989/1990/1991 presso l' Ispettorato Ripartimentale delle Foreste con mansioni di vedetta antincendio nella postazione di "Perda is Furonis". distante circa 2/3 Km dall'area dei brillamenti il loc. "Pranu sa Triga"; che alla fine degli anni '90 e all'inizio del 2000 ha iniziato ad accusare stati di spossatezza e nelle analisi si evidenziava un visibile calo delle piastrine; che gli è stato prelevato un linfonodo sul quale è stata effettuata una biopsia dalla quale è risultata la presenza di un linfoma maligno; che la diagnosi esatta dell' Ospedale oncologico di Cagliari è stata: linfoma non Hodgkin a grandi cellule stadio II B; che subito dopo ha effettuato circa 7 cicli di chemioterapia ed il trapianto di midollo osseo, dal mese di novembre 2005 al mese di giugno dell'anno successivo; che non ha mai assistito ad alcuna attività militare durante il servizio ma da casa sua, a Escalaplano, sentiva lo scoppio e vedeva una nuvola di polvere gialla che si alzava verso il cielo e che, alcune volte l'ha vista dirigersi verso il paese.

10. FARCI Maria Teresa, sentita a sommarie informazioni il 04 novembre del 2011 in merito alle gravissime malformazioni della figlia Maria Grazia, nata a Escalaplano il 06/09/1988, constatate di persona dal Procuratore della Repubblica; Maria Grazia è allettata, seguita con grande cura dalla madre e presenta gravissime malformazioni alla testa, alla bocca, alle braccia ed alle gambe, piaghe in tutto il corpo e respira con estrema difficoltà; la teste dichiara che negli anni '80 sentiva spesso forti esplosioni che provenivano dal poligono di Perdasdefogu e che vedeva la colonna di polvere che veniva trasportata dal vento verso Escalaplano; di ricordare che, dopo soli sette giorni dalla nascita di Maria Grazia (nata con le gravissime malformazioni che il Procuratore ha potuto constatare), nel Comune di Escalaplano è nato un altro bambino malformato del quale ne io ne mio marito abbiamo alcun vincolo di parentela, nemmeno indiretto.
11. USAI Antonio, sentito a sommarie informazioni il 22 novembre del 2011, ha dichiarato che entrambi gli zii, fratelli della mamma, sono deceduti per un tumore; che suo zio Efsio si è ammalato nel giugno del 1988 mentre attendeva il bestiame presso monte Cardiga ed è morto a casa per un tumore ai polmoni; che suo zio Antonino, fratello di Efsio, ha continuato a vivere al Monte Cardiga fino al 1990 e che nel novembre del 200 gli venne diagnosticato un tumore alla vescica;

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

che, poco dopo il ricovero, lo zio venne dimesso in quanto era in fin di vita e morì a casa; che gli zii gli avevano raccontato di aver visto gli elicotteri e di aver sentito i lanci e i rumori delle esplosioni e di aver visto le nubi di polvere sollevarsi verso l'alto.

12. MAEDDU Gildo, sentito a sommarie informazioni il 03 febbraio del 2011, ha dichiarato che dal 1972 sino al 1991 ha svolto mansioni di aiuto presso le rampe di lancio poste all'interno del poligono, provvedendo in particolare ai collegamenti di cavi corrente e aria per l'avviamento del motore dei radio bersagli; che durante lo svolgimento di detta attività non indossava alcun tipo di protezione passiva (tuta, maschera etc); che durante il lancio non utilizzava nessun genere di precauzione al di fuori dei guanti in pelle per evitare tagli alle mani; che nel 1992, durante un'analisi del sangue, che faceva di routine, gli è stata riscontrata la leucemia mieloide cronica e che, dopo qualche anno, il cugino, ATZORI Mario che lavorava con lui dagli inizi degli anni '70, si è ammalato ed è deceduto nel 2003/2004.

13. MELIS Mario, sentito a sommarie informazioni il 10 febbraio 2011 alle ore 13.15, ha dichiarato che il figlio Alessio, il 06.06.2010, era deceduto presso l'ospedale di Firenze per una grave forma di "leucemia linfoblastica acuta" e che i sanitari di quel nosocomio avevano riscontrato nel corpo del figlio la presenza di nano particelle metalliche. Affermava, inoltre, che da circa 20 anni utilizzavano un'asta appezamento di terreno di proprietà del demanio militare, precisando che di fronte alla zona di lancio denominata "Nikc", annualmente, vi pascolavano, in media, circa 40 capi bovini. (33)

14. MURA Giuseppe, sentito a sommarie informazioni il 03.02.2011, alle ore 18.00 ha dichiarato che nella prima metà del mese di novembre 2010, aveva sentito numerosi boati provenire dall'area del poligono. Il giorno seguente, lui e la propria famiglia, notavano sui davanzali delle finestre e sui balconi la presenza di uno strato di polvere di colore giallo, circostanza questa che gli veniva segnalata anche da altri vicini. Il teste precisava che il fratello Giovanni gli aveva riferito di avere notato la presenza di detta sostanza anche in altre occasioni e che ciò era avvenuto il giorno seguente a quello in cui avvenivano le esercitazioni presso il poligono di Perdasdefogu. Il predetto MURA Giuseppe consegnava due contenitori all'interno dei quali era

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

presente detta sostanza nonché una fotografia raffigurante un capretto con sei zampe nato vicino ai Radar nell'ovile di DEMURTAS Luigi. (34)

15. GARAU Marco 15 sentito a sommarie informazioni il 28 gennaio

del 2011, ha dichiarato disvolgere l'attività di Agente di Polizia Municipale a Bono e di essere affetto da linfoma di Hodgkin a causa del quale, il 21/07/2010, ha subito un intervento presso l'Ospedale san Carlo di Milano; che reputa che la patologia di cui soffre sia riconducibile alla sua permanenza presso il poligono di Perdasdefogu a cavallo tra il 1996 e il 1997 presso il quale ha prestato servizio in qualità di aviere Scelto elettricista; che durante i loro interventi non indossavano alcun tipo di abbigliamento per la protezione passiva, quali maschere o altro. (35)

16. CAO Mariella 16 sentita a sommarie informazioni il 21 gennaio del 2011, ha dichiarato che tutto è iniziato da una segnalazione che diceva che nel 2001 partì dall'allora medico di base di Villaputzu Paolo PILI che segnalava che otto suoi pazienti della frazione di Quirra, raffrontati a uno o due di Villaputzu, erano deceduti o si erano ammalati di tumore al sistema linfoematopoietico; di aver raccolto una serie di testimonianze fornite da abitanti di Quirra che hanno consentito di accertare che negli anni prima del 2001 risultavano altre sei persone malate della stessa patologia e che si trattava, in tutto, di 14 persone residenti a Quirra; che nel febbraio 2002 sono apparsi i primi articoli stampa che hanno messo in connessione le morti dei militari che avevano prestato servizio nel poligono e i residenti di Quirra con l'utilizzo dell'uranio impoverito; che il comitato, sino ad oggi, ha accertato una serie di morti sospette collegate alla presenza dei poligoni di Quirra e Teulada; di aver raccolto segnalazioni di una percentuale di aborti spontanei a dir poco anomala (circa il 90%) verificatisi nell'anno 2008 a Vullanova Tulo (che si trova a metà strada tra il Poligono e Baunei), dove è stata rilevata la presenza di nano particelle; che nel 2002 questa indagine lasciava intendere che fosse l'arsenico la causa dei tumori denunciati e che questa divenne la verità ufficiale per gli anni a venire; che una ricerca fatta dall'ex direttore dell'oncologia infantile di Cagliari dr. BIDDAU evidenzia, tra i bambini di Perdasdefogu, una percentuale di tumori superiore rispetto a quella rilevata a Portoscuso che notoriamente è una delle zone più inquinate d'Italia; che è stata

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

effettuata un'altra ricerca dall'Università di Cagliari (Emanuele SANNA) che, dopo aver preso un campione di bambini di Perdasdefogu e Jerzu, notava che i bioaccumulatori (capelli) della prima località evidenziavano una percentuale di uranio superiore a quella dei bambini di Jerzu che confina anch'essa con il Poligono. (36)

17. SERRAU, Romano sentito a sommarie informazioni il 24 novembre del 2011, ha dichiarato che figlia Guendalina, nell'anno 2007 all'età di 10 anni, ha iniziato ad avere i primi sintomi di un tumore denominato "germinoma della regione del chiasma ottico" che le ha portato una riduzione del campo visivo; che la figlia è nata sana il 05/02/1997 a Cagliari; che ricorda di aver sentito spesso forti boati provenire dal Poligono e di vedere nubi di fumo o polvere sollevarsi verso l'alto, le quali delle volte si spostavano in varie direzioni a seconda del vento e che spesso giungevano fino a Escalaplano; che la propria abitazione ha la visuale verso la zona del Poligono di Perdasdefogu.
18. CONGIU Virgilio responsabile del servizio di igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche dell'ASL di Lanusei dal 1996, sentito a sommarie informazioni il 20 Luglio del 2011, dichiarava di non essere assolutamente a conoscenza dei numerosi brillamenti che erano stati effettuati nel PISQ dal 1984 al 2008, che fossero stati sparati 1200 missili Anticarro MILAN che contenevano componenti al Torio e che in conseguenza a tali attività erano state disperse nell'aria, nell'acqua e sul terreno numerose particelle chimiche cancerogene dichiarava altresì di non essere assolutamente a conoscenza che nell'area del PISQ in località "Is Pibiris" vi fosse una discarica estesa per circa un ettaro e per una profondità variabile dai 3 ai 5 metri.
19. SARRIA, Andrea Dipendente dell'ASL di Lanusei, sezione veterinaria igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche, sentito a sommarie informazioni il 28 Luglio del 2011, dichiarava di non essere assolutamente a conoscenza dei numerosi brillamenti che erano stati effettuati nel PISQ dal 1984 al 2008, che fossero stati sparati 1200 missili Anticarro MILAN che contenevano componenti al Torio e che in conseguenza a tali attività erano state disperse nell'aria, nell'acqua e sul terreno numerose particelle chimiche cancerogene; dichiarava di non essere assolutamente a conoscenza che nell'area del PISQ in località "Is Pibiris" vi fosse una discarica estesa per circa un ettaro e per una profondità variabile dai 3 ai 5 metri; dichiarava di non essere

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

a conoscenza di provvedimenti adottati o ricevuti a tutela degli animali di allevamento, stante le numerose concessioni comunali ed in conseguenza alle attività sopracitate svolte nel PISQ.

20. MURA Walter Vittorio, Sindaco di Perdasdefogu dal 2002 e rieletto nel 2007, sentito a sommarie informazioni il 29 Luglio 2011, dichiarava di aver sentito parlare dei brillamenti e di averne udito le deflagrazioni e che "per sentito dire", si sarebbe trattato di operazioni di smaltimento di munizioni obsolete della seconda guerra mondiale; dichiarava di non aver mai avuto notizia di problemi di natura sanitaria né di aver avuto notizia di animali deformati, morti sospette di bestiame o notizie di allevatori ammalatisi fra quelli gravitanti nell'area del poligono, dichiarava altresì che da quando era sindaco non aveva mai avuto sentore che esistessero problemi reali di salute ricollegabili alle attività del poligono.
21. LA GUMINA Filippo, Tenente Colonnello dell'Aeronauta Militare, sentito a sommarie informazioni il 10 Ottobre 2011, riferiva di aver diretto la campagna Brillamenti tra gli anni 1993 e il 1997 e che tale campagna si era svolta interamente nella "zona Torri" presso il PISQ, e che il materiale da distruggere mediante brillamento, costituito in gran parte da cartucce e bombe di aereo, veniva posizionato all'interno di un così detto "fornello" cioè una buca del diametro di circa dieci metri per una profondità di circa 5/6 metri. A tali operazioni partecipavano circa 20 persone, al termine dell'operazione non veniva raccolto nessun residuo delle esplosioni e la buca restava aperta in previsione di un successivo utilizzo il giorno seguente. Asseriva altresì di aver accompagnato il Prof. RICCOBONO dell'Università di Siena ed alcuni dei suoi collaboratori per effettuare alcuni prelievi di acqua ed in quella circostanza il Prof. RICCOBONO lo informava della presenza di tracce di arsenico nei campioni di acqua prelevati, il La Gumina precisava però di non ricordare con esattezza in quale zona il predetto professore avesse effettuato i prelievi ma che si trovava in un ruscello nei pressi della base del PISQ. (179)
22. MANCINI Massimiliano, Maresciallo dell'aeronautica, sentito a sommarie informazioni in data 10 Ottobre 2011, dichiarava di aver partecipato a partire dal 1996 alle Campagne dei Brillamenti che

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

venivano effettuate presso il PISQ, tale campagne avevano una durata di 20/22 giorni al mese e che gli ultimi brillamenti ai quali aveva partecipato si erano svolti nel 2001. Riferiva che al termine delle predette Campagne di Brillamento non veniva raccolto alcun residuo delle esplosioni ed i "fornelli" restavano aperti in previsione di un ulteriore utilizzo.

23. PUDDU Alessio , Capo Sezione Sicurezza del PISQ sentito a sommarie informazioni in data 06 Ottobre 2011, dichiarava che in occasione delle campagne dei brillamenti, si era recato alcune volte presso la "Zona Torri" ove venivano svolte tali operazioni ed aveva potuto constatare che il materiale da far brillare veniva posizionato in buche aventi una profondità di circa 4 mt. Ed una larghezza di circa 5/6 mt. Soggiungeva di aver appreso da alcuni colleghi dei quali non forniva le generalità della presenza di altre aree di lancio ubicate nei pressi delle piazzuole elicotteri del Monte Cardiga, denominate "Rotaia Milan e riserretta Milan".
24. RUBIU Giorgio - Capo Centro Addestramento del PISQ, sentito a sommarie informazioni l'11 Ottobre 2011, in merito alle bonifiche conseguenti alle attività militari, riferiva che al termine dell'esercitazione il Reparto provvedeva a recuperare i bossoli che giacevano sul terreno tutto ciò veniva fatto a mani nude sino al 2003.
25. PIRAS Francesco - Generale dell'aeronautica in pensione, sentito in ordine alle attività di brillamento svolte presso il poligono affermava che le medesime consistevano nel far esplodere quantità elevate di esplosivi, munizioni obsolete, bombe e teste in guerra, secondo le procedure di sicurezza del poligono. Precisava che il colonnello dell'aeronautica BALLERINI Renzo, esperto artificiere, aveva ricevuto l'incarico dallo Stato Maggiore dell'aeronautica di distruggere il materiale obsoleto presente nei depositi dell'Aeronautica Militare anche nella penisola. Precisava altre 'Perdasdefogu' giungevano colonne di mezzi carichi di armamenti da far brillare e altresì che a Perdasdefogu giungevano colonne di mezzi carichi di armamenti da far brillare insieme a questi anche le ruspe per procedere agli scavi che dovevano contenere il materiale destinato alla distruzione soggiungendo che al termine del brillamento l'area veniva controllata per verificare la presenza del materiale inesplosivo e poi ricoperta con il terreno di riporto, lasciando

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

al suo interno le parti metalliche residue degli armamenti distrutti. Ricordava che per fare ciò venivano scavate varie buche e veniva individuata una zona facilmente controllabile in prossimità del salto di Quirra al fine di dover vigilare solo nei punti accessibili alle persone precisando che di questa circostanza poteva riferire il Tenente Colonnello MURRU che all'epoca coordinava le operazioni di sgombero, dalla sala Operativa. Per quanto concerne le attività missilistiche eseguite a Capo San Lorenzo, lamentava che il poligono PISQ aveva ottenuto dallo Stato Maggiore di poter utilizzare teste inerti del missile Nike in sostituzione di quelle "in guerra" contenenti svariate quantità di esplosivo e biglie al tungsteno

26. MURRU Gianluigi Militare Artificiere in pensione, sentito a sommarie informazioni in data 28 Aprile 2011, riferiva che le attività di brillamento venivano eseguite solamente in "Zona Torri" dove era stata individuata un'area idonea al disotto di una collinetta naturale e prospiciente la "Torre Gigli" perché era facilmente accessibile ai convogli che trasportavano il materiale da distruggere ed in oltre facilmente sorvegliabile, e bisognava chiudere solamente la strada che a valle e a monte adduceva al predetto luogo, affermava inoltre che quale direttore di missione, dirigeva le operazioni di brillamento direttamente dalla sala operativa ubicata all'interno della base di Perdasdefogu, precisando che dirigere le operazioni voleva dire occuparsi della sicurezza e avere la certezza che il poligono fosse sgombero. In ordine alla Campagna Brillamenti riferiva, che la stessa era condotta dal Colonnello BALLERINI, ed era durata 4 o 5 anni nel corso della quale erano state fatte brillare anche le teste di guerra dei missili Nike.

27. PALOMBO Francesco maresciallo dell'aeronautica in pensione specializzato nell'utilizzo di ruspe e mezzi pesanti genere, riferiva, sentito a sommarie informazioni il 17 Maggio 2011, che dagli anni 90 al 2000 aveva effettuato le campagne di Brillamenti presso il Poligono di Perdasdefogu specificando che dopo aver scavato con le ruspe delle grosse buche, profonde circa 20 metri e larghe 30 al loro interno gli artificieri e armieri provenienti da tutta Italia vi adagiavano bombe, munizioni, esplosivi, missili, siluri e materiale bellico in genere formando il così detto "fornello". Questo sicuramente superiore agli 800 (ottocento) kilogrammi di esplosivo era largo oltre 2.50/3.00 mt, lungo almeno 2.00 mt ed alto 1.50/2.300 mt. . Per fare

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

esplodere il predetto materiale, all'interno del fornello veniva collocato un metro cubo di tritolo che egli stesso trasportava nella benna della ruspa ed il cui peso corrispondeva circa 12 quintali di esplosivo preparato il fornello l'artificiere predispondeva la miccia dopo di che con la ruspa ricopriva la buca con al terra di riporto e poi veniva fatto brillare il tutto. Dopo l'esplosione che generava un fungo simile a quello apparso pubblicato nei quotidiani, veniva eseguita dagli artificieri e dagli armieri, una bonifica allo scopo di verificare se tutto il materiale fosse andato distrutto. Il cratere così formatosi veniva lasciato aperto per effettuare il giorno seguente un ulteriore fornello, così si procedeva quotidianamente sino al termine della campagna brillamenti che prevedeva anche 20 brillamenti al mese. Il teste specificava che dopo l'esplosione sui bordi del cratere erano presenti per la maggior parte polveri nere ma anche polveri verdi e bianche, precisando che durante l'esplosione si alzava una nuvola di polvere nera alta oltre 50 metri dal suolo e con in venti si spostava in direzione del vicino paese di Escalaplano a anche oltre a seconda della direzione del vento. Al termine del brillamento, i residui metallici dell'armamento fatto esplodere non venivano raccolti ma sotterrati con la ruspa veniva solamente recuperato il materiale bellico inesplosivo e la balistite non combusta per farli esplodere il giorno seguente e perché pericolosi per le successive attività che il teste avrebbe dovuto svolgere nei giorni seguenti con la ruspa. La balistite in particolare era notevolmente infiammabile e come veniva rimossa prendeva nuovamente fuoco e questo poteva innescare della esplosioni. Il giorno seguente veniva preparato un nuovo fornello nella medesima buca che veniva riallargata per consentire un corretto posizionamento del materiale da far esplodere, e così si procedeva per 20 giorni consecutivi della durata della campagna. Il Palombo affermava in oltre che data la profondità degli scavi, l'acqua delle falde ivi presenti affiorava e le mucche che pascolavano in loco spesso si fermavano, specialmente nel periodo estivo, ad abbeverarsi., ricordava ancora che poco distante dalle buche ed in prossimità della zona scoppio tubi del CSM era presente una sorgente. Concludeva dichiarando che al termine della campagna brillamenti i crateri venivano ripianati e il materiale residuo delle esplosioni veniva sepolto all'interno delle buche specificando che gli era capitato di dover richiudere crateri che altri militari prima di lui avevano lasciato aperti e che nel periodo invernale si riempivano di acqua. Ricordo che all'epoca i pastori che pascolavano il bestiame in "zona torri", fossero i fratelli Pinna Mario e se non ricordo male

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Antonio.

28. RANUCCI Sigfrido - sentito a sommane informazioni il 14 Marzo 2011, dichiarava di aver svolto varie inchieste giornalistiche negli anni tra il 2002 e il 2005 e che il fratello di un militare deceduto intervistato in una sua inchiesta riferiva che aveva utilizzato al Poligono di Perdasdefogu delle munizioni speciali in grado di perforare grosse lastre di acciaio pertanto tali munizioni potevano essere all'uranio impoverito.
29. URAS Lucia - sentita a sommarie informazioni il 10 Marzo 2011, dichiarava che ha presenziato all'incontro con il proprio fidanzato tale Mauro ARTIZZU in data 03/03/2011 e Cesare CONTU, nel corso del quale il suo fidanzato ha parlato di quanto aveva fatto nella base di Perdasdefogu quando vi aveva svolto il servizio militare e che poteva confermare parola per parola le frasi che sono state dette e trascritte dalla polizia.
30. MARONGIU Mario sentito a sommarie informazioni il 07 Marzo 2011, dichiarava che il padre Giovanni faceva il mestiere di allevatore di capre, suini e bovini, dall'anno 1947 fino all'anno 1983, nella zona interessata dal Poligono Interforze sita in località "Sa Maista" è deceduto in seguito alla malattia LEUCEMIA MIELOTIDE ACUTA (SARCOMA GRANULOCITICO), e che lo stesso non fumava, ne beveva, non eccedeva nel mangiare, era solo dedito all'allevamento dei suoi animali nell'ovile di "Sa Maista", dove ha soggiornato per gran parte della sua vita, e dieci anni prima che anche lui si ammalasse parlavano della situazione che si stava verificando, poiché molti pastori o altre persone che lui conosceva, definite sane fisicamente, che gravitavano o lavoravano intorno al territorio del Poligono, erano morte per leucemia o altre malattie strane. Malattie che colpivano persone di Villaputzu o di altri paesi che usufruivano del pascolo nelle isole amministrative ricadenti all'interno del Poligono, era sua convinzione che tra le morti o malattie di questi pastori vi era un nesso che queste malattie fossero causate dalle attività del Poligono del P.I.S.Q. Mi riferiva che gli sgombri imposti durante le attività militari non venivano fatti osservare dalle autorità militari, erano fittizi poiché le esercitazioni continuavano con il bestiame presente sul posto e quando cadevano parte degli ordigni iprimi ad arrivare sul posto erano i pastori. Lui beveva dell'acqua che proveniva

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

dall'altopiano del Poligono, il monte Cardiga di Perdasdefogu, dove esiste un bacino di raccolta di acque in cemento posto nella parte sovrastante l'ovile in località "Sa Maista" sito all'interno del territorio del Poligono di Perdasdefogu, dove vi confluiscono in parte le acque piovane dell'altopiano del Poligono, e nel centro abitato di Quirra, lungo la strada ss. 125 a sinistra per chi arriva da Cagliari, antistante abitazione de] sig. Casula Piero vi è una fontanella pubblica collegata a questa rete idrica.

31. CONGERA Mario sentito a sommarie informazioni il 08 Marzo 2011, dichiarava che esercita la sua attività di allevatore e contadino in agro di Tertenia precisamente in località Donigalla, e che negli anni 80 e poi dopo l'anno 2000, è capitato di aver visto nascere agnelli malformati dalle sue pecore, anche con due teste o con malformazioni agli arti tali da non farli reggere in piedi, ha lavorato per tre anni nell'allevamento di cinghiali del sig. LAI a Tertenia che pascolano allo stato brado e numerose volte ha visto i cinghialetti nascere con gravi malformazioni agli arti come quelle dei suoi agnelli, questi animali in genere morivano da soli dopo pochi giorni dalla loro nascita.
32. MELIS Giorgio Veterinario presso la A.S.L. nr. 4 di Lanusei, sentito a sommarie informazioni il 07 Febbraio 2011, dichiarava che nella sua esperienza professionale ha avuto modo di osservare altri casi di malformazioni di animali appena nati, ma in questo caso si riferiva agli allevamenti intorno alla base di San Lorenzo, dalle dichiarazioni degli allevatori e da quanto da lui direttamente osservato e documentato, in quelle aree si registra un eccesso di casi di gravi malformazioni che non si riscontrano nei campi di confronto esaminati in un gruppo di allevamenti di Villagrande Strisaili (sedici allevamenti).
33. CONGIU Adriana sentita a sommarie informazioni il 08 Febbraio 2011, dichiarava che abita con la famiglia nella zona adiacente il Poligono di Quirra/Perdasdefogu e che hanno in casa una figlia alla quale è stato diagnosticato il giorno 5 settembre del 2002 un tumore, il Linfoma di Hodgking i medici riferivano che poteva essere collegato al fatto che abitano nei pressi del Poligono Militare

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

34. FARCI Bonaria sentita a sommarie informazioni il 08 Febbraio 2011, dichiarava che il fondale di Quirra in località Murtas di fronte all'isolotto di Murtas, risultava pieno di residui bellici e missili lunghi alcuni metri, e che personalmente ha visto la grande quantità di detti oggetti depositati in fondali di appena dodici metri di profondità.
35. MELONI Claudio sentito a sommarie informazioni il 22 Febbraio 2011, dichiarava che il giorno 23 Maggio 2003, suo figlio accompagnò un gruppo di cinquanta turisti presso il monte di Quirra, la sera del 2 Giugno 2003 il figlio iniziava ad accusare i primi segni di stanchezza alle gambe con attimi di cecità agli occhi, la diagnosi della malattia contratta dal figlio Enrico era leucemia linfoblastica acuta. Enrico era un giovane sano, atletico che giocava a calcio, non aveva alcun tipo di vizio ne beveva ne fumava, e la professoressa MAMUSA del Reparto Oncologico- leucemie, disse che il ragazzo aveva contratto la malattia al massimo da dieci giorni. Enrico subì numerosi trapianti e diversi ricoveri anche presso l'ospedale di Perugia, senza nessuna miglioria, e il 29 Maggio 2004 decedeva presso l'ospedale Oncologico di Cagliari.
36. UTZERI Dante sentito a sommarie informazioni il 21 Febbraio 2011, dichiarava che nell'anno 1985 sua figlia Monica si era sposata con un giovane di nome MURGIONI Francesco e insieme hanno costruito una casa in località di Quirra, ci riunivamo insieme nell'ovile del padre di Francesco posto alle pendici del monte del castello di Quirra, e li facevano pranzi o cene tutti insieme. Sul suolo della zona trovava uno strano materiale spugnoso di colore grigio e altamente infiammabile, tale da essere utilizzato dai pastori del posto per accendere il fuoco, anche i bambini giocavano con questo materiale, si trattava di combustibile solido per aerei o missili perso durante le esercitazioni militari. Aiutava a fare la transumanza degli animali da Quirra alla località Su Pranu posto sotto il Monte Cardiga del Poligono di Perdasdefogu, ricordava che il bestiame pascolava in mezzo a dei crateri lasciati dalle esplosioni di bombe lanciate durante le esercitazioni militari, e verso l'anno 1997 suo nipote Alessandro MURGIONI aveva circa otto anni, frequentava la località di Quirra ed iniziava ad avere i primi sintomi della malattia poi diagnosticata dall'ospedale microcitemico di Cagliari come leucemia, e nell'Agosto 2002 anche la figlia Monica venne colpita dallo stesso male che gli lasciò solo dieci mesi di vita.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

37. PISCI Antonio sentito a sommarie informazioni il 02 Febbraio 2011, dichiarava che negli anni 1982-83 la I o Aereo Brigata intercettatori di Padova lanciava dal Poligono di Capo san Lorenzo il missile NIKE col peso complessivo di 12.000 libbre con testata di 1600/2000 libbre di esplosivo convenzionale tipo tritolo, ripresero ad effettuare lanci con la testa carica che chiamavano testa di guerra, questi missili esplodevano e si distruggevano in aria per poi cadere in mare, rimasero circa trenta testate di guerra che vennero custodite a Padova presso la I o Aero Brigata o a Serrenti in provincia di Cagliari. Verso i primi rami 90' queste testate di guerra venivano riportate al Poligono di Perdasdefogu e fatte brillare a Monte Cardiga, e che sentiva parlarne dal M.Ilo A.M. DIANA Marco, ancora in servizio a Capo san Lorenzo dove questi artificieri facevano esplodere anche tre o quattro testate alla volta creando una forte esplosione.
38. ALIBERTI Luigi sentito a sommarie informazioni il 15 Febbraio 2011, dichiarava che era stato in servizio presso il Poligono Interforze di Perdasdefogu-Quirra dall'anno 2004 all'anno 2008, con qualifica di Aviere Capo in VSTP, con incarico di magazziniere all'interno della base come addetto alle spedizioni e ricezioni di materiale militare. All'interno del magazzino vi era un radar smontato in varie parti ed il munizionamento esploso che rimaneva sul campo dopo che questo era stato raccolto, il tutto posto all'interno di sacchetti di juta dopo le esercitazioni. Questi sacchi li prendeva a mani nude e li depositava all'interno del magazzino posto adiacente al suo ufficio dove veniva messo il materiale fuori uso. Nell'anno 2006 ha iniziato ad avere i primi sintomi della malattia, ghiandole del collo ingrossate, tosse ed una continua sensazione di stanchezza, poi identificata come Linfoma Non Hodgking. Dopo circa un anno e mezzo di cure con cicli di chemioterapia era stato dichiarato idoneo dall'ospedale militare di Caserta e riassegnato in servizio nuovamente al Poligono di Perdasdefogu dove continuava a svolgere le precedenti mansioni nello stesso magazzino. Dopo circa quattro mesi ha effettuato un controllo e da questo è emersa una recidiva che ha interessato il polmone sinistro, i sanitari hanno detto che l'insorgenza di questa patologia tumorale era dovuta al linfoma precedente. Curato questo tumore con la radioterapia dopo circa due rami nel settembre del 2010 è insorto un altro tumore al polmone sinistro. Ricordo che nel 2004 appena giunto al Poligono un sergente dell' A.M. di Palermo

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

di nome CANGEMI Antonio di circa 30 anni, stava andando via con i linfonodi ingrossati e con gli stessi miei sintomi. Era voce corrente tra i militari del Poligono che vi era l'uranio impoverito. Preciso che io quando svolgevo servizio in magazzino non ho mai utilizzato alcuna protezione e dai miei superiori non ho mai ricevuto nessuna raccomandazione in merito.

39. CANGEMI Antonino ,sentito a sommarie informazioni il 19 febbraio 2011, dichiarava di aver prestato servizio militare presso il poligono di Perdasdefogu dal Giugno del 2000 all'Aprile 2005, e di essere Addetto al Materiale Speciale Aeronautica Militare (MSA) e nello specifico si occupava di recuperare il materiale residuo delle esercitazioni militari, sia quelle svolte nell'ambito del poligono di tiro sia che quelle svolte in un area riservata alle esercitazioni con mezzi pesanti (Aerei e carri armati), recuperava anche materiale fuori uso NBC (Nucleare Batteriologico e Chimico). Asseriva che la raccolta di questi materiali (bonifiche) venivano svolte a mani nude e senza alcun indumento protettivo, venivano recuperati resti di proiettili anticarro i contenitori degli stessi, parti metalliche di aerei elicotteri, mezzi blindati, parti di missili Terra l'Aria che venivano inseguito riposti nei locali del magazzino MSA attiguo agli alloggi dei personale. Il Cangemi affermava altresì che sin dal 2002 durante lo svolgimento delle proprie mansioni all'interno della base, avvertiva spossatezza, febbre vertigini e confusione mentale e che a seguito di controlli sanitari gli veniva riscontrata una leucemia linfatica ed asportato un linfonodo "Iperplastico reattivo a seguito di stress termico"
40. MELIS Gabriele, Luogotenente dell'A.M. nel verbale del 25-05-2011 riferiva di aver preso parte a svariate campagne di brillamento nella sua qualità di artificiere evidenziando che " l'esplosione generava un grande boato e una conseguente proiezione in aria della nube che a seconda della preparazione del fornello assumeva forme e dimensioni diverse, ovvero più era coperto di terra il fornello e meno si alzava la nube che si distribuiva maggiormente sul piano orizzontale. Durante lo scavo di preparazione è successo che si trovasse dell'acqua in fondo alla buca. La zona brillamenti nota anche come zona Torri aveva una superficie di circa 500 metri per 500 e poteva contenere da un minimo di due buche ad un massimo di 5 per ogni campagna. In un anno sono state sino a 5 campagne brillamenti. I rottami più ingombranti, cioè resti di grandi bombe e pezzi di

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

propulsore di razzo, venivano raccolti ad opera del personale del MSA del Poligono di Perdasdefogu. I detriti metallici di dimensioni ridotte, venivano lasciati sul posto così come le polveri e gli ossidi che si depositavano sulle pareti del cratere. Durante il lavoro indossavamo guanti in pelle per proteggere le mani da oggetti taglienti e semplici mascherine in garza, prive di qualsiasi filtro. Negli ultimi brillamenti non si dovevano superare gli 800 kg di esplosivo compreso il quantitativo presente nelle bombe e munizioni che costituivano il fornello. Il munizionamento penetrante (tipo quello del cannoncino da 27 mm Muser montato sul Tornado) ha al suo interno tungsteno. Ho saputo che in passato qualcuno si era lamentato con il Sindaco di Perdasdefogu per il boato delle esplosioni."

41. PICCIAU Alberto Luogotenente in quiescenza dell'A.M. riferiva, in data 24-05-2011, che aveva "svolto attività di Capo Team delle operazioni di brillamenti presso il Poligono di Perdasdefogu dall'anno 1984 al 1999. Nell'ambito delle attività di brillamento sono stati fatti brillare tutti i materiali fuori uso dell'Aeronautica Militare risalenti alla seconda guerra mondiale. In media venivano fatti 3 o 4 fornelli al giorno di materiale contenenti una media di 4/4 tonnellate di materiale contenente cartucce, spolette, bombe di aereo, teste di siluro SI, teste delle moto bombe da far esplodere per ogni fornello. Ricordo che tra il 1984 e il 1990, oltre ai camion provenienti da Serrenti, due volte alla settimana, il martedì ed il venerdì, arrivavano degli autoarticolati direttamente dal deposito di Orte o per conto della base di Orte. Per effettuare le operazioni di brillamento il sito era sempre lo stesso, quello dell'area Zona Torri a suo tempo assegnata dal Comando di Perdasdefogu. La fossa utilizzata per effettuare i brillamenti inizialmente era di piccole dimensioni ma, in seguito, in base alle numerose esplosioni, il fosso era diventato sempre più grande pertanto avevamo disposto delle rampe affinché le ruspe potessero scendere nel fosso e posizionare il materiale da far esplodere. Meno rumore facevano le esplosioni e meno in paese si accorgevano di quello che stavamo facendo in Poligono. Dopo le esplosioni il materiale di piccole dimensioni non veniva raccolto. Durante l'attività di brillamento i pastori venivano fatti sgomberare verso le sette di mattina, spettava al pastore far andar via il bestiame. Ricordo di aver visto il bestiame, che pascolava all'interno del poligono, abbeverarsi nelle pozze create dalle esplosioni dei fornelli. Ricordo inoltre che si trattava

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

prevalentemente di bestiame bovino. Ricordo anche la presenza a breve distanza dalla zona Torri, circa 1 km, denominata "Casa Pisanu", di un fiume che dalla superficie si incanala in una grotta.

42. ORRU Massimo maresciallo della A.M. riferiva in data 24-05-2011 che "dal 1996 ad oggi mi sono occupato della distruzione di materiale obsoleto proveniente dai vari aeroporti e depositi dell'Aeronautica Militare partecipando anche alle attività di brillamento meglio denominate prove tecniche. Ricordo che nell'anno 2008 il maresciallo responsabile del magazzino MSA di Capo San Lorenzo portò del materiale da distruggere, nello specifico alcune cassette di munizioni e di altro materiale. Si procedette alla distruzione del predetto materiale annotandolo nei verbali di fine attività ovvero di distruzione controfirmati dalla commissione tecnica.
43. ASSETTA BINDA Walter, Colonnello della A.M. in quiescenza riferiva in data 25-05-2011 di essere stato convocato, nell'anno 1995, al Comando Logistico dello SMA di Roma in quanto "mi chiesero se fossi disposto ad assumere il comando della campagna brillamenti di materiale esplosivo obsoleto e non più in uso, giacente nei vari depositi munizioni del territorio nazionale. La precedente campagna fu interrotta giacché il mio predecessore, Col BALLERINI, era deceduto per cause naturali forse per un tumore. Le operazioni di brillamento erano necessarie in quanto i depositi munizioni, a seguito della corsa agli armamenti derivata dalla così detta "guerra fredda", aveva stipato un quantitativo impressionante di munizionamenti, bombe, razzi e testate di missili. Da parte dei comandi ebbi sempre la massima collaborazione in quanto lo smaltimento di tali armamenti era una priorità dello Stato Maggiore. Tutti il materiale veniva fatto brillare a Perdasdefogu, veniva immagazzinato nel deposito di Serrenti, che all'epoca dipendeva da quello di Orte. Il materiale da distruggere giungeva presso il Poligono all'interno di camion appartenenti a ditte private o su camion militari, i cui cassoni venivano svuotati nel piazzale di cemento situato nelle vicinanze della zona Torre Gigli. Successivamente, secondo le direttive degli artificieri, tutto il materiale veniva fatto brillare dopo essere stato collocato all'interno delle benne delle ruspe le quali provvedevano a trasportarlo nella zona torri distante qualche centinaio di metri dal piazzale Torre Gigli, dove venivano scavate buche nel terreno. La buca poteva avere una profondità di 7/8 metri ed il fondo poteva

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

misurare tre metri per tre. L'esplosione del fornello provocava un fortissimo rumore e proiettava una colonna di polvere e fiamme alte svariate centinaia di metri, spesso simile ad un fungo atomico. Si provvedeva dunque allo smaltimento ed al successivo trasporto del materiale presso i magazzini MSA del Poligono solo degli scarti di dimensioni relativamente grandi, il resto veniva lasciato nel sito; ricordo ad esempio che i coni di tungsteno presenti all'interno delle ogive delle pallottole perforanti, che data P estrema durezza e densità del metallo, non venivano mai distrutti dall'esplosione, solitamente venivano abbandonati all'interno della buca.

44. LELI Giuseppe Colonnello di B.A. in quiescenza, sentito a sommarie informazioni in data 26 maggio 2011 in riferimento alle operazioni di brillamento, che si svolgevano presso il poligono di Perdasdefogu Zona Torri, dichiarava che queste si svolgevano con modalità differenti in relazione al materiale da distruggere, qualora di fosse trattato di teste in guerra, queste venivano separate dall'involucro esterno e si procedeva esclusivamente alla distruzione del materiale esplosivo che poteva avere un peso di circa 470 kg il "frutto" veniva sistemato in canali già presenti sul terreno; la zona dove avveniva il brillamento era quella del monte Cardiga; riferiva inoltre che non sapeva quale fine facessero i detriti rinvenuti, se venissero portati presso la base oppure lasciati sul posto, comunque veniva raccolti e accantonati in un avvallamento di un terreno.
45. MONETA Mauro 1° Maresciallo dell'A.M. in quiescenza, sentito a sommarie informazioni in data 26 maggio 2011 in riferimento alle operazioni di brillamento, che si svolgevano presso il poligono di Perdasdefogu Zona Torri, dichiarava di aver prestato servizio presso il suddetto poligono e di aver preso parte ad una campagna brillamenti in qualità di conduttore di pale meccaniche, la sua mansione consisteva nel preparare le buche dove altro personale posava all'interno di queste il materiale che poi veniva fatto esplodere, la buca che veniva preparata aveva un diametro di circa 210 metri ed una profondità di 4; dichiarava inoltre di aver saputo che qualcuno ad Escalaplano nel passato si era lamentato per la polvere che si adagiava sul paese a seguito della grossa nuvola di polvere, generata dall'esplosione, che si disperdeva nell'atmosfera e che poi veniva trasportata dal vento.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

46. SEDDA Paolo Maresciallo artificiere dell'A.M. in quiescenza, sentito a sommarie informazioni in data 25 maggio 2011 in riferimento alle operazioni di brillamento, che si svolgevano presso il poligono di Perdasdefogu Zona Torri, dichiarava che la detonazione del materiale che veniva fatto brillare provocava una colonna di polveri e fiamme alta sino a 50 metri ; dopo circa un quarto d'ora, quando le polveri si diradavano, operava una squadra composta generalmente da circa una decina di persone che si recava presso il cratere formatosi per procedere alla bonifica, questa si effettuava rastrellando per un raggio di circa 200 metri dal cratere alla ricerca di eventuali residui di materiale esplosivo; si recuperavano i frammenti di maggiori dimensioni (solitamente involucri delle bombe) che venivano poi presi in consegna da personale del magazzino MSA (Materiali Speciali Aeronautica) di Perdasdefogu. Il SEDDA dichiarava altresì che generalmente il brillamento avveniva tutti i giorni per circa 20 giorni. per 5 giorni a settimana. Qualche volta capitava che quando si aveva una quantità di materiale da far brillare piuttosto abbondante si preparavano anche quattro fornelli per volta che esplodevano a distanza di una decina di minuti l'una dall'altra.
47. PINNA Italo allevatore, sentito a sommarie informazioni in data t 1 maggio 2011 dichiarava di essere un allevatore e di possedere un gregge di circa 600 capi e che nel 2002 aveva subito la perdita di circa 150 capi probabilmente a causa del manifestarsi di patologie tumorali; allarmato da tale situazione l'anno successivo aveva chiamato iveterinari della ASL per effettuare dei can1pionamenti dei quali comunque non è mai venuto a conoscenza degli esiti; nel corso della verbalizzazione gli veniva mostrata una fotografia effigiante un agnello malformato e a tal proposito dichiarava che si trattava di un agnello proveniente dal suo gregge e che egli stesso aveva consegnato a Priamo FARCI di Escalaplano. Dichiarava altresì che pascolava ed abbeverava le greggi in una sorgente situata in prossimità dell 'area dove il CSM (centro sviluppi materiale) svolge le proprie sperimentazioni. Intorno alla sorgente e lungo i rivoli circostanti spesso l'acqua assumeva il colore della ruggine e l'area era ricca di numerosi detriti metallici il PINNA riferiva inoltre di aver canalizzato l'acqua della sorgente in argomento fin al suo ovile ad una distanza di circa 1600 metri potendo constatare che l'acqua rimaneva sporca per almeno una settimana dalle esplosioni e per tale fatto di essersi lamentato con i Militari perché negli anno 98, e 99' avevano effettuato numerose esercitazioni di tiro nei pressi della sorgente ove

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

erano presenti numerosi detriti metallici e di tutti i generi che luccicavano vistosamente durante le piogge. Per quanto i brillamenti il PINNA affermava che le esplosioni avvenivano nei pressi della zona Torri e all'inizio erano di breve entità e poi aumentavano notevolmente. Riferiva inoltre che veniva scavata una fossa grande circa 10 metri e profonda 4 o 5 metri che dopo l'esplosione aumentava notevolmente di grandezza raddoppiando la profondità; la medesima buca veniva utilizzata per i brillamenti successivi; il PINNA dichiarava ancora che solo dopo l'inizio delle indagini della Procura di Lanusei i militari hanno iniziato a coprire le buche con la terra per evitare la formazione di pozze d'acqua e che dopo ogni esplosione, per un raggio di un chilometro, sembrava che nel terreno ci fosse un lenzuolo bianco su tutta la vegetazione, infatti, si depositavano sul suolo pezzi di proiettili, altri più consistenti e una sostanza biancastra che in assenza di piogge permanevano nel terreno anche un mese. Infine il PINNA affermava che i brillamenti erano avvenuti fino a due anni prima circa poi, sono diminuiti probabilmente a causa delle ripetute lamentele della popolazione di Perdasdefogu. Il PINNA inoltre asseriva che dove avvengono i brillamenti, ovvero in zona Torre Gigli, è territorio del comune di Tertenia confinante con quello di Arzana mentre dove avvengono le esplosioni della società CSM è territorio del comune di Arzana.

48. SECCI Onorina sentita a sommarie informazioni il 09 Febbraio 2011. riferiva che la figlia Utzeri Monica era deceduta il 19 Giugno del 2003 a seguito di una Leucemia linfoplastica acuta e che anche il figlio di questa, Alessandro, si era ammalato nel 98 della medesima forma di Leucemia. Sia Monica che i propri familiari frequentavano l'ovile del suocero Murgioni Giovanni, sito in loc. Monte Cardiga. All'interno dell'area del PISQ, dichiarava che i bambini, Alessandro, il fratellino Valeria ed altri cuginetti durante la permanenza in campagna giocavano spesso con i proiettili che trovavano abbandonati sul terreno. La signora Onorina dichiarava inoltre che la figlia mentre seguiva le cure di Alessandro aveva avuto modo di parlare con altre persone che avevano ricoverato altri bambini con medesime forme tumorali e che allarmata riguardo alle voci che ponevano in relazione le leucemie con le attività militari del PISQ, aveva evitato di portare ancora i bambini presso l'ovile del suocero. Asseriva altresì che il latte e la carne delle capre che il suocero della figlia allevava presso il "Monte Cardiga" veniva venduto ma anche consumato in famiglia. (149)

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

49. PIZURRA Bettina sentita a sommarie informazioni in data 09 febbraio 2011 dichiarava che fra i casi più emblematici di malattie ricordava un suo alunno tale Diego Usala di Escalaplano oggi di anni 17, affetto da Linfoma e tutt'ora in cura, che ha frequentato la scuola agraria sino al II anno. L'abitazione della famiglia Usala dista pochi chilometri in linea d'aria dalla località Su Pranu "Monte Cardiga", zona all'interno del Poligono Militare. La Pitzurra citava inoltre il caso di tale Mariagrazia, nata nell'anno 1988 la quale presentava una gravissima malformazione alla testa, un'abnorme sviluppo della scatola cranica. Da 22 anni costretta a letto senza vedere, parlare e camminare, lei come altri bambini malformati è il caso estremo dei cosiddetti "bambini nati nell'88". In quell'anno nel comune di Escalaplano nacquero 36 bambini dei quali 14 con malformazioni di vario genere. Ricordava altresì il caso della signora Bonaria ATZENI che viveva in località "san Giorgio" di Quirra la quale, aveva dichiarato che durante la notte, a volte anche in orari compresi tra le due e le tre arrivavano i Militari e Caricavano tutta la sua famiglia in un pullman e li portavano in località ponte di Murtas dove li lasciavano anche per 10/12 ore. In questa famiglia risulta deceduto il figlio PIAZZA Gabriele, a seguito di leucemia, il Padre
50. Alfonso PIAZZA, colpito da malattia tumorale. Dichiarava altresì che una ragazza di età compresa fra i 25/30 anni, a Villaputzu, presso il comitato ambiente e salute le aveva riferito che durante una escursione subacquea era stato rinvenuto un bidone, uno dei tanti adagiati sul fondale prospiciente l'isolotto di Murtas, sul quale non era visibile alcuna scritta né altro elemento identificativo del contenuto. Incuriositi i subacquei avevano rimosso il tappo di chiusura ed erano stati avvolti da una sostanza di colore violaceo scuro che dal fondale emergeva in superficie, rilasciando una scia di bollicine. I sub a seguito del contatto con la predetta sostanza avevano riportato da prima le gengive di colore bluastro e la successiva perdita dei denti. La Pitzurra riferiva infine di aver appreso che di recente era nato e subito dopo morto, un maialeto malformato che presentava otto zampe, due teste e le viscere esposte per mancanza dell'addome.
51. FARCI Gianni Antonio, dipendente della SISTEL, società che operava all'interno del poligono militare di Capo San Lorenzo, sentito a

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

sommarie informazioni in data 09 febbraio 2011, riferiva che aveva lavorato per circa due anni alle dipendenze della predetta società all'età di 22 anni; ricordava che per le sperimentazioni missilistiche veniva utilizzato come bersaglio lo scoglio di Quirra, oggi di dimensioni ridotte a causa della quantità di tiri al quale fu sottoposto; era addetto al puntamento manuale dello telemisura dei missili e più volte gli era capitato di dormire presso il deposito dei missili. Ricordava che lungo la strada che chiamavano dei carro armati all'interno del poligono erano presenti numerose quantità di bossoli; la predetta strada all'ora come oggi non presentava alcuna recinzione ed era di facile accesso. Dichiarava altresì di aver frequentato, lui e la sua famiglia, in modo assiduo le località marine nei pressi dello scoglio di Quirra e di aver consumato ricci di mare, patelle, bocconi ed altri pesci che egli stesso pescava e poi consumava con la famiglia. Da circa 5 anni dichiarava di essere stato operato per un tumore tiroideo e per la medesima patologia la sorella Bonaria, il fratello Mariano e le due figlie, Francesca e Pamela erano tutte in cura. Riferiva ancora che nel tratto di mare antistante la cosiddetta zona alfa, a poca distanza dalla riva, è possibile rivenire svariati residui ferrosi di medie e grandi dimensioni, cavi di ogni genere ed altro materiale.

52. PIRAS Cinzia sentita a sommarie informazioni in data 09 febbraio 2011 dichiarava di essere la figlia di PIRAS Luigino, deceduto il 17/04/1993 causa di un tumore all'intestino e allo stomaco; il sig. PIRAS sino all'età di 40 anni aveva svolto l'attività di allevatore di capre in località Corre e Cerbu, situata a valle della zona conosciuta come Baccu Lacci, e successivamente si era spostato sull'altipiano del Monte Cardiga, ma sino al decesso frequentava i terreni a valle di Quirra per coltivare il terreno ed andare a caccia. E' morto all'età di 63 anni a seguito del tumore sopra menzionato contratto nel 1990. Anche mio zio Gesuino era un allevatore e la carne e il latte prodotti venivano consumati nelle rispettive famiglie ed in parte venduti, egli stesso aveva contratto una leucemia diagnosticatagli nel dicembre '98 e deceduto pochi mesi dopo. Anche mia madre ed un suo fratello, DEMURU Giovanni, hanno contratto rispettivamente un tumore uterino, diagnosticato nel 2010, ed un tumore ai polmoni diagnosticato nel 2004 che ne ha causato il decesso. Anche loro erano assidui frequentatori delle campagne nella zona di Quirra ove raccoglievano funghi e asparagi che poi consumavano e vendevano.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

53. TODDE Francesco sentito a sommarie informazioni in data 09 febbraio 2011 dichiarava di essere a conoscenza, da svariati anni, che nel tratto di mare prospiciente l'isolotto di Quirra, sono presenti numerosi rottami ed oggetti metallici utilizzati nell'esercitazioni del poligono di Quirra e in particolare la presenza di razzi e missili, e che ciò gli era stato riferito diverse volte da pescatori e subacquei. Dichiarava altresì di essere a conoscenza di diverse persone, tra le quali anche allevatori, che sono deceduti dopo aver contratto malattie tumorali e leucemie.
54. BULLA Giancarlo sentito a sommarie informazioni in data 09 febbraio 2011 riferiva di essere a conoscenza di numerosi casi di gravi malformazioni di bestiame ed in particolare nel 2003 di aver fotografato un capretto malformato proveniente da un allevamento della zona di Quirra; lo stesso dichiarava di non poter rendere note le generalità del pastore, titolare dell'azienda dove era nato il capretto, su espressa richiesta dello stesso. Su indicazioni della Dottoressa GATTI, che aveva contattato telefonicamente, fece preparare dei campioni di alcuni organi da veterinario Dr. Claudio CASULA, che successivamente le inviò al fine di effettuare alcune analisi. La stessa Dr.ssa GATTI, dopo qualche settimana, lo aveva informato che sui tessuti analizzati erano presenti le nano particelle e che la catena alimentare era inquinata, rappresentando al tempo stesso la gravità di quanto accertato. Dichiarava inoltre di aver appreso che diversi pescatori, nel corso della loro attività lavorativa, rinvenivano continuamente nelle reti missili o parti di residui bellici e che rilasciavano in mare per evitare il fermo dell'imbarcazione. E di disporre di documentazione fotografica anche per i predetti ritrovamenti. Infine riferiva di aver collaborato con il giornalista della Nuova Sardegna, Piero MANNIRONI, ad un'inchiesta denominata "Stelletta e salute" e di essere stati i primi a denunciare questi fatti con l'inchiesta giornalistica.
55. FARCI Priamo sentito a sommarie informazioni in data 21 febbraio 2011 dichiarava che, in qualità di geologo, per conto e su richiesta dell'UNAC (Unione Nazionale Arma dei Carabinieri) aveva realizzato un documento professionale riguardante lo stato visivo con cui si presentavano alcune sorgenti poste sull'altopiano di Quirra, in zona Pranu sa Triga; le acque di quelle sorgenti pur trovandosi ad alta quota, su un alto rilievo, presentavano delle accentuate anomalie

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

relativamente alla trasparenza, colorazione e densità e che nonostante ciò greggi e mandrie, che pascolavano su quel territorio, le utilizzavano regolarmente per abbeverarsi. Riferiva infine di aver saputo che in WI gregge, vicino alle due sorgenti di Pranu e sa Triga, si erano verificati negli anni precedenti improvvise morie di decine di capi di bestiame e che al tal proposito un video realizzato e pubblicato nel 2004, dal giornalista RAI Sigfrido RANUCCI, vinse il premio "Ilaria Alpi", documentando le carcasse di capi ovini gettati in una scarpata presso un ovile de1ra1topiano sopracitato.

56. VARGIU Massima Maria Cristina sentita a sommarie informazioni in data 15 marzo 2011 dichiarava che sua sorella Antonietta, nata il 06/11/1943 e deceduta a Cagliari il 03/06/2005 a causa di un linfoma di Hodgkin, e che la stessa trascorreva lunghi periodi a Escalaplano dove gestiva una gioielleria sita in via Amsicora; nella stessa via si erano ammalate di tumore diverse persone alcune delle quali decedute. La VARGIU dichiarava inoltre che la sorella era una persona sana, non fumava, non beveva e che la sua malattia si possa essere sviluppata in seguito alle attività militari svolte nel vicino poligono. Riferiva inoltre di essere a conoscenza che al Sig. Nicola PORCEDDA di Escalaplano era morto un figlio di anni 3 a causa di un tumore al rene, probabilmente contratto a seguito dell'attività militare del poligono e che il PORCEDDA le aveva confidato che quando venivano esplosi i missili, cioè da circa 40 anni, la sua casa tremava. Al sig. Modesto USALA di Escalaplano aveva esportato una mammella a causa della presenza di linfonodi sotto l'ascella e che anch'egli sospettava che la causa di questo male era da attribuire all'attività del poligono; che Etisia VARGIU originaria di Ulassai, ma abitante in Escalaplano, era deceduta a causa di un tumore al pancreas; che Rosella PORCEDDA ed il marito Antonello CONTU di Escalaplano hanno avuto una figlia di nome Zaira, oggi ventiduenne, la quale era nata con la guancia gonfia e la bocca leggermente spostata che la Giovanna Maria Grazia, nata nell'88, figlia di Maria Teresa FARCI di Escalaplano, era nata con gravi malformazioni; che l'ex Carabiniere Patrizio PIZALIS di Escalaplano era morto a seguito di un gonfiore ai testicoli; che nella famiglia di Raimondo ARESU e Maria MURA si erano ammalate di tumore tre persone rispettivamente Maria MURA per carcinoma mammario e ciste tumorale nel 2007, Grazia ARES U per tumore alla tiroide e Raimondo ARESU per tumore all'intestino; che Teresina LACONI abitante in via Amsicora era deceduta a seguito di un tumore alla testa; che Maria Antonio SULIS era affetto da

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

tumore al fegato e alla mammella; che Giovanni USALA di Escalaplano aveva avuto la figlia di nome Maria Carmen che è deceduta nel 2005 a causa di un tumore alla testa; che Luisa CAVALERJ, moglie di Angelo ZEDDA di Escalaplano, era stata ricoverata al centro tumori dal 2003 e poi deceduta nel 2006; che Pina CAVALERI di Escalaplano era morta di tumore; che la moglie Luigi CONGIU, tale Gina, si è ammalata di tumore alla mammella; che Lucia CARTA di Escalaplano era stata operata per un tumore al seno e linfonodi sotto le ascelle e che la stessa presentava sempre un braccio sempre gonfio; che Maria Carmen PILIA, figlia di Giulio PORCEDDA, era morta per tumore alla testa ed anche la sorella era deceduta a seguito di un tumore; che Salvatore FARCI, di professione fabbro, era morto a causa di un tumore e suo figlio anch'esso ammalato di tumore; che Carmen DEIDDA di Escalaplano aveva una figlia affetta da un tumore al cervello e cieca ad un occhio; che Anna GAUDIN di Escalaplano aveva un figlio di nome Diego USALA di anni 17 affetto da un linfoma di Hodgkin; che Antonio MOI di Escalaplano aveva un tumore alla gola; Efisio ARESU nato nell'86 era affetto da malformazioni; che Francesca DEMONTIS aveva avuto un tumore alla gamba; che ARTITZU, fotografo ad Escalaplano, ha avuto una figlia affetta da malformazioni; di essere infame a conoscenza, perché conìdatole da Bettina PIZURRA, che a Escalaplano sarebbe nata nel 1988 una ragazza di nome Alessia prima di mani e piedi e in seguito deceduta nel giugno 2010.

57. MELIS Maria Tiziana sentita a sommarie informazioni in data 22 febbraio 2011 dichiarava che il proprio padre Egidio, il 28/II/2008, era deceduto a seguito di un tumore non-Hodgkin diagnosticatogli al colon nel 1995 e che la madre era deceduta a causa di un tumore al seno nell'anno 1982. Entrambi i genitori erano dei coltivatori diretti e svolgevano l'attività nei terreni di loro proprietà situati nell'agro del Comune di Villaputzu; riferiva inoltre che negli anni 80' durante una esercitazione militare erano caduti alcune parti di un missile all'interno del terreno di proprietà dei miei genitori situato alle pendici del monte del castello di Quirra, zona meglio contraddistinta dal foglio I O della zona Mxaxini a Robiu; le parti del missile rimasero nel terreno per molto tempo e per molti anni nella località dove le parti del missile erano cadute non era più cresciuta l'erba; dichiarava ancora che nel 1977 insieme alla propria famiglia andavano a cercare funghi recandosi nei pressi della base militare di Quirra, dove spesso vedevano passare nel cielo sopra di noi i missili, la stessa riferiva di

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

non ricordare che la popolazione venisse avvisata delle esercitazioni in corso.

58. MAEDDU⁵ Gildo sentito a sommarie informazioni in data 03 febbraio 2011 dichiarava che dal 1972 aveva lavorato presso la base militare di Capo San Lorenzo e che le sue mansioni consistevano nella piegatura e ricondizionamento dei paracaduti utilizzati dal sistema di recupero dei radio bersagli e che fino al 1991 svolgeva anche mansioni di aiuto presso le rampe di lancio poste all'interno del poligono. Durante lo svolgimento di queste attività non indossavano alcun tipo di protezione passiva (tute e maschere) riferiva inoltre che, anche se raramente il radio bersaglio a causa di un malfunzionamento non riusciva a decollare e cadeva a 50-60 metri sulla spiaggia, antistante la zona di lancio, provvedevano loro stessi al recupero ed anche in questa circostanza non veniva utilizzata alcuna precauzione al di fuori dei guanti di pelle utili per evitare di tagliarsi con le lamiere. Lo stesso dichiarava che nel 1992, durante un'analisi del sangue, gli era stata riscontrata una leucemia mieloide cronica e dopo qualche anno il cugino Mario ATZORI, che come lui dagli anni 70' aveva lavorato presso la medesima società, si era ammalato e poi deceduto nel 2003-2004 a causa di una forma tumorale. Lo stesso MAEDDU sentito nuovamente a sommarie informazioni in data 22 giugno 2011 dichiarava inoltre di aver effettuato un prelievo di acqua presso l'abitazione di un suo amico, tale Giovanni CORONA sita in Villaputzu, il quale aveva installato un filtro potabilizzatore che si sporcava macchiandosi di un colore rossastro con frequenza; allarmato da tale circostanza aveva effettuato dei prelievi per sottoporli ad analisi chimiche effettuate presso i laboratori dell'acquedotto di Torino. I valori derivati sono stati giudicati come fuori parametro per quanto concerne la concentrazione del ferro.

59. MELIS Mario sentito a sommarie informazioni in data 03 febbraio 2011 dichiarava di essere allevatore e che la zona di pascolo dei bovini di sua proprietà si trovava di fronte alla zona di lancio denominata "Nike" presso la base di Capo San Lorenzo e che da circa 22 anni i predetti terreni erano adibiti a pascolo. Riferiva inoltre che il figlio Alessio era deceduto nel 2010 a seguito di una leucemia ed all'ospedale di Firenze gli erano state riscontrate delle nano particelle metalliche nei tessuti.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

60. PUDDU Augusto, Tenente di Vascello della M.I. in quiescenza, sentito a sommarie informazioni in data 28 giugno 2011 dichiarava di essere a conoscenza che l'uranio impoverito venisse impiegato tra l'altra negli stabilizzatori della maggior parte degli aerei e di non poter escludere che analogamente potesse essere stato impiegato anche in missili di grosse dimensioni, come ad esempio il missile Nike, per la medesima funzione.
61. MELIS Giorgio veterinario presso l'ASL di Lanusei, sentito a sommarie informazioni in data 31 gennaio 2011 dichiarava che dalle informazioni avute dagli allevatori attualmente si verificavano casi costanti di malformazioni genetiche sugli animali e in tre casi è stato possibile documentare con fotografie, due dei quali erano stati riportati nella relazione mentre il terzo era accaduto ad indagine conclusa, esattamente a fine novembre o primi di dicembre del 2010; altresì dichiarava che per quanto concerne lo stato di salute del personale conduttore di bestiame si segnalava che nel raggio di 2,7 km dalla base di Capo San Lorenzo, su un campione di 11 allevamenti stanziali, 7 dichiaravano l'esistenza di malati e deceduti per patologie tumorali corrispondente al 63% degli allevamenti colpiti dalle patologie e nel decennio 2000/2010, dalla denuncia degli allevatori, risultavano 10 le persone affette da neoplasie tumorali delle quali 4 negli ultimi due anni. Sentito nuovamente a sommarie informazioni in data 03 agosto 2011 dichiarava che il monitoraggio ambientale sarebbe stato più vicino alla realtà di quei luoghi ed alle eventuali conseguenze che le attività militari possano aver svolto se fossero stati analizzati un numero maggiore di animali e relativi organi bersaglio confrontandoli con almeno una decina di altri capi prelevati in zone lontane dal poligono del PISQ (campioni bianchi).
62. BONU Franco, dipendente Abbanoa, sentito a sommarie informazioni in data 11 maggio 2011 dichiarava che l'acqua che serve la frazione di Quirra proviene da un deposito raccoglitore sito in località Sa Maista, il quale viene alimentato dalle sorgenti poste a monte del raccoglitore; le predette sorgenti sono lontane e poste immediatamente al di sotto del dirupo che costeggia l'altopiano della base di Perdasdefogu. Quando manca l'acqua proveniente da Sa Maista, la frazione di Quirra non viene approvvigionata dall'acqua. La

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

fontanella posta all'ingresso della predetta frazione è alimentata sempre dal deposito di Sa Maista, mentre la base militare di Capo San Lorenzo viene alimentata esclusivamente dall'acquedotto di Villaputzu.

63. MELIS, Piero dipendente Abbanoa in quiescenza con la qualifica di fontaniere, sentito a sommarie informazioni in data 12 maggio 2011 riferiva che per quanto riguarda l'impianto di approvvigionamento dell'acqua denominato "Sa Maista" la prima sorgente che alimenta il bottino è situata in località Is Paulazzas a circa 2 km al di sotto del costone dell'altopiano di Sa Ma.ista in direzione del lato destro dell'ovile ex MARONGIU attualmente del Sig. MULAS. Mentre la seconda fonte si raggiunge dopo aver percorso un sentiero in salita denominato "Scala de Sa Maista" è situato a circa 500 metri dal citato ovile. La fonte di Sa Maista viene alimentata da circa tre o quattro punti o sorgenti che nascono nel sovrastante altopiano che personalmente conosco con il nome di Sa Maista ma comunemente chiamato anche Su Pranu - Monte Cardiga. Riferiva altresì che in origine l'acquedotto di Sa Maista approvvigionava il centro abitato di Villaputzu ed in seguito solo l'utenza delle case sparse di Quirra e della base militare di San Lorenzo, la serie di fontanelle pubbliche poste lungo la SS 125, una nella chiesa di San Nicola, una nella cantoniera di Santa Barbara, nella cantoniera di Genna Arreda, una al bivio di Porto Corallo ed una al centro della Frazione di Quirra. La Frazione di Quirra è fornita principalmente dall'acquedotto di Sa Maista ma in mancanza dell'acqua può essere approvvigionata anche dall'acquedotto di Villaputzu.
- 64., LAI Mario - dipendente Abbanoa con la qualifica di referente d'area, sentito a sommarie informazioni in data 12 maggio 2011 dichiarava che esistono 2 sorgenti che alimentano il bottino di riunione e clorazione di "Sa Maista", la prima sorgente è situata in loc. "Paulazzas" posta a due chilometri a monte in direzione di Perdasefogu, la seconda fonte si trova in loc. "Sa Maista" subito dopo l'ex ovile di Marongiu, entrambe le sorgenti vengono alimentate dall'acqua raccolta dalla montagna s.ovrastante nel altopiano detto "Su Pranu Monte Cardiga"; lo stesso riferiva altresì che l'acquedotto di Sa Maista è collegato a quello di Villaputzu, alimentato dalla fonte di Sa Maista e l'altra da quella di Villaputzu che a sua volta è alimentata dalle falde del Flumendosa. Infine dichiarava che con il nuovo acquedotto l'acqua di Sa Maista teoricamente potrebbe

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

arrivare a Villaputzu ma di fatto risulta impossibile poiché questa è sufficiente solo per gli usi della frazione di Quirra e della base militare di Capo San Lorenzo, la cui utenza richiede tutta l'acqua disponibile.

65. SIRIGU Paolo nel suo verbale reso i data 25-02-20 Il riferiva di aver avuto i primi sintomi del "Linfoma non Hodgkin primitivo della cute fenotipo T" durante la sua permanenza al PISQ, nell'anno 1986, allorché lavorava come operaio. "Ero impiegato per raccogliere i buster (che sono quei contenitori posti nella parte posteriore del missile e contengono l'esplosivo necessario per dare la spinta iniziale). Prima la sede era a Perdasdefogu poi si era trasferita alla Base di San Lorenzo in un capannone posto nella adiacenza della base. Lì ho lavorato tutti i giorni con la stessa mansione fino al 1988. Principalmente ero impiegato nel raccogliere i buster scarichi. Questi ultimi, una volta raccolti, venivano portati nel capannone e dopo essere stati lavati, revisionati, ricaricati, venivano riutilizzati per un nuovo lancio. Io principalmente mi sono occupato dello smontaggio, lavaggio con prodotti chimici e detergenti delle parti del motore. In genere nelle operazioni di raccolta dei buster utilizzavo guanti in pelle, quando impiegavo prodotti chimici indossavo dei guanti in gomma e delle mascherine in carta per proteggermi dalle esalazioni e come tuta utilizzavo solo quella in tessuto blu da meccanico ... ma per gran parte dei lavori piccoli e soprattutto nel trattare le parti piccole del motore i guanti non si potevano utilizzare; stessa situazione quando detergevo o lavavo le piccole parti del motore. I buster venivano riparati a Perdasdefogu mentre i radio bersagli a San Lorenzo. Capitava che veniva colpito il radio bersaglio principale. Questo veniva raccolto ed accantonato, se non più riutilizzabile, nel capannone dove io lavoravo.
66. Il maggiore in congedo DE GIORGIO Giuseppe nel suo sit datato 14-02-2011 riferiva di aver prestato servizio presso la Brigata Folgore e di aver effettuato esercitazioni nel poligono sardo di Teulada dal 1994 al 1996. " Durante le esercitazioni effettuavamo delle prove di tiro con armi leggere e provvedevamo a mani nude alla raccolta dei bossoli e dei proiettili esplosivi visibili sul terreno senza che avessimo mai ricevuto alcun provvedimento affinché adottassimo precauzioni e cautele per evitare danni alla salute durante la bonifica. Ho scoperto di essere ammalato del linfoma di Hodgkin nel Giugno del 2008 ed ho effettuato chemioterapia per sei mesi. Sono convinto

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

di aver contratto la malattia durante le attività esercitazione a Teulada e durante le missioni all'estero.

67. Nel verbale di interrogatorio del 19-12-2011 il dottor Gilberto NOBILE dichiarava che "l'ingegnere BOTTARI non mi ha mai fatto presente che nel poligono erano state effettuate campagne di brillamenti di bombe e munizioni per lo smaltimento di materiale fuori uso; né mi ha fatto presente dell'esplosione dei 1184 missili Milan con componenti al torio." rispondendo poi alla domanda di quale fosse la distanza tra il prelievo di un campione e l'altro rispondeva che "tra un punto e un altro nella zona più fitta era di circa un centinaio di metri. Non mi risulta ci siano matrici ambientali che conservino uranio impoverito di più rispetto ad altre. Il terreno sicuramente rispetto ad altre matrici è quello più influenzato e possono essere rinvenute tracce di uranio impoverito di più rispetto ad altre matrici ... Sapevamo dell'elaborato dell'Università di Siena ma non l'abbiamo utilizzato. La conclusione del nostro lavoro è stata che dall'analisi statistica di oltre 1000 campioni (fra suolo, flora e fauna) non si è evidenziata variazione tra le componenti principali fra le aree ad alta intensità e quelle esterne ... Per il torio ricordo che l'indagine SGS ha trovato concentrazioni mediamente più elevate all'esterno del PISQ piuttosto che all'interno." Riferendosi poi alla pagina 272 della relazione finale SGS il dottor NOBILE affermava che "il campione al quale si riferisce la parte della relazione che è stata letta era stato prelevato come campione di riferimento (e pertanto "bianco") a Muravera ed era risultato ad alta concentrazione di torio, tungsteno e tallio, metalli che di per se non sono indicativi di sicura attività militare perché sono presenti anche in natura. Pertanto abbiamo evidenziato che erano valori alti ma non abbiamo evidenziato l'origine perché non eravamo in grado di farlo. Non abbiamo fatto alcuna valutazione su queste elevate concentrazioni perché era un dato unico e d'altronde abbiamo rilevato che era un dato elevato rispetto agli altri. Non sono in grado di affermare o escludere che tale dato dipenda da attività antropica militare o meno."
68. PALMAS Francesco riferendo in data 2-2-2011 di essere stato nel PISQ durante gli anni 1981- 82 e 83 giacché, maresciallo di stanza al 21° Stormo di Elmas, si recava nella base in qualità di meccanico per aerei leggeri. 11 sottufficiale dichiarava: "Ricordo che il giorno in cui si dovevano effettuare i tiri, trovavamo spesso pastori che non

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

avevano ottemperato all'ordine di non farsi trovare unitamente al bestiame nell'area interessata dai tiri e li accompagnavamo fuori, mentre il bestiame veniva fatto allontanare di qualche centinaio di metri, pur rimanendo nell'area del poligono .

69. MURRU Manuela sentita a sit il 30-08-2011 caporal maggiore in forza al 152° Reggimento fanteria Brigata Sassari riferiva che dopo essersi arruolata nel 2006 è stata assegnata al Poligono del PISQ di Perdasdefogu. "Nel poligono lavoravo in ufficio... e ricordo che in più occasioni, essendo inquadrata nell'E.I, venivo impiegata per le operazioni di sgombero del poligono durante le esercitazioni/sperimentazioni. Nell'anno 2008 sono stata assegnata definitivamente al 152° Reggimento fanteria della Brigata Sassari in qualità di servente missilista contro carro. Nel secondo anno (fine 2008-2009) ho iniziato a sparare con il sistema missilistico Tow, dapprima come servente missilista e poi come missilista. Al momento del lancio non vengono utilizzati sistemi di protezione passiva...

dopodiché si procede al recupero dei fili guida in rame della lunghezza di m. 3.150 avvolgendoli manualmente in un pezzo di legno. Nel 2008 e 2009 le operazioni di bonifica sono avvenute senza alcuna protezione e quindi a mani nude e senza tute protettive e/o maschere. Nel mese di aprile del 2011 mi sono accorta della presenza di una piccola nocciolina sopra la clavicola sinistra e contestualmente accusavo stanchezza ed una repentina perdita di peso, mi sono sottoposta ad una serie di accertamenti medici, scoprendo di essere affetta dal morbo di hodgkin. Dalla tac è emerso che nel mediastino, tra la trachea ed il cuore, i linfonodi sono infiammati. Attualmente sono sottoposta a chemioterapia. Quando lavoravo a Perdasdefogu sovente mi capitava di acquistare formaggio da gente del posto. I missili Tow venivano sparati verso la penisola interdetta di Capo Teulada.

70. Nel verbale del 13-09-2011, reso nella sua qualità di medico competente del PISQ, il professor COCCO Pierluigi affermava che il torio deve essere introdotto nell'organismo poiché in caso contrario non è possibile il pericolo di esposizione. Ribadendo il concetto che non esistevano all'epoca misurazioni nel terreno che dicessero che c'era il torio evidenziava che le prime misurazioni iniziarono nel 2002 fino al 2006 asserendo che non ricordava il fatto se nello studio dcii 'università di Siena si parlasse di Torio. Precisava di non ricordare i fatti ma sicuramente gli era stato comunicato tutto anche se

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

evidenziava di aver sentito parlare che nel missile Milan vi fossero componenti al torio solo allorché iniziò l'indagine. Inoltre sottolineava il concetto che "per quanto riguarda le attività tipicamente militari che esulano dalla routine operativa io non sono mai stato informato." Nell'effettuare i previsti controlli ed in particolare a quelli inerenti il piombo decise di eliminarli poiché "sulla base della valutazione delle determinazioni precedenti e sulla base di assenza di esposizione a piombo in chi fa esercitazioni di tiro perché il piombo non è nella polvere da sparo." Nel successivo verbale del 19-09-2011 il professor COCCO integrava quanto in precedenza dichiarato affermando di non essere mai stato informato dal PISQ in merito all'attività dei cosiddetti "brillamenti" e per tale motivo non poté adottare alcuna misura di prevenzione individuale per i militari impegnati.

Il 10 marzo 2011, il prof. COCCO Pierluigi, nel corso di una conferenza stampa nei locali dell'IPSIA di Perdasdefogu, avente ad oggetto i "rischi derivanti dall'uranio 238", alla presenza del Sindaco Walter MURA, della cittadinanza e dei giornalisti, affermava: "...le radiazioni non sono tutte uguali le radiazioni ionizzanti ok le radiazioni alfa sono praticamente come dei grossi nuclei di elio composti da due protoni e da due neutroni invece le radiazioni x sono radiazioni elettromagnetiche cioè nel senso che non sono radiazioni corpuscolari, va bene sono quanti di energia elettromagnetica che vengono trasmessi lungo l'atmosfera, allora, quando parlo di questo con i miei studenti, per far capire la differenza faccio l'esempio di via stretta in castello a Cagliari, non so se siete pratici di castello a Cagliari, ma via stretta è una strada stretta di

nome e di fatto, nel senso che due persone una di fianco all'altra non riescono a passarci, (incomprensibile) se un tir deve entrare in via stretta cosa succede ?, sbatte sui muri, all'inizio della strada fa il sacco di danni, ma lì si ferma, ok, questo è esattamente quello che accade con le radiazioni alfa, sono troppo grosse per penetrare in profondità, urtano immediatamente la materia, fanno danno nel punto di incontro con la materia, ma non vanno in profondità, le radiazioni x o le radiazioni gamma, invece, non sono radiazioni corpuscolate quindi passano facilmente attraverso gli atomi della materia, penetrano in profondità, e fanno danni in profondità, quindi le radiazioni ionizzanti non sono tutte uguali, le radiazioni alfa sono presenti per esempio nelle miniere, nelle miniere scarsamente ventilate, perché derivano dal gas radon,

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

che è un derivato appunto dell'uranio, che è un gas che si trova all'interno delle miniere soprattutto nelle zone scarsamente ventilate, cioè dove non ci arriva l'aria in poche parole si concentra, questo viene inalato da chi lavora in miniera e il radon è una causa riconosciuta di tumori polmonari, (incomprensibile) per inalazione, ok, l'uranio 238, quindi è un emettitore di radiazioni alfa e può essere fermato molto facilmente da una superficie di vetro, ma anche, voglio dire, se la cute non è lesa, anche dalla stessa cute, non va in profondità, non determina lesioni sul fondo. Soprattutto non c'è nessun legame nelle letterature scientifiche fra le radiazioni alfa e i tumori del tessuto emolinfopoietico cioè le leucemie e i linfomi, questa è un'altra questione, però, (incomprensibile) ci sono queste valvole che contengono questi isotopi radioattivi, ammettiamo che una di queste si sia rotta, qualche volta nel passato, gli inglesi dicono "parola in lingua inglese", io non ve lo traduco, però questo vuoi dire che qualche incidente (accidente) può capitare, comunque anche in condizioni di massima sicurezza, e allora, misuriamo e raccogliamo nelle ultime ventiquattrore e facciamo misurare questi isotopi radioattivi nelle urine degli operatori che lavorano in questo magazzino, così ho fatto, abbiamo materialmente trasportato le urine delle ultime ventiquattrore di quattro operatori di questo magazzino, fino all'università di Urbino, che è l'università il laboratorio in pratica che aveva fatto eseguito le analisi nei militari italiani che erano andati o rientrati dal Kosovo, queste erano le concentrazioni che sono state ritrovate ... " - Dialogo estrapolato dai filmato scaricato dal sito www.quirra.net riportante la conferenza stampa tenuta dal prof. COCCO.

71. PONTREMOLI Mauro amministratore delegato del società CSM (Centro Sviluppo Materiali) precisava che l'attività che la società svolgeva presso il PISQ, ed in particolar modo le prove di scoppio, era stata espletata senza che venisse esperita alcuna procedura di V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale). I militari riprendevano con strumentazioni video le operazioni di scoppio. Al tempo stesso non era in grado di riferire se vi sia mai stata "interferenza" tra le prove di scoppio e le attività di brillamento svolte dai militari anche perché, affermava, di non essere a conoscenza di tale attività. In ultimo evidenziava che il C.S.M. è una società partecipata al 5% anche da Finmeccanica.

72. Il Capitano dell'Aeronautica Militare Alessio PUDDU , Capo Sezione

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Sicurezza del PISQ, nel suo sit reso in data 06-10-2011 riferiva che: " Negli anni 2003/2004, se non sbaglio durante il comando del Generale LANDI, è stata effettuata una campagna straordinaria di raccolta rottami e rifiuti di vario genere. Addirittura vennero recuperati autoveicoli civili abbandonati nell'area del Poligono. Nel 2009, mentre frequentavo un corso a Roma, mi hanno riferito i colleghi che era stata effettuata l'ulteriore campagna straordinaria tesa al recupero di materiale di ogni genere. Tra queste due campagne straordinarie, negli intervalli delle attività operative, venivano condotte sistematicamente operazioni di raccolta e successivo stoccaggio."

73. Il Tenente Colonnello Giovanni Luigi VACCANE0 in forza al PISQ dal 1988 riferiva che dal mese di giugno 88 al settembre 89 tra i vari incarichi aveva curato lo sgombero per una campagna di sperimentazione del missile Milan." I missili venivano posizionati nell'area della cosiddetta "piana del Cardiga" a ridosso del monte stesso e lanciati verso il bersaglio mobile su rotaia posizionato più avanti sempre nella stessa piana. Il missile attraversava il bersaglio mobile e terminava la sua corsa contro un manufatto in pietra sito oltre la strada asfaltata. Poco distante vi era un altro manufatto in cemento nel quale venivano custoditi i missili Milan prima del loro impiego. Sotto il comando del generale LANDI è stata effettuata una bonifica straordinaria tesa all' individuazione e recupero di materiale ferroso anche di natura civile e non solo militare."

74. PANDELLI Antonio, responsabile del Service Assistenza Tecnica Vitrociset Sardegna, sentito a sommarie informazioni il 28 Giugno 2011, dichiarava che la società per la quale lavora si occupa della gestione degli apparati RADAR presenti all'interno del Poligono di Perdasdefogu, dove sono sostanzialmente classificabili in due tipologie: quelli di "scoperta" e di "inseguimento" dove quest'ultimo viene impiegato per la restituzione della traiettoria dell'oggetto in esame e può arrivare ad una portata massima di 400Km. Delle volte vengono utilizzati anche dei Radar che fanno parte di sistemi d'arma missilistici dove provvedono i militari al loro funzionamento. Il sistema di guerra elettronica "EWITER" è in uso al PISQ da circa cinque anni dove la nostra società provvede alla manutenzione degli apparati, esistono anche altri sistemi di depistaggio mediante la dispersione da parte dell'aereo inseguito di striscioline metalliche radio riflettenti.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

75. RICCOBONO Francesco, attualmente in quiescenza ex docente dell'Università di Siena dal Novembre 2010, sentito a sommarie informazioni il 11 Ottobre 2011, dichiarava che era interessato allo studio degli effetti che l'uranio apportava all'ambiente dato che nei Balcani questo elemento era stato impiegato massicciamente e pertanto aveva chiesto al Ministero della Difesa di svolgere uno studio nei Balcani. Dichiarava inoltre che era stato al Salto di Quirra con il Professor DI LELLA al fine di prelevare alcuni campioni alla presenza di alcuni giornalisti, gli accertamenti svolti alla ricerca dell'uranio impoverito sui predetti campioni, avevano dato esito negativo. Asseriva di aver trovato l'uranio impoverito e per la sua esperienza come ricercatore, poteva dire che l'individuazione di tale elemento dipendeva da molteplici fattori; il Torio è presente nel suolo mediamente in quantità quattro volte superiore all'Uranio, aggiungendo che tali valori sono da ritenersi normali in considerazione alla litologia presente; il torio in quelle zone era ininfluenza; non era a conoscenza che presso il PISQ si sparassero missili Milan con componenti al torio.
76. PATTERI Antonio Raffaele sentito a sommarie informazioni in data 11 maggio 2011, dichiarava di essersi presentato spontaneamente perché voleva riferire in merito ad un periodo della sua vita quando negli anni 1984 e 1985 in località "su pranu" di Perdasdefogu nei pressi delle aree adibite a poligono, esercitava l'attività di allevatore di capre e si era ammalato di linfoma di NON Hodgkin; in quegli anni asseriva di non aver mai visto militari svolgere delle bonifiche sul terreno, ricordava che suo padre, anch'egli allevatore nella medesima località del PISQ, gli aveva raccontato di aver visto nascere un agnello morto e affetto da gravi malformazioni (due teste). Riferiva inoltre che prima delle esercitazioni militari, a loro allevatori non veniva comunicato nessun avviso di sgombero e quando loro si accorgevano della loro presenza nelle aree del poligono, venivano prelevati anche con l'utilizzo degli elicotteri e accompagnati presso la base di Perdasdefogu al termine delle esercitazioni rientravano a piedi presso il poligono. Riferiva anche che personalmente non era, mai stato prelevato poiché era solito nascondersi all'interno dei cespugli; spesso raccoglieva bossoli militari che utilizzava per forgiare i batacchi ai campanacci delle capre, raccoglieva per curiosità, inoltre parti di residui militari che successivamente abbandonava. Riteneva inoltre che la sua malattia era dovuta all'esposizione involontaria alle

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

esercitazioni militari mentre pascolava il bestiame.

77. MATTANA Angelo, sentito a sommarie informazioni in data 21 Luglio 2011, riferiva che sua madre Usai Giuseppina di anni 60, era deceduta il 13/01/1996 a causa di una Leucemia prima che questa manifestasse la malattia ricordava che con lei si recava spesso all'interno del Poligono per raccogliere la legna da ardere, al che sino agli anni 80' questa prassi era consentita. Ricordava inoltre che non ruspista praticava degli scavi attorno ai carri armati bersaglio al fine di fare emergere le radici della macchia mediterranea che poi la madre raccoglieva per farne uso domestico.
78. SIDDI Paola, sentita a sommarie informazioni in data 05 e 07 Maggio 2011, dichiarava di aver parlato con tale Francesco SARDO, fontaniere alle dipendenze di "ABBANOIA" in Castiadas, della rete idrica di Villaputzu, Francesco le aveva ripetuto più volte che durante la crisi idrica avvenuta tra il 97' e il 2001, l'approvvigionamento dell'acqua per Villaputzu avveniva immettendo nelle condotte l'acqua proveniente dalla fonte di "Sa Maista" la quale era alimentata da due sorgenti che provengono dalla zona del monte Cardiga confluendo poi in "Sa Maista". La SIDDI dichiarava inoltre di aver notato una differenza sostanziale tra l'acqua di linea presente nei rubinetti del locale dove lavora rispetto a quella presente in altre zone di Villaputzu, specificando che l'acqua di via Nazionale era molto più fresca ed aveva un sapore migliore tanto che era invogliata a bere l'acqua di rubinetto cosa che non faceva nella sua abitazione. Dichiarava altresì di aver notato una coincidenza di incremento delle malattie tumorali simili alla sua, negli abitanti residenti in via Nazionale o nelle vie limitrofe negli anni successivi al 2001, periodo in cui la stessa aveva contratto la malattia, ricordava ancora che nel giro di un anno si erano ammalati la proprietaria del locale dove lavorava il figlio la figlia e la madre che abitavano tutti nella via Nazionale a poca distanza dal predetto locale, e comunque non meno di sette persone in quel vicinato.
79. DI LELLA Luigi Antonello, attualmente in servizio presso l'Università di Siena come tecnico Laureato in Geologia, sentito a sommarie informazioni in data 11 Ottobre 2011, dichiarava che quando si era recato presso il Poligono di Perdasdefogu non venne informato del tipo di esercitazioni militari che vi erano state effettuate.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

80. LAURI Francesca , sentito a sommarie informazioni in data 05 Luglio 2011, riferiva di essersi presentata spontaneamente al fine di portare la propria testimonianza al seguito della morte del padre e per chiedere di approfondire le vicende che vedono coinvolto il PISQ perché riteneva che in qualche modo le attività militari avessero potuto in qualche modo alla morte il proprio padre LAURI Alessandro deceduto a seguito di tumore ai polmoni il 05/10/2010. Dichiarava che il padre era affascinato dalla zona e frequentava con assiduità le località di Quirra e del monte Cardiga site all'interno del Poligono Militare, zone dove si recava anche con lei per la ricerca ed asparagi, la zona di Monte Cardiga infatti era ricca di funghi porcini che raccoglievano a ceste che poi consumavano in casa¹ mentre la zona a mare di fronte alla spiaggia di Murtas era particolarmente ricca di funghi che le persone del posto chiamavano "di carne" e raccoglievano anche questi, sul terreno erano presenti numerosissimi detriti metallici bossoli e altri rottami segno evidente che sul posto vi erano state esercitazioni militari. Riferiva altresì che si erano recati spesso volte al monte Cardiga dove non erano mai stati fermati da alcuno ne tanto meno informati di esercitazioni militari in corso, mentre quando si recavano nei pressi della spiaggia di Murtas alcune volte venivano allontanati dai militari ma in qualche circostanza si ritrovavano nel mezzo delle esercitazioni senza essere informati né allontanati. La signora LAURI riferiva che il padre era una persona che godeva di ottima salute e soltanto dopo essersi trasferito in Sardegna ed aver frequentato le zone del Poligono Militare si era ammalato, e che lei stessa sospettava che la malattia del padre era stata causata probabilmente a causa dell'esposizione, inalazione di sostanze assunte anche con il consumo dei funghi e degli asparagi che erano soliti raccogliere nelle aree del Poligono.
81. BENEDETTI Armando, esperto qualificato in radio-protezione di grado terzo, sentito a sommarie informazioni in data 06 Luglio 2011, riferiva che in ordine dei brillamenti fatti a Perdasdefogu a lui non risultavano disposizioni dai Ministeri e comandi dipendenti atte alla tutela della salute e dell'ambiente, dichiarava che il Torio si trova all'interno dei missili anticarro Milan in una piccola parte di forma ricurva o situata nella zona posteriore del motore e allo scopo di essere vista dal soldato impegnato nel lancio per una distanza di circa 3Km, in particolare quando il missile viene lanciato questa parte diventa incandescente ed emana una forte luce che consente il funzionamento del sistema di guida, in caso di esplosione il missile si

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

frantuma in una miriade di pezzi e si disperde nel territorio. Riferiva altresì che nella relazione del comitato tecnico degli esperti di cui faceva parte è stato individuato in un solo campione di formaggio la presenza di Torio radioattivo e non sono riusciti a dare una spiegazione al tale fenomeno. IL CISAM ed il Settimo reggimento hanno partecipato a campagne di bonifica mirate per la riscontrata presenza di Torio a seguito le esercitazioni con il missile MILAN, riferiva inoltre che i lotti de1 missile MILAN contenenti il Torio sono stati utilizzati sino all'anno 2003 e poi sostituiti con altri privi del componente al Torio.

82. CAO MARIELLA sentita a sommarie informazioni in data 15 Marzo 2012, dichiarava che alcune riunioni del Comitato Indirizzo Territoriale il sindaco di Perdasdefogu Walter MURA l'aveva aggredita verbalmente e con toni minacciosi accusandola di voler far chiudere il Poligono differentemente da quanto lui sosteneva, questo inoltre non ha mai parlato dei brillamenti come sistema di smaltimento delle bombe e munizioni obsolete della seconda guerra mondiale e nemmeno gli altri partecipanti alle riunioni; ma solamente nel 2011 con indagine della Procura di Lanusei si è veramente capito cosa veniva realmente effettuato nel Poligono. Durante le riunioni del comitato ha sentito parlare di "esercitazioni alla bonifica" ritenendo però che non si trattasse dello smaltimento di bombe e di munizioni ma della raccolta dei singoli pezzi; l'espressione "esercitazione alla bonifica" riteneva in realtà fosse utilizzata per nascondere i cosiddetti brillamenti intesi come fom1e di smaltimento di bombe obsolete ritenendo quindi che durante le predette riunioni il sindaco e gli altri non abbiano mai fatto presente tale eventualità tanto che negli atti sono state utilizzate espressioni quali "test esplosivi" ed "addestramento del personale militare all'uso degli esplosivi" riferiva altresì che la relazione dei veterinari che denunciava i pericoli per la salute umana ed animale era stata presentata al C.T.I.P. il 17 Giugno del2010 ed in quella occasione aveva chiesto di aver copia di tale relazione di menzionarla a verbale il contenuto e di integrare il verbale con il sunto della relazione stessa, ma non ricevette mai ne la copia ne il verbale che non venne comunque integrato della relazione dei veterinari; anche in quella riunione riferiva che il sindaco MURA aveva assunto lo stesso atteggiamento manifestato nelle precedenti occasioni, aveva altresì chiesto anche nel recente Gennaio del 2010 la copia ufficiale dell'atto del comitato che non l'è stato consegnato. La sig.ra CAO produceva

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

gli articoli del quotidiano della Nuova Sardegna del 1 e del 4 Dicembre del 2005 dai quali risultava che venivano sparati dei missili Milan contenti Torio e che lo stesso veniva indicato come pericoloso per l'ambiente; tale circostanza era stata anche scritta in un documento dell'amministrazione militare di Capo Teulada nell'anno 2005. Questo documento era stato da lei richiamato durante una riunione del C.T.LP. nel 2009 affinché se ne tenesse conto nelle indagini esperite dalla società S.G.S. ma in quella circostanza la D.ssa FASCIANI aveva risposto che il Torio del Milan era di scarsa quantità e non faceva male alla salute ed all'ambiente, così come è stato riportato più precisamente nel verbale.

83. DE BERNARDO Domenico responsabile del CISAM di Pisa con mansioni di direttore dal 2010, sentito a sommarie informazioni in data 06 Luglio 2011, riferiva che il compito del CISAM appunto era quello di assicurare la sorveglianza e le attività in ambito difesa in materia di protezione di rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti e per quanto concerne i brillamenti l'intervento del CISAM sarebbe stato necessario esclusivamente se tra il materiale da far brillare vi fosse stato materiale radioattivo. Riferiva che nei missili NIKE fatti esplodere a lui non risulta che vi fossero parti e componenti radioattive nel missile, nel corso della verbalizzazione il DE BERNARDO consegnava della documentazione relativa ai monitoraggi effettuati presso il PISQ eseguiti con incarico dall'università di Siena che doveva fare a maglia più stretta le verifiche sulla presenza di radiazioni ionizzanti e anche di metalli pesanti questo studio era stato consegnato dall'università alla direzione generale della sanità dell'istituto difesa.
84. DEIANA Antonio agricoltore, sentito a sommarie informazioni in data 14Giugno 2011, riferiva di essersi presentato spontaneamente al fine di comunicare alcuni fenomeni che ha potuto documentare anche fotograficamente, infatti la propria abitazione si trova nelle vicinanze del Poligono di Perdasdefogu/Quirra e spesso ha notato nel cielo sovrastante il Poligono e la sua proprietà che ha diverse altitudini sfrecciano degli aerei che rilasciano nell'atmosfera delle scie di colore bianco che permangono nel cielo poi dilatandosi ma permanendo anche per tutto l'arco della giornata ovvero per il tempo in cui la luce ne consente la visibilità, dichiarava di essere in contatto con degli amici uno di questi che abita a Terralba (Oristano) che conosceva il fenomeno delle scie mi riferiva che tempo a dietro aveva

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

raccolto dell'acqua piovana dopo che nel cielo erano comparse le scie anomale, e che quelle acque le aveva fatte analizzare da un chimico che aveva riscontrato nei predetti campioni un'altra percentuale di metalli tra cui alluminio e cadmio anomala per le caratteristiche dell'acqua della regione Sardegna.

85. ARTITZU Stefano sentito a sommarie informazioni in data 18 Aprile 2011, riferiva che l'agnello apparso nel video di RA1 NEWS 24, nella trasmissione dove era stato intervistato il professore ZUCCHETTI del Politecnico di Torino era lo stesso che aveva fotografato in data 17 Marzo 2002, dichiarava di essere venuto in possesso di questo agnello uno o due giorni prima di aver scattato le fotografie e che lo aveva rinvenuto ad Escalaplano nei pressi dell'abitazione di Priamo FARCI dopo che stesso aveva ricevuto una telefonata anonima. Sentito a sommarie informazioni anche in data 29 marzo 2011, riferiva di essere coniugato con Marinella ARESU e che dalla loro unione avevano avuto due figli, Alessandro di anni 24 e Daniela di anni 17; questa è nata con una malformazione alla mano destra denominata «ectrodattilia» cioè lo sviluppo incompleto delle dita. Riferiva inoltre che si era reso conto, al pari della moglie, che nel paese di Escalaplano si erano verificati anche altri casi, di nascite di bambini malformati, fra cui quello della propria sorella Cecilia, deceduta all'età di nove anni, e di altre persone decedute a seguito di leucemie o morbo di Hodgkin. Anche all'epoca del decesso della sorella si parlava della "Sindrome dei Balcani" e dell'utilizzo di uranio impoverito, pertanto il sospetto che i decessi e le malformazioni potessero avere un nesso con le attività svolte nella vicina base e nel poligono di Perdasdefogu, distante dal paese di Escalaplano, in linea d'area, circa 2 km. Riferiva infine che alcuni suoi paesani gli avevano riferito di non meglio precisate esplosioni e della contestuale presenza di polveri rossastre che si depositavano al suolo anche a Escalaplano.
86. PILIA Pierina , sentito a sommarie informazioni in data 12 Aprile 2011, riferiva che nell'Agosto del 2005 gli era stato diagnosticato un Linfoma di non Hodgkin prima di trasferirsi a Cagliari abitava stabilmente a Muravera e frequentava abitualmente i terreni della sorella Anna Maria posti a circa 200 metri dalla Base Militare di Capo san Lorenzo località Quirra, frequentava quei terreni dagli anni 80' prevalentemente nei fine settimana e durante le vacanze estive in quanto vi avevano costruito una abitazione ed impiantato un

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

agrumeto. Tra l'anno 1980 e 1983 si trovava presso la propria abitazione a Muravera sita in via Gramsci, e mentre si affacciava sul balcone notava sfrecciare nel cielo un oggetto a forte velocità che dopo pochi secondi esplodeva. Nel medesimo periodo udiva molte esplosioni provenire dalle parti del Poligono di Perdasdefogu e contemporaneamente vedeva tremare i vetri delle finestre. Circa 8 anni fa si era poi per pura curiosità recata presso l'altopiano di Perdasdefogu nelle grotte di ingurtosu e mentre transitava nell'altopiano aveva notato alcune carcasse di carri armati.

87. MURRU Gianluigi, Colonnello dell'esercito Italiano in quiescenza, sentito a sommarie informazioni in data 13 Aprile 2011, riferiva che in merito all'iter organizzativo del lanci dei missili presso il Poligono di Perdasdefogu che il quarto reparto posto all'interno dello Stato Maggiore Aeronautica a Roma riceveva le richieste di usufruire del Poligono da parte di ditte di tutto il mondo nonché da qualche esercito. Le fasi di richiesta venivano tutte verbalizzate però parte di questa documentazione relativa all'anno 1980 era stata sequestrata dal giudice priore ed era da noi custodita in una cassaforte agli uffici operazioni. Confermava inoltre di aver utilizzato all'interno del Poligono fino agli anni 85' e 86' granate illuminanti al fosforo bianco, ma tali attività erano state poi sospese per motivi di sicure72a poiche nelle ore notturne non vi era la certezza che all'interno del Poligono non vi fossero persone.
88. MELONI Luisa, sentita a sommarie informazioni in data 01/03/2012, riferiva di essere la sorella di Giovanni MELONI deceduto in data 03/11/2004 e di aver convissuto con lui, nella stessa famiglia di origine, fino al giorno della sua scomparsa. La donna riferiva inoltre che il fratello aveva svolto la professione di allevatore e di agricoltore, nell'azienda di proprietà sita in località San Lorenzo, dove ancora oggi allevavano pecore capre ed altri animali; che il proprio fratello si occupava delle coltivazioni, della vigna e del bestiame sempre nei terreni confinanti con il poligono di Capo San Lorenzo e che i primi sintomi della malattia si erano manifestati nel 1998 e poi lo avevano portato al decesso.
89. BOI Cesira, sentita a sommarie informazioni in data 02/03/2012, riferiva che il defunto marito, CODONESU Luigi, svolgeva la professione di macellaio ed anche di allevatore di ovini in località Murtas - Quirra e che per la sua attività di macellaio si recava spesso

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

nelle località di Monte Cardiga, all'interno del poligono di Perdasdefogu, per acquistare gli animali che poi venivano macellati e venduti.

90. PIRAS Cesare, sentito a sommarie informazioni in data 02/03/2012, riferiva di essere figlio di PIRAS Luigi e l'ipote di PIRAS Gesuino entrambi fatti riesumare da parte della Procura di Lanusei. Il padre svolgeva l'attività di allevatore, di ovini e caprini, in località "corre e Cerbus", agro del comune di San Vito, e in località Monte Cardiga, all'interno del poligono di Perdasdefogu, dove vi era un ovile per accudire il bestiame; prima di stare male svolgeva l'attività di macellaio sino al 1989. Riferiva inoltre che il padre frequentava le aree del PISQ, sia come allevatore che come macellaio, in quanto si recava in quelle località per acquistare il bestiame che ivi veniva allevato per poi macellarlo e venderlo presso la propria macelleria. Anche lo zio Gesuino era allevatore di Ovini ed era solito spostarsi dalle parti del Monte Cardiga anche per fare compagnia ed aiutare il fratello nella conduzione del bestiame.
91. MURGIONI Rosanna, sentita a sommarie informazioni in data 02/03/2012, riferiva di essere vedova di Ezio CORDA deceduto il 07/04/2009; asseriva che il marito aveva lavorato per un periodo all'interno della base di Perdasdefogu e nei mesi invernali frequentava l'ovile del suocero sito in località "Su Leone", frazione di Quirra, dove allevava bestiame caprino; nei mesi estivi frequentava anche l'altro ovile presente nella piana del Monte Cardiga, all'interno del poligono militare, in località "Su Pranu" la stessa località che era stata ripresa più volte nei vari filmati della televisione dove si vede un carro annata con del bestiame che pascola intorno. Riferiva infine che il marito frequentava il PISQ dagli anni 80 fino al decesso, precisando inoltre che, sia l'ovile di Monte Cardiga che quello di Su Lioni era il medesimo frequentato, a suo tempo, dalla cognata UTZERI Monica, moglie del fratello Francesco.
92. CABIGLIERA Elena, sentita a sommarie informazioni in data 08 aprile 2011, confermava integralmente quanto riportato nella lettera da lei inviata, al Sig. Procuratore della Repubblica di Lanusei, in data 1 marzo 2011, inerente il decesso del proprio marito Pietro DELIPERI avvenuto a Cagliari il 02 giugno 2004. Il marito le raccontava che la sua malattia poteva essere causata dal servizio militare di leva svolto

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

per 12 mesi, nell'Aeronautica Militare, negli anni 74 - 75, presso il poligono di Perdasdefogu. La malattia diagnosticata a mio marito era il linfoma non hodgkin.

93. DEMONTIS Maria Francesca⁹³, sentita a sommarie informazioni in data 30 marzo 2011, riferiva che nell'ottobre del 1998, all'età di 16 anni, si era malata di carcinoma e sino all'anno in cui le era stata diagnosticata la malattia, aveva abitato a Escalaplano ed era stata un'assidua frequentatrice della spiaggia di Murtas nelle estati del 1997-1998. Dichiarava infine che la casa dove aveva abitato a Escalaplano, sita nella periferia est del paese, è posizionata nel versante che si affaccia a Perdasdefogu e che spesso frequentava le campagne confinanti con l'agro di Perdasdefogu e quindi con l'aera del poligono.
94. CASTELLET Y BALLARA' Alessandro , Capo servizio locale protezione e prevenzione del PISQ, sentito a sommarie informazioni in data 06 ottobre 2011, riferiva di essere stato nominato capo sezione SLPP (servizio locale protezione e prevenzione) in data 28 ottobre 2008 e in merito ai brillamenti riferiva che per tali operazioni i reparti dovevano recarsi presso il suo ufficio in applicazione del disciplinare ambientale, agli atti della Procura di Lanusei. Riferiva inoltre che l'utente forniva in dati relativi a tali attività tra i quali sono indicati i materiali da distruggere e quello da utilizzare per l'attività senza però indicare le modalità con le quali venivano svolte. Lo stesso dichiarava che con il medico competente, Dr. Pierluigi COCCO, aveva frequenti contatti, con cadenza settimanale, in quanto il proprio lavoro si interseca con le competenze del medico. Lo stesso inoltre riferiva che da quando ricopriva l'incarico attuale non ricordava se il medico competente avesse mai redatto particolari prescrizioni riguardanti i luoghi di lavoro e che il medico competente stabilisce i protocolli sanitari da applicare ai vari lavoratori a seconda delle mansioni svolte. Infine riferiva che le cautele da adottare e i dispositivi di protezione vengono stabiliti congiuntamente dal proprio ufficio e dal medico competente sulla base dei fattori di rischio e sono inseriti nel DVR (documento valutazione rischio).
95. PETTI Gaetano Domenico, Comandante dei servizi logistici operativi, sentito a sommarie informazioni in data 05 ottobre 2011, dichiarava, per quanto concerne il missile MILAN, di non aver né visto né utilizzato mai detto missile e di aver appreso che in questi fosse

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

contenuto anche del torio da tale Manuela MURRU, che era stata alle dipendenze della base di Perdasdefogu circa 4 anni fa. Riferiva inoltre che questa gli aveva confidato, circa due mesi prima, di essersi ammalata di un linfoma di Hodgkin e che nel medesimo dialogo di avergli confidato di aver sparato 4 missili MILAN e in quella circostanza aveva appreso che contenevano il torio.

96. LANDI Carlo, Generale di B.A. in quiescenza, sentita a sommarie informazioni in data 26 ottobre 2011, riferiva di essere stato Comandante del PISQ dal mese di giugno 2002 al mese di dicembre 2003 e di essere stato assegnato al comando del PISQ perché, come si evince dalla stampa dell'epoca, vi era stato un "conflitto" tra l'allora comandante e la popolazione di Perdasdefogu su alcune scelte organizzative "poco gradite" alla cittadinanza, inoltre, era il periodo in cui le associazioni ambientaliste isolate e alcuni comitati di cittadini, tra i quali quello presieduto dalla sig. CAO, ipotizzavano l'utilizzo dell'uranio impoverito nel poligono del PISQ e quindi, di essere stato assegnato come comandante del PISQ con la raccomandazione di ricomporre la situazione e fare chiarezza; riferiva quindi di aver curato in modo particolare l'aspetto ambientale e soprattutto le attività già in corso da parte dell'Università di Siena. Dichiarava altresì che tra i compiti del comandante del PISQ vi era sicuramente quello della tutela del personale, della tutela delle aree in cui il poligono opera e che fanno riferimento alle norme sugli obblighi del datore di lavoro. LANDI riferiva di non ricordare di aver mai adottato provvedimenti di allontanamento dal PISQ di pastori e greggi non autorizzati anche perché ero arrivato con il compito di ristabilire rapporti positivi con la popolazione e qualsiasi provvedimento in senso contrario sarebbe stato dannoso, nessuno aveva mai presentato al comando del PISQ rischi o timori di inquinamento ambientale diversi da quelli causati dall'uranio impoverito né mai i pastori hanno rappresentato danni e problemi di alcun tipo riguardanti se stessi o il bestiame. Dichiarava ancora che il medico competente aveva accesso a tutte le informazioni richieste per svolgere al meglio le sue funzioni ed aveva accesso a tutti i luoghi di lavoro compreso l'accesso alla zona dove venivano effettuati i brillamenti. Infine asseriva che quando aveva assunto il comando del PISQ l'Università di Siena aveva già effettuato una serie di campionamenti ma di non essere stato mai informato della presenza di elementi pericolosi per la salute ovvero che creassero inquinamento. Ricordava inoltre di essere andato a

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Cagliari, presso l'università, per partecipare alla presentazione dei risultati da parte del Prof. RICCOBONO e anche in quella circostanza non ricordava che furono rappresentati situazioni di pericolo o di particolare inquinamento.

97. DE LELLA Giuseppe, Maresciallo di prima classe M.I. in servizio presso il distaccamento di Capo San Lorenzo, sentito a sommarie informazioni in data 26 febbraio 2011, in merito al locale denominato "F21", riferiva che nel maggio 2010 il suddetto locale era stato individuato quale magazzino temporaneo per i materiali radioattivi inefficienti, censiti e catalogati dal CISAM di Pisa in attesa di smaltimento. Infine dichiarava che non gli risultava che allo stato attuale esistessero disposizioni di alcun genere concernenti il locale in parola.
98. RABISSONI, Romolo presentandosi spontaneamente e sentito a sommarie informazioni in data 16 marzo 2011, dichiarava che negli anni 80 notava spesso transitare sulle strade di Barisardo, dopo essere sbarcati da Arbatax, camion carichi di armamenti a colonne intere tipo carri armati o autoblindo che si dirigevano verso il poligono di Perdasdefogu ma non vedeva mai riportate indietro e transitare in senso opposto autocarri carichi di rottami.
99. Dr. CASU Giuseppe in data 14 aprile 2011 inviava una lettera, da lui dattiloscritta, nella quale riferiva di aver curato un suo collega, Dott. Egidio COAS, ex medico titolare di condotta di Villaputzu, e la rispettiva famiglia. Nella lettera il Dr. CASU asserisce che la figlia più piccola del Dr. COAS aveva sposato in sottufficiale dell'Aeronautica Militare di stanza a Perdasdefogu, tale Emilio GUIDONI. Dopo tanti anni di amicizia quest'ultimo gli aveva telefonato per dirgli che accusa fastidiosi disturbi e si rese necessario eseguire una T.A.C. (tomografia assiale computerizzata). Quest'ultima mise in evidenza un tumore prostatico con le caratteristiche inconfutabili di malignità, che aveva invaso le pelvi, e svariati linfonodi con metastasi carcinomatose. Dopo indicibili sofferenze morì, circa 3 anni orsono.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

I FATTI E I MISFATTI DENTRO IL POLIGONO DI QUIRRA

Nell'ambito della delicatissima inchiesta della Procura di Lanusei emerge un rapporto dettagliatissimo redatto dalla Squadra Mobile di Nuoro guidata dal dr. Fabrizio Mustaro. Un rapporto che in seguito all'evoluzione processuale di cui si dirà più avanti risulta praticamente omesso dal processo in corso di svolgimento al Tribunale di Lanusei. Un quadro esaustivo che lascia comprendere la reale situazione all'interno e all'esterno del poligono e le gravissime violazioni messe in atto.

Si riportano ampi stralci del rapporto non solo ai fini della documentazione da lasciare agli atti della commissione ma anche a significare quanto sia stata grave ed omissiva l'esclusione di tali indagini dal percorso giudiziario in essere.

Il report della squadra mobile è esaustivo e recita:

“Nell'ambito delle attività di indagine di cui al procedimento penale in oggetto indicato, si è proceduto all'analisi del materiale cartaceo ed informatico acquisito presso il Centro Sperimentale di Volo - Poligono Interforze di Salto di Quirra dell'Aeronautica Militare di Perdasdefogu, allo scopo di verificare se esiste un nesso di causalità tra l'incremento delle patologie tumorali, le malformazioni fetali ed i livelli di inquinamento floro-faunistico riscontrati nei territori dei paesi limitrofi all'area militare e l'eventuale utilizzo di speciale munizionamento all'uranio impoverito durante le esercitazioni e le sperimentazioni militari e civili avvenuti presso il Poligono Sperimentale Interforze del Salto di Quirra.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

La documentazione, consegnata dal Comandante della Base Militare di Perdasdefogu - Generale di Brigata Aerea Sanzio BONOTTO, comprende schede tecniche e materiale informativo relativi alle esercitazioni effettuate presso il Poligono Militare dei Salto di Quirra dalle Forze Armate Italiane, Straniere e NATO e dalle varie ditte private costruttrici di armamento bellico, nonché il riepilogo di tutte le esercitazioni e munizionamento utilizzato dall'anno 1979 ad oggi.

Il Poligono Militare Interforze di Salto di Quirra nasce nel 1956, quando lo Stato Maggiore dell'Aeronautica, con la disposizione emanata sul foglio d'ordine numero 24 del 20 agosto 1956, costituisce il "Poligono Militare di Armamento Aeronautico del Salto di Quirra". Il nuovo organismo venne posto alle dipendenze della Direzione Generale delle Armi e Munizioni, per l'impiego, e del Comando dell'Aeronautica della Sardegna per le questioni territoriali, di presidio, logistiche, amministrative e disciplinari. Il 1° luglio 1959, visto l'interesse delle altre due FFAA, lo Stato Maggiore Difesa decise di rendere il Poligono "Interforze" Così l'Ente assunse l'attuale denominazione di "Poligono Sperimentate e di Addestramento Interforze del Salto di Quirra" (PISQ) passando, per l'impiego, alle dipendenze del Consiglio Tecnico Scientifico della Difesa.

Con dispaccio del 28 agosto 1962, lo Stato Maggiore dell'Aeronautica istituì il distaccamento del Poligono con sede a Capo San Lorenzo. I compiti istituzionali del Poligono riguardano la predisposizione delle necessarie condizioni operative, tecniche e logistiche per lo svolgimento delle varie attività, attualmente divise in due diverse tipologie:

a carattere sperimentale, per le prove ed i collaudi di:

razzi, missili e le relative installazioni;

materiali d'armamento, di lancio e di caduta;

sistemi d'arma e velivoli teleguidati

a carattere addestrativo, relative a:

- unità missilistiche;

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

- impiego tecnico-tattico di unità speciali

La necessità di disporre di un'area di sufficienti dimensioni, lontana dagli insediamenti abitati, dove potessero essere svolte le attività sopra indicate, portò l'Aeronautica a scegliere la regione del Salto di Quirra, nel sud-est della Sardegna. Il Poligono, a cavallo tra le province di Ogliastra e Cagliari, con un ampio entroterra, si sviluppa in prevalenza sull'altopiano chiamato "Su Pranu", geograficamente conosciuto come Salto di Quirra e su un'area in prossimità della costa, che si estende dal golfo di Arbatax alla foce del fiume Flumendosa.

Il Reparto opera principalmente su due distinte aree:

il Poligono "a terra", con sede a Perdasdefogu (OG);

il Poligono "a mare", con sede a Capo San Lorenzo- Villaputzu (CA)

In particolare, il Poligono di Perdasdefogu si sviluppa su di un altopiano, con altitudine media di circa 500 m slm, ed ha un'estensione di circa 12000 ettari. L'area è delimitata a terra da dei cartelli riportanti la scritta: "POLIGONO INTERFORZE DEL SALTO DI QUIRRA - ZONA MILITARE- ATTENZIONE PERICOLO PER ESERCITAZIONI A FUOCO".

Il comando e le infrastrutture principali si trovano presso l'abitato di Perdasdefogu, situato al vertice occidentale del quadrilatero del Poligono. Le installazioni fisse del Poligono di Capo San Lorenzo si articolano su un'area demaniale di circa 1200 ettari, compresa tra la punta di Capo San Lorenzo ed il rilievo di Serra Longa, per una lunghezza di circa 10km. Questa zona comprende, tra l'altro, i quattro punti di lancio Alfa, Hawk, Nike e Sperimentale, nonché il Comando del Distaccamento di Capo San Lorenzo. Inoltre, lungo la costa orientale, per 40 km circa tra Torre Murtas e Capo Bellavista (Arbatax), è disposta una serie di Postazioni di Rilevamento.

Lo spazio aereo e marittimo antistante la costa in esame viene interdetto quando utilizzato per le attività di lancio e può avere, secondo le esigenze, un'estensione che varia da 2200 a 11.327 miglia quadrate. Il territorio interdetto ricade anche nei comuni

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

di Villagrande, Ulassai, Tertenia, Arzana e Jerzu. L'area di Torre de Murtas, su cui insiste la Baia di Test per il propulsore spaziale è situata al confine fra i comuni di Villaputzu (provincia di Cagliari) e di Sarrala (provincia dell'Ogliastra).

Il centro abitato più vicino, costituito da alcune case sparse, è quello di Quirra (direzione SUD), il quale si trova ad una distanza superiore a 4 km dall'area in cui è situata la baia di test, all'interno del PISQ.

Il comune di Perdasdefogu (direzione NORD -OVEST), posto ad un'altitudine di 589 m sul livello del mare ed una popolazione di 1900 abitanti dista circa 20 km, mentre il comune di Muravera e Villaputzu (direzione SUD), Villasalto (direzione SUD - OVEST) si trovano ad una distanza di circa 15 km .

Il Poligono Sperimentale e di Addestramento Interforze di Salto di Quirra è un'area sottoposta a servitù militare. Nel "poligono a terra" sono presenti in modo stanziale ventuno allevamenti di capi ovini, caprini e bovini, come emerge dalla relazione dei medici veterinari dr MELLIS Giorgio e dr. LORRAI Sandra, appartenenti, rispettivamente, all'Azienda Sanitaria Locale n 4 di Lanusei e all'Azienda Sanitaria Locale n 8 di Cagliari, concernente l'indagine anamnesica sanitaria degli allevamenti nel territorio del PISQ. Detta area però non è delimitata da alcuna recinzione, pertanto gli animali normalmente possono pascolare in tutte le zone del poligono.

A delimitare l'area del poligono a terra sono presenti solo alcuni cartelli riportanti la scritta: "POLIGONO INTERFORZE DEL SALTO DI QUIRRA - ZONA MILITARE - ATTENZIONE PERICOLO PER ESERCITAZIONI A FUOCO". Tale scritta mette, comunque, sull'avviso la popolazione del pericolo presente durante le esercitazioni, ma non del pericolo di contaminazione che persiste dopo le singole operazioni di sperimentazione o di esercitazione. Il principio di precauzione, imponeva, invece, l'adozione di precise cautele mediante la posizione di segnali specifici e di recinzioni anche di poco costo. A questo proposito estremamente importanti sono le affermazioni del TAR Sardegna che con ordinanza n. 00046/2012 REG.PROV.CAU - 00025/2012

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

REG.RIC del 26 gennaio 2012 - Sezione I - (a proposito dell'inquinamento ambientale del Poligono di Quirra) ha precisato come deve essere applicato alla vicenda in oggetto il "principio di precauzione": "la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e delle persone fisiche

e giuridiche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio <<chi inquina paga>> che, ai sensi dell'art. 174, comma 2, del Trattato delle unioni europee, regolano la politica della comunità in materia ambientale" (art. 3 ter d.lgs. 152 del2006);

dal principio di precauzione, ampiamente oggetto di applicazione da parte della Corte di Giustizia (tra le altre si veda Corte giustizia CE, sez. II, 22 dicembre 2010, n. 77) discende che, quando sussistono incertezze riguardo all'esistenza o alla portata di rischi per la salute delle persone, possono essere adottate misure protettive senza dover attendere che siano esaurientemente dimostrate la realtà e la gravità di tali rischi;

il generale principio di precauzione, è cogente per tutte le pubbliche amministrazioni, ivi compreso il Comune ricorrente, e ha trovato ampio riconoscimento, da parte degli organi comunitari soprattutto nel settore della salute, con una valenza non solo programmatica, ma direttamente imperativa del quadro degli ordinamenti nazionali, vincolati ad applicarlo qualora sussistano incertezze con riguardo all'esistenza o alla portata di rischi per la salute delle persone;

detto principio generale integra, quindi, un criterio orientativo che deve caratterizzare non soltanto le attività normative, ma prima ancora quelle amministrative e ciò in applicazione, tra l'altro, dell'art. I della L. 241 dell'990 laddove esso recita "L'attività amministrativa persegue i fini determinati dalla legge ed è retta dai principi dell'ordinamento comunitario";

dall'applicazione di tali principi deve discendere l'obbligo da parte della autorità amministrativa di adottare tutti i

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

provvedimenti ritenuti adeguati al fine di prevenire rischi anche potenziali per la salute, la sicurezza e l'ambiente, facendo così prevalere le esigenze connesse alla protezione di tali valori sui, pur apprezzabili, interessi economici dei singoli e della Comunità".

Nel corso delle esercitazioni l'area del poligono a terra " viene interdetta ed i pastori vengono fatti allontanare; la zona, durante le esercitazioni viene presidiata dai militari che impediscono l'accesso ai civili ed alle persone non autorizzate all'accesso, ma le indagini hanno permesso di accertare che durante le esercitazioni, nel corso degli anni dal 2000 al 2011 le mandrie e le greggi di animali non vengono di fatto mai allontanate mentre i militari provvedono ad allontanare anche con l'ausilio di elicotteri i pastori, riportandoli con lo stesso mezzo subito dopo il cessare delle esercitazioni o sperimentazioni. A questo proposito si vedano le testimonianze di URRAI Salvatore, USAI Antonio, MELIS Luca, MURGIONI Franco, MURGIONI Antonello, CARTA Efisio, SULIS Graziano, MELIS Giuseppe Augusto, BOI Pierluigi acquisite dal Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale di Lanusei.

La struttura della Baia di Test denominata SFTB di Capo san Lorenzo è stata sviluppata all'inizio degli anni '80 per il test di accensione statica di uno stadio del propulsore spaziale denominato Ariane 4; negli anni 1998 - 1999 la Baia di Test è stata modificata per consentire il test del propulsore spaziale ZEFIRO 16 a cui sono seguiti anche itest per il propulsore spaziale ZEFIRO 23 e ZEFIRO 9, nonché i test dei missili TESEO, MARTE, ASTER ed altri .

Oltre alla Baia di Test vera e propria sono presenti altri fabbricati, quali:

Test Control Room, costituito da un bunker dedicato al controllo in remoto del test di prova;

SRM Processing Area, dove si posiziona il propulsore prima dell'esecuzione del test e dove vengono effettuati gli interventi a integrazione e completamento delle operazioni di prova;

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Support Operation Room (SOR), che ospita, ad esempio, gli uffici e sale riunioni che forniscono il supporto logistico al personale coinvolto nel lancio della campagna di prova.

La Baia di Test è costituita da un bastione in cemento armato, cui è ancorato, con un'apposita struttura, il propulsore per l'esecuzione del test vero e proprio. La Baia di Test è realizzata in modo tale che, all'accensione del propulsore, i gas di scarico siano deviati verso il mare, creando, così, una via di evacuazione preferenziale, mediante una struttura per la deviazione del getto (della profondità di circa 8 m dal piano campagna, larghezza massima 13 m e lunghezza di circa 30 m) completamente in cemento armato che è protetto nella parte iniziale, più direttamente esposta al getto, con lamiere in metallo.

I siti di interesse ove vengono eseguite le esercitazioni e/o sperimentazioni risultano essere i seguenti:

caserma "PISQ" ubicata a Perdasdefogu;

distaccamento a mare di Capo San Lorenzo - ubicato nel territorio di Villaputzu -frazione Quirra;

il poligono a terra, comprendente:

l'area di addestramento alla bonifica di ordigni e/o munizioni di varia natura;

qualificazione e addestramento al tiro dei piloti e degli specialisti con mitragliatori, cannoncini e armi di bordo da elicotteri;

zona brillamenti fornello ubicato nei pressi delle due torri;

zona bersagli;

zona elicotteri e osservatorio Cardiga nell'omonimo Monte Cardiga;

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

**ESAME SCHEDE TECNICHE MATERIALE BELLICO
SPERIMENTATO**

Il primo esame delle schede tecniche del materiale bellico sperimentato da alcune ditte private ha evidenziato l'utilizzo di propellenti per il lancio del razzo vettore contenenti "cromo esavalente" altamente cancerogeno nonché altri materiali altamente inquinanti e nocivi per la salute come il "cadmio, piombo, ploribromobifenili, polibromodifenileteri, tungsteno, e berillio".

Tra le ditte che dal 1979 ad oggi hanno eseguito sperimentazioni presso il poligono militare di Salto di Quirra sono state individuate:

Oto Melara di La Spezia

MDBA – Missil Sistem – Società Multinazionale Italiana, francese, tedesca e Inglese;

EUROPAPAANS Sas Francese;

Dalla documentazione riguardante gli armamenti sperimentali delle ditte private emerge che non erano contenute indicazioni analitiche su tutte le sostanze utilizzate, di guisa che, l'amministrazione militare non era in condizione di valutare la pericolosità delle stesse.

OTO MELARA: Finmeccanica (Oto Melara MBDA)

Da una scheda informativa, datata 27 aprile 1994, sulle sperimentazioni relative alle prove balistiche del missile Teseo

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

MK3 eseguite in zona "Le Torri" – agro comune di Perdasdefogu pertinente l'area militare a terra, risulta che la società Oto Melara ha effettuato un "Programma prova di impatto su TIG Teseo MK3 carica". Tale programma consisteva nel bersagliare la TIG del Missile, carica di esplosivo B3108 PBX di produzione SNPE, con proiettili APDS22 mm Tipo KBA consistenti in un penetratore calibrato in lega di Tungsteno, e farla successivamente detonare. Dall'esame della medesima scheda emerge che l'esplosione del proietto avrebbe potuto generare frammenti pericolosi per la sicurezza delle persone e delle opere civili, tanto da rendere necessaria l'interdizione di un'area del diametro di 4 Km2, caratteristiche riscontrabili nel solo Poligono a Terra di Perdasdefogu. Inoltre il Tungsteno è un metallo pesante altamente cancerogeno che, depositandosi nei tessuti connettivi può provocare il "rabdomyosarcoma" ossia il tumore degli stessi tessuti .

MBDA:

Dall'analisi della scheda del 07092004 della società "MBDA" relativa al lancio del missile Teseo MK2/A, emerge l'utilizzo di carburante prodotto dalla "ESSO Italiana SpA" denominato "Aviation Turbo Fuel 5", contenente cherosene R52 e R53 classificati "nocivi per organismi acquatici" e che possono provocare danni a lungo termine all'ambiente acquatico; detti prodotti possono inoltre causare nell'essere umano gravi danni ai polmoni e addirittura cagionarne la morte. Le prove di applicazione cutanea eseguite sulle cavie hanno evidenziato che prodotti con composizione simile hanno provocato il cancro della pelle; tuttavia la relazione tra questi risultati ed eventuali effetti sull'uomo non è stata pienamente stabilita Il lancio del missile è avvenuto dalla struttura della Baia di Test denominata SFTB di Capo San Lorenzo. Dall'esame della relazione del 19 aprile 2010 relativa al piano di tutela ambientale della società "MBDA" riconducibile all'attività sperimentale del lancio di un simulacro con "Booster" del missile "Marte MK2/N" emergono conseguenze sulle componenti ambientali marine non meglio specificate. Il lancio del missile è avvenuto dalla struttura della Baia di Test denominata SFTB di Capo San Lorenzo .

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

EUROPAAMS:

Dall'analisi della scheda del 19 maggio 2010 della società Europaams relativa al lancio del missile "ASTER 30TLM" dalla nave militare Andrea Doria, alla pagina 8 di 30, si rileva che gli studi sulle componenti ambientali dei prodotti della combustione del propellente e dei materiali presenti nella munizione, relativi alla tossicità sulla flora e sulla fauna "non sono note"; a pagina 22 di 30 della medesima scheda, risulta bensì che tra i componenti del propellente sono presenti "piombo, cadmio, cromo esavalente, polibromobifenili, polibromodifenileteri e berillio".

Alcune delle società che hanno utilizzato il Poligono per sperimentare armi e sistemi d'arma fanno parte di Finmeccanica (MBDA, OTO MELARA), società controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che ha creato tramite la controllata Oto Melara il Consorzio Fiat Iveco - Oto Melara.

Nell'organigramma degli amministratori di Finmeccanica troviamo tra gli altri Richard GRECO , già Sottosegretario alla Marina e assistente speciale del Ministro della Difesa, Guido VENTURONI ex ammiraglio della Marina Militare nonché Capo di Stato Maggiore della Marina nel 1992 e nel 1994 della Difesa, chiamato a ricoprire l'incarico di Presidente del Comitato Militare della NATO nel 1999, Mario ARPINO già Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica e della Difesa.

Le due società, Finmeccanica (per mezzo di Oto Melara) e Fiat costruiscono numerosi veicoli militari (in particolare carri armati). A proposito di Fiat è opportuno rilevare che tra le varie società che la Holding controlla vi è anche la SGS (Società Générale de Surveillance) che è stata incaricata dalla Nato-Namsa di effettuare i lavori relativi al lotto 3 nell'ambito del "Progetto di Monitoraggio Ambientale del Poligono Interforze di Salto di Quirra (PISQ)".

E' singolare che la società Finmeccanica titolare del 25 % della società MBDA, unica fabbricante i missili Milan (che hanno cagionato il grave inquinamento radioattivo nel PISQ, e dei quali sono stati prodotti almeno 350 mila missili venduti a 41 paesi)

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

abbia costituito un cartello con la società Fiat Iveco che di fatto controlla la SGS incaricata da Nato Namsa di "controllare" il livello di inquinamento del PISQ prodotto dalla sperimentazione e esercitazioni effettuate soprattutto con il Missile Milan al torio radioattivo (prodotto dalla MBDA)!. Pertanto le gravi anomalie del comportamento dei chimici delle SGS possono trovare un'evidente spiegazione nell'influenza esercitata da chi producendo tali missili ed avendo inquinato il PISQ aveva interesse a che tale inquinamento non emergesse perché altrimenti sarebbe stata costretta a risarcire i danni a numerosi militari e civili (soprattutto pastori) che si ammalarono e molti dei quali sono deceduti.

PISQ:

Il materiale, cartaceo ed informatico, presentato dal PISQ nel gennaio 2011, relativo all'alienazione vendita, smaltimento e distruzione di materiali speciali, ha evidenziato la presenza, all'interno della "riservetta F21" ubicata presso il poligono di Capo San Lorenzo negli anni dal 1997 al 2010, delle sostanze tossiche e radioattive sotto elencate:

C060 - isotopo radioattivo sintetico del Cobalto;

TH132 - isotopo radioattivo del Torio;

U238 - isotopo radioattivo dell'Uranio;

H3 - Tritio o Trizio, isotopo radioattivo dell'Idrogeno;

RA226 - isotopo radioattivo del Radio;

W- Tungsteno

SISTEMA MISSILISTICO TOW & MILAN:

In alcune note del Ministero della Difesa dell'anno 2002 e 2003 inerenti i sistemi missilistici TOW e MILAN, missili anticarro, viene evidenziata la presenza nei predetti missili di TORIO e AMIANTO con la conseguente dispersione nell'atmosfera, a seguito di lancio-esercitazione, di FIBRE di AMIANTO e di TORIO.

MORTAIO 120 mm ad anima liscia "BRANDTD":

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Una nota dello SME datata 28 marzo 2003 nella quale si manifesta la presenza di "MINIME QUANTITA' DI SOSTANZE RADIOATTIVE" presenti nella livella dell'affusto dei mortai in argomento.

La presenza di sostanze radioattive in detti armamenti a parere di questo ufficio suggerisce la precauzione della presenza nel poligono del PISQ di Perdasdefogu di un medico competente iscritto in apposito elenco. È stato invece accertato che il medico competente prof. Pierluigi COCCO non era iscritto in detto elenco, inoltre:

FUEL & FIRE- PROVE DI INCENDIO SULLE MUNIZIONI ASTER 15 E 30:

Dalla documentazione in esame si evince che tale prova viene eseguita "incendiando", con 8000 LITRI di cherosene R52 e R53 classificati "nocivi per organismi acquatici" e che possono provocare danni a lungo termine all'ambiente acquatico; detti prodotti possono inoltre causare nell'essere umano gravi danni ai polmoni e addirittura cagionarne la morte. Le prove di applicazione cutanea eseguite sulle cavie hanno evidenziato che prodotti con composizione simile hanno provocato il cancro della pelle; tuttavia la relazione tra questi risultati ed eventuali effetti sull'uomo non è stata pienamente stabilita per esercitazione, le munizioni sopra descritte.

VETTORE/ MOTORE ZEFIRO -ARIANNE:

Dalla documentazione esaminata si evince che per tale esercitazione, che consiste nell'accensione dei reattori spaziali ZEFIRO-ARIANNE, vengono utilizzati circa 18000/20000 litri ad accensione di cherosene R52 e R53 classificati "nocivi per organismi acquatici" e che possono provocare danni a lungo termine all'ambiente acquatico detti prodotti possono inoltre causare nell'essere umano gravi danni ai polmoni e addirittura cagionarne la morte. Le prove di applicazione cutanea eseguite sulle cavie hanno evidenziato che prodotti con composizione simile hanno provocato il cancro della pelle; tuttavia la

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

relazione tra questi risultati ed eventuali effetti sull'uomo non è stata pienamente stabilita.

PROPELENTE PER I RAZZI:

Per i razzi viene utilizzato come combustibile la balistite. Grosse quantità di frammenti di balistite sono state ritrovate all'interno del poligono. La Balistite è composta in parti uguali da nitroglicerina e nitrocellulosa e dalla difenilammina che a temperatura ambiente si presenta come un solido giallo chiaro o color ambrato dall'odore tenue. È un composto tossico, pericoloso per l'ambiente. Altri dati inerenti la tossicità e pericolosità del combustibile utilizzato: R23/24/25- 33 (pericolo di effetti cumulati)-50/53 e 8281 - S36137 45-60-61.

Vari testimoni riferiscono, infatti, di aver rinvenuto pezzi di balistite nell'area del Poligono. In particolare ULZERI Dante, riferiva che "spesso ci riunivamo all'ovile del padre di Francesco posto alle pendici del monte del castello di Quirra e facevamo pranzi o cene tutti insieme. Nella zona, per terra, trovavamo uno strano materiale spugnoso, di colore grigio e altamente infiammabile tale da essere utilizzato dai pastori del posto per accendere il fuoco. Anche i bambini, tra cui anche mio nipote Alessandro MURGIONI, giocavano con questo materiale, lo raccoglievano e lo portavano in ovile; molti dicevano che questo materiale era combustibile solido per aerei o missili persi durante le esercitazioni militari. Ricordo che il bestiame pascolava in mezzo a dei crateri lasciati dalle esplosioni di bombe lanciate durante le esercitazioni militari. Verso l'anno 1997, comunque quando mio nipote Alessandro aveva circa otto anni, e continuava a frequentare la località di Quirra, iniziava ad avere i primi sintomi della malattia poi diagnosticata come Leucemia presso l'Ospedale Microcitemico di Cagliari che superava dopo numerosi anni di cura. Successivamente, nell'Agosto 2002, anche mia figlia Monica venne colpita dallo stesso male che le lasciava solo dieci mesi di vita. Da quando mio nipote è stato male evito di recarmi nelle località prima frequentate con la mia famiglia e poste in località Quirra ed evito anche di consumare prodotti che vengono da quelle località".

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

PROIETTILI E GRANATE AL FOSFORO:

Numerose esercitazioni sono state effettuate nel poligono di Perdasdefogu utilizzando munizionamento contenente FOSFORO. Il fosforo è un elemento altamente infiammabile e nocivo per l'ambiente e la salute.

Le recenti risultanze dello studio dei veterinari MELIS e LORRAI delle ASL di Lanusei e di Cagliari, volto ad indagare sulle mutazioni genetiche riscontrate negli animali di allevamento della zona hanno determinato la necessità di approfondimento investigativo con il procedimento penale indicato in oggetto. È stata inoltrata al Comando del poligono una richiesta di documentazione datata 19/01/2011, nella quale si richiedeva di fornire copia relativa alle attività sperimentali ed addestrative sia militari che civili, le armi e i sistemi d'arma e relativo munizionamento utilizzato, le schede tecniche di sicurezza di munizioni e materiali esplosivi, vendita, smaltimento e bonifica del materiale di risulta a partire dal 1980 fino al 31/12/2010;

Il 20/01/2011, veniva notificato al Comandante del Poligono, Generale BA Sanzio BONOTTO, il decreto, emesso dalla Procura della Repubblica di Lanusei, nel quale veniva disposto il sequestro di n. 4 carcasse di carri armati ("Tank" denominati Alfa, Bravo, Charlie e Delta), una colonna composta da n. 3 automezzi, una cisterna e rottami vari (tra cui alcuni denominati "TGT-TOW"), utilizzati come bersagli durante le esercitazioni a fuoco. Il sequestro è stato documentato tramite, foto- video riprese, da personale del Gabinetto Provinciale di Polizia Scientifica. Il seguente 03/02/2011, personale di questo ufficio unitamente a personale del Corpo Forestale e Vigilanza Ambientale di Ulassai, sequestrava n.9 razzi, n.1 parte di razzo anticarro, n. 1 bomba. N. 1 parte di bomba da mortaio, n. 1 ogiva cal 20 e 7 bossoli dello stesso calibro. Il sequestro è stato documentato tramite, foto- video riprese, effettuate da personale del Gabinetto Provinciale di Polizia Scientifica di Nuoro. Nei giorni precedenti venivano inoltre sequestrate, da personale del Corpo Forestale e Vigilanza Ambientale di Ulassai, alcune carcasse di automezzi e parti metalliche abbandonate nell'area del poligono.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Il 07/02/20 11, alle ore 1730 circa, la motovedetta "OL1148" del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale di Arbatax - in prossimità dell'isolotto di Quirra - coordinate 39°31'108" N - 009°38'733 E, procedeva al controllo del peschereccio "Ulisse" il quale durante l'attività di pesca a strascico aveva pescato con le proprie reti una bomba della lunghezza di m 310 e del diametro di 050 m. Il controllo eseguito l'8 febbraio 2011 con l'ausilio di militari della Marina Militare dello SDAI di Cagliari e degli Artificieri della Polizia di Stato di Cagliari, ha consentito di appurare che l'ordigno era una bomba da esercitazione sganciata da un aereo da guerra denominata GBU MK83 della lunghezza di 3000 millimetri- diametro 357 millimetri- peso complessivo di 1014 libbre (447 chilogrammi), contenente una ridotta carica esplosiva. Dalla relazione degli artificieri della Polizia di Stato emerge che se l'ordigno fosse stato dotato della carica da guerra, avrebbe contenuto al suo interno ben 202 chilogrammi di esplosivo.

Il 09/02/2011, personale della Squadra Mobile di Nuoro, in collaborazione con personale del Nucleo Sommozzatori della Polizia di Stato di Olbia, procedeva alla perlustrazione subacquea, a pochi metri di profondità, di un tratto di mare antistante la spiaggia di Murtas e nell'intorno dell'isolotto di Quirra rinvenendo, adagiati sui fondali, 8 rottami e residui bellici appartenenti verosimilmente a missili o parti di essi, posti successivamente sotto sequestro. Il sequestro è stato documentato tramite, foto-video riprese, da personale del Gabinetto Provinciale di Polizia Scientifica. Il successivo 11/02/2011 veniva notificato il relativo decreto di sequestro. Nello stesso giorno, personale della Squadra Mobile, in collaborazione con personale del Nucleo Sommozzatori della Polizia di Stato di Olbia, effettuava un secondo un ciclo di immersioni nelle acque antistanti il Poligono a Mare di Capo San Lorenzo, rinvenendo numerosi parti metalliche appartenenti ad armamenti di vario genere, spolette, ogive, governali e codoli appartenenti verosimilmente a razzi o missili. Di tali rinvenimenti venivano annotate le rispettive posizioni GPS ed il sequestro è stato documentato tramite, foto- video riprese, da personale del Gabinetto Provinciale di Polizia Scientifica. Nella medesima

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

giornata, personale dipendente notificava un ordine di esibizione di atti e documenti riguardanti le nonne antinfortunistiche e di sicurezza attuate dai militari e dai civili che operano nella base durante le esercitazioni e nella successiva fase di bonifica delle aree interessate all'attività e acquisiva, da terza persona, alcuni rottami riconducibili a missili o parti di essi e due barrette parzialmente combuste di propellente, verosimilmente utilizzate per la propulsione di missili o razzi. Il giorno 14/02/2011, in ottemperanza al decreto di sequestro emesso dal Procuratore della Repubblica di Lanusei Dr. Domenico FIORDALISI, la Capitaneria di Porto di Arbatax ordinava l'interdizione dello specchio acqueo delimitato dai punti GPS relativi ai rinvenimenti sui fondali marini. Lo stesso giorno 14/02/2011, personale della Squadra Mobile, in collaborazione con personale del Nucleo Sommozzatori della Polizia di Stato di Olbia, procedeva alla documentazione video del tratto di mare posto sotto sequestro.

Il 26.02.2011, nel corso dell'ispezione di un magazzino presso la base di Perdasdefogu, denominato MSA - Materiali Speciali Aeronautica - e di alcuni locali del Distaccamento di Capo San Lorenzo con particolare attenzione a quello denominato "F21" venivano rinvenute 4 casse di varie dimensioni contenenti materiali radioattivi conservate senza le dovute cautele, in locale idoneo, privo delle indicazioni circa la loro pericolosità e le norme da adottare per accedervi infatti, come si può evincere dalla relazione del personale dei Vigili del Fuoco di Sassari, i valori di emissione di radiazioni risultavano di 5-6 volte superiori a quelle del fondo naturale.. Un successivo esame effettuato mediante uno strumento portatile per la spettrometria gamma evidenziava la presenza di Uranio 238, Trizio e Radio 226. Le casse predette ed il locale venivano posti sotto sequestro ed affidati temporaneamente al Comandante pro tempore del Distaccamento del PISQ a Capo San Lorenzo. Le analisi effettuate, presso la cittadella universitaria di Monserrato, dal consulente del PM, professor Paolo RANDACCIO, Responsabile della Sorveglianza Fisica della Protezione della Università di Cagliari, confermavano la presenza dei materiali radioattivi evidenziati dalla spettrometria eseguita in loco.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

E' notorio che il Trizio è pericolosissimo nel caso in cui venga rilasciato nell'ambiente come in caso di rottura accidentale di dette valvole_ Della presenza di dette valvole da molti anni era a conoscenza il Prof Pierluigi COCCO, medico competente del Poligono, così come lo stesso ha dichiarato nel verbale di sommarie informazioni in data 25 marzo 2011 il Prof. RANDACCIO, Consulente Tecnico del PM, ha confermato per iscritto che nel magazzino erano assenti i previsti segnali di pericolo per esposizione a oggetti radioattivi, pertanto si ritiene che la prolungata permanenza ingiustificata di dette valvole in relazione alle disposizioni di rimozione impartite dal CISAM di Pisa, avrebbe costituito un grave pericolo per l'incolumità dei militari che nel corso degli anni hanno avuto accesso all'interno ed all'esterno di detto magazzino incustodito.

Il 28.02. 2011, nell'ambito dell'attività delegata, all'interno di un locale del magazzino MSA della base di Perdasdefogu venivano rinvenute dieci casse contenenti metal detector, dimessi ormai da parecchi decenni, dotati di componenti che emettevano radiazioni causate dalle fluorescenze al Radio 226. Pure in questa circostanza si riscontrava che il Comando del PISQ non aveva adottato le dovute misure di sicurezza e di protezione relative alla conservazione alla custodia ed allo smaltimento dei materiali radioattivi. Durante i sopralluoghi, risultava evidente che negli anni, nelle aree in cui venivano eseguite le esercitazioni e le sperimentazioni, non era mai stata eseguita una completa un'opera di bonifica, come evidenziato dal rinvenimento dalla grande quantità di residuati bellici, frammenti di varia natura e dimensione di anni, munizioni, missili o razzi sparsi in gran parte dell'area del poligono "a terra" e soprattutto e nel fondale antistante il Distaccamento di Capo san Lorenzo. Lo stato avanzato di ossidazione della maggior parte dei predetti materiali certificava, senza possibilità di smentita, che questi appartenevano a munizioni o sistemi d'arma utilizzati o sperimentati nel corso degli ultimi decenni. La situazione complessiva dell'inquinamento affiorava in modo ancora ancor più grave dall'analisi della documentazione (anche coperta da segreto militare e classificata) relativa alle attività di esercitazioni o sperimentazione dei sistemi di d'arma utilizzati nel corso degli

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

anni. In particolare sono state acquisite e sequestrate le schede tecniche delle armi oggetto di sperimentazione nel poligono. E' emerso che missili, munizioni, radiobersagli ed altre parti di arma avevano componenti e propellenti altamente inquinanti.

Durante i sopralluoghi effettuati in varie ed in differenti periodi nelle zone del Poligono, risulta evidente che negli anni dal 2004 al 2010 non è mai stata fatta un'opera di bonifica delle aree interessate alle esercitazioni o alle sperimentazioni. A tal proposito è necessario fare un distinguo in merito alla parola bonifica. Tale termine viene indicato dai militari quale attività di ricerca, recupero ed eventuale distruzione di ordigni o munizionamenti inesplosi. Pertanto è evidente che in tale attività non rientri quella che nell'accezione comune del termine

è indicata quale procedura di eliminazione di inquinanti da un sito contaminato. Da ciò ne deriva la copiosa presenza di residuati bellici sparsi per gran parte dell'area del poligono, presenti sul terreno e nel fondale antistante il Distaccamento di Capo San Lorenzo. Tutto ciò è riconducibile all'attività militare svolta negli anni '60/'70/'80/'90 e successivamente, come ammesso dal personale del poligono presente durante i sopralluoghi, man mano che venivano rinvenuti, parti di anni o componenti di missili e razzi.

Numerosi frammenti e parti di armi infatti si presentavano completamente ossidati ed arrugginiti costituendo evidente fonte di inquinamento ambientale.

Ad ulteriore conferma di tutto ciò vi è la comunicazione del Comandante del PISQ, Generale Sanzio BONOTIO, il quale riferisce a questo ufficio che la bonifica effettuata dai militari riguarda solo il recupero di materiale inesplosivo che viene fatto brillare dagli artificieri, confermando, inoltre, che i reparti che si esercitano ed esercitavano avevano l'obbligo di effettuare la bonifica una volta ultimate le esercitazioni.

La situazione complessiva dell'inquinamento emerge ancor più grave se si tiene conto della documentazione relativa alle esercitazioni e ai sistemi di arma utilizzati nel corso degli anni.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Dall'esame degli atti acquisiti presso il PISQ, è emerso che i sistemi di arma (gli stessi le cui parti sono state trovate sparse nei terreni del poligono a terra e a mare) contenevano materiali e sostanze pericolose per la salute delle persone. Nello specifico alcuni propellenti delle predette armi erano composti da cadmio, berillio e cromo esavalente che risultano, anche come indicato dalle schede tecniche, altamente tossici e cancerogeni se inalati ovvero ingeriti. Questa circostanza trova riscontro nella relazione finale della commissione tecnica mista di esperti che prende in esame lo studio LOITO I e 3 dello studio commissionato dalla NATO - NAMSA che conferma la presenza nel suolo di elevate concentrazioni di polveri ricche di metalli nocivi per la salute umana e animale, guaii cadmio, piombo e torio e la capacità di questi di passare lungo le catene alimentari (progetto di monitoraggio ambientale pag 104).

Questo aspetto trova conferma nella consulenza redatta dalla dr.ssa Antonietta GATTI, datata 20/10/2011, laddove, nel corso delle analisi eseguite su due agnelli provenienti dalla zona di Salto di Quirra, uno tetralogico (con le orecchie al posto degli occhi) nato morto e l'altro con la linea alba non formata e le viscere in posizione ectopica, è emerso che nei due animali sono stati trovati "corpi estranei di origine esogena. Questi feti non sono mai stati esposti all'inquinamento ambientale, quindi significa che la madre ha trasmesso attraverso la circolazione fetale questi detriti che lei aveva nel suo sangue. La madre è sicuramente stata esposta ad un inquinamento ambientale che ha inalato o mangiato, mangiando cibo inquinato. Si sono identificati detriti di metalli pesanti come antimonio, antimonio-cobalto, acciaio, ferro, piombo, zinco, zirconia ecc. Questi non sono naturali, ma sono il risultato di attività antropiche. I feti esaminati e le loro madri hanno pascolato e mangiato erba e fieno al/ 'interno del Poligono di tiro di Perdasdefogu. Qui ci sono attività belliche che producono esplosioni generando particolato fine ed ultrafine. Più alta è la temperatura dell'esplosione, più piccole sono le polveri prodotte. La loro composizione chimica dipende dalla natura dell'ordigno o del cumula di ordigni cioè dai tipi di elementi che li compongono e da quelli del bersaglio. Esplosioni di altro tipo comunque liberano ne/l 'aria i prodotti di

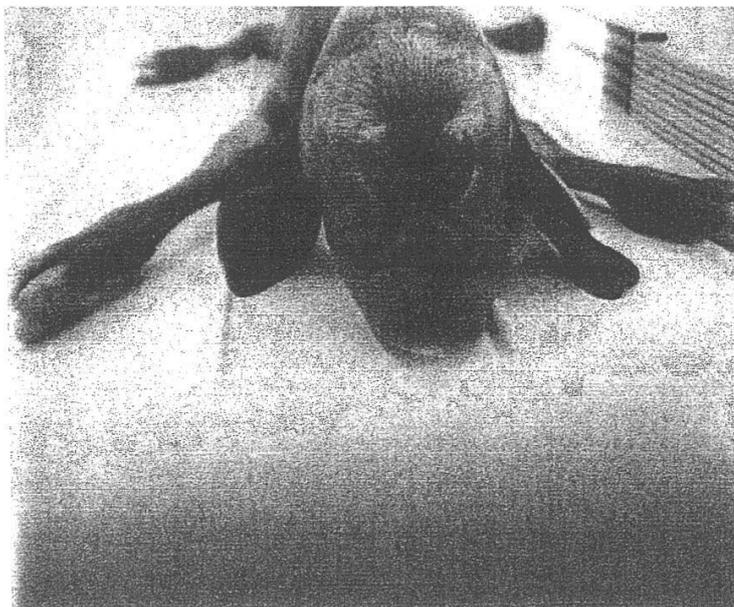
OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

ciò che viene bruciato. Si creano comunque al momento dell'esplosione nuove combinazioni degli elementi presenti cioè nuove leghe che non esistono nei manuali dei metalli e delle leghe. Sono delle combustioni casuali e le polveri generate, non riscontrabili in un normale inquinamento urbano, sono caratterizzate da una forma sferica. All'interno di questi animali si sono infatti riscontrate particelle a forma sferica e composte di metalli pesanti come piombo, antimonio, cobalto ferro cromo ecc.. Queste polveri determinano un nuovo inquinamento ambientale, unico nel suo genere che contamina aria, erba, acqua e suolo. Animali che mangiano quell'erba possano rimanere contaminati e trasmettere queste polveri ai loro prodotti e alla progenie. Le polveri sono corpi estranei a cui il corpo (umano e animale) reagisce sempre. Polveri di metalli pesanti come piombo, cobalto, cromo ect., sono tossiche e lo sono anche con maggior enfasi su un embrione in fase di sviluppo".

Tali considerazioni sono state ulteriormente ribadite dalla dottoressa GATTI nella relazione del 4 febbraio 2012 essendo state rinvenute particelle metalliche che provengono da esplosivi all'interno di due agnelli malformati recentemente nati nell'ovile di VACCA Roberto in località Tintinau in agro del Comune di Villaputzu (CA) nelle adiacenze del PISQ. Pertanto si può con certezza ritenere che gli effetti nocivi sulla salute degli animali da allevamento all'interno e nelle immediate adiacenze dell'area del PISQ continuano ad essere gravi. Per di più, nella famiglia VACCA, si sono registrati decessi riconducibili al linfoma di «non hodgkin" e lo stesso VACCA Pietro risulta affetto al cervello da un analogo linfoma mentre nella tibia del cadavere di VACCA Roberto, deceduto per un linfoma non hodgkin, il Prof. LODI RIZZINI ha rinvenuto particelle di Torio. La pericolosità di detti elementi inquinanti viene confermata dalla recente nascita dell'ovino (denominato Polifemo), prelevato dall'ovile di proprietà della famiglia VACCA, sul quale la dottoressa GATTI ha rinvenuto nanoparticelle riconducibili ad attività antropiche e quindi militari.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

A tal proposito si riporta il fotogramma relativo all'agnello prelevato dall'ovile di VACCA Roberto ed oggetto della relazione sopra indicata redatta dalla Dr.ssa GATTI.



OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Il 4 novembre 2011, innanzi al Procuratore della Repubblica di Lanusei, dr. Domenico FIORDALISI, la madre di PITZALIS Maria Grazia, FARCI Maria Teresa, sentita in merito alle gravissime malformazioni della figlia, riferiva che negli anni 80 spesso aveva udito delle forti esplosioni che provenivano dal Poligono di Perdasdefogu e visto la colonna di polvere che veniva trasportata dal vento verso Escalaplano. Dopo la nascita di Maria Grazia con le gravissime malformazioni constatò che a distanza di solo sette giorni ad Escalaplano era nato un altro bambino deformato.

BRILLAMENTI E SMALTIMENTO DI ORDIGNI

La Procura della Repubblica di Lanusei mediante la registrazione di conversazione intervenuta tra CONTU Cesare ARTIZZU Mauro autorizzata con decreto del Magistrato competente scopriva che nel PISQ venivano smaltiti tutti gli ordigni obsoleti delle n guerra mondiale con modalità gravemente lesive dell'ambiente e della salute umana ed animale. Infatti, dagli atti acquisiti e dalle dichiarazioni di ARTIZZU Mauro, dalla fidanzata di questi e da CONTU Cesare, emergeva che nell'area demaniale del PISQ di Perdasdefogu erano stati interrati fusti contenente materiale nocivo (diserbante utilizzato nella guerra del Vietnam e prodotto da una ditta di Seveso, presumibilmente Napalm) e residui delle grosse esplosioni con le quali venivano distrutte, dagli anni '80 agli anni 2000, senza alcuna cautela per la salute umana e animale, tutte le munizioni e le bombe obsolete giacenti presso i vari Enti dell'Aeronautica Militare Italiana, risalenti anche alla II Guerra Mondiale, trasportate con colonne di camion fino al Poligono di Perdasdefogu. Il Capitano CARRUSCI riferiva che, tra i compiti del poligono vi era quello di distruggere munizioni obsolete (bombe, siluri e munizioni di medio e grosso calibro, dai 20 mm in su) precisando che le esplosioni erano talmente forti che, prima di procedere alla detonazione, veniva comunicato alla cittadinanza di Perdasdefogu di tenere le finestre aperte, affinché l'onda d'urto non provocasse danni agli infissi medesimi. Dette esplosioni sollevavano una colonna di polvere visibile a chilometri di distanza. La polvere e i detriti di dimensioni più ridotte venivano lasciate sul terreno mentre quelli più grossi venivano raccolti per essere poi alienati attraverso l'aggiudicazione a ditte private. La

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

conferma di tale attività emergeva anche dalle dichiarazioni del Maresciallo PALOMBO che, nel corso degli anni '90/2000 in qualità di capo ruspista, aveva eseguito gli scavi nella cosiddetta "Zona Torri" (delle buche profonde 20 metri e larghe almeno 30), all'interno delle quali gli artificieri adagiavano bombe, munizioni, esplosivi, missili, siluri ed altro materiale bellico. Al centro della buca veniva predisposto un "fornello", ovvero tutto il materiale da distruggere più il tritolo (più di un m3), che superava sicuramente gli 800 Kg di esplosivo totale previsti dal protocollo.

Altri due militari che avevano prestato servizio presso il PISQ, CANGEMI e ALIBERTI, sentiti quali persone informate sui fatti, confermavano che nella loro permanenza al Poligono di Salto di Quirra erano soliti raccogliere frammenti di armi, razzi, missili e quant'altro utilizzato durante le esercitazioni o sperimentazioni senza però alcun tipo di cautela o protezione. Anche questi ultimi vennero colpiti da tumore al sistema emolinfatico.

Sul tema dei brillamenti assume rilievo la testimonianza di CONTU Cesare che si presentava spontaneamente dal PM per riferire di quanto aveva appreso da un suo amico il quale aveva svolto il servizio di leva obbligatorio nell'anno 1997 presso il Poligono di Perdasdefogu affermando che ARTIZZU Mauro gli aveva confidato di essersi ammalato di tumore, descrivendogli, in maniera precisa e circostanziata, quali erano i suoi compiti durante il servizio militare.

Una registrazione effettuata dal CONTU durante un colloquio con l'amico faceva emergere particolari rilevanti per l'attività d'indagine, permettendo di scoprire che l'attività dei brillamenti celano una illecita operazione di smaltimento di rifiuti pericolosissimi per l'ambiente e per la salute.

L'ARTIZZU una volta al mese, in qualità di " escavatorista ", doveva effettuare degli scavi nell'area del poligono al fine di creare una fossa di circa 80 metri all'interno della quale venivano sotterrate armi e rimorchi di camion carichi di munizioni ed armi da smaltire.

All'interno di questo scavo veniva creata una strada che permetteva ai camion di accedervi e depositare il carico da distruggere.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Tutto ciò veniva fatto brillare grazie all'esplosivo precedentemente posizionato sotto l'enorme quantitativo di materiale da eliminare. Dopo l'esplosione il personale preposto aveva il compito di raccogliere quanto rimaneva mettendolo all'interno di bidoni che poi venivano sotterrati oppure portati via in luoghi a lui sconosciuti.

Il militare precisava che le esplosioni alle quali aveva assistito creavano un enorme fungo simile a quello generato da una bomba atomica e poco dopo sul terreno restava una spessa coltre bianca, come se avesse nevicato, che veniva anch'essa raccolta. Prima di effettuare tali operazioni i superiori del militare lo costringevano a rispettare il segreto di tale attività informandolo che, in caso contrario avrebbe potuto avere delle pesanti ritorsioni che avrebbero messo a rischio la sua incolumità personale.

I bidoni e contenitori dove venivano raccolti i residui delle esplosioni o venivano a loro volta fatti brillare o venivano sotterrati ma mai venivano portati nella base poiché erano pericolosi.

La maggior parte di tali operazioni venivano effettuate in prossimità del Monte Cardiga.

Una circolare del Comando Logistico dell'Aeronautica Militare, datato 06-09-2001, disciplinava le attività di brillamento ed al fine di ottimizzare la predetta attività con quella addestrativa disponeva che per assicurare il previsto addestramento al personale tecnico qualificato artificiere, è stata ravvisata l'opportunità di procedere all'effettuazione di "prove tecniche" presso i Poligoni della FF.AA. nel corso dei quali, utilizzando il materiale di munizionamento F.U.I. accantonato, in aderenza a quanto disposto dall'art. 358 del R.A.U. è possibile procedere anche al suo smaltimento. Di fatto i "brillamenti" mutavano il loro nome in "prove tecniche" con il fine appena specificato.

Dagli atti in possesso a questo Ufficio, risulta che diversi abitanti nelle zone limitrofe al Poligono di Perdasdefogu ed all'annesso Distaccamento di Capo San Lorenzo, molti civili che hanno lavorato all'interno (o che hanno frequentato l'area del PISQ) della

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

predetta struttura nonché militari che vi hanno prestato servizio negli anni, si sono ammalati di tumore.

Di tutta l'attività inerente i sopralluoghi, i sequestri, le ispezioni effettuati sia nella parte del poligono di terra che di mare si è provveduto, con l'ausilio della Gabinetto Provinciale della Polizia Scientifica, ad effettuare riprese filmate e fotografie.

Dalle testimonianze di cui appresso risulta inconfutabilmente che sul Monte Cardiga sono state fatte brillare varie teste di guerra del missile Nike contenente consistenti quantitativi di tungsteno.

Pertanto le nanoparticelle create da dette esplosioni altamente cancerogene di tungsteno create da dette esplosioni sono entrate in atmosfera ed hanno creato un pericolo ancor più grave per la pubblica incolumità potendo contaminare le acque delle sorgenti dei comuni di Escalaplano e Quirra .

Il teste PISCI Antonino, Maresciallo Aiutante dell'AM. in pensione (con l'incarico di magazziniere fino all'anno 1998 presso la base di Capo San Lorenzo), riferiva che dall'anno 82-83 la Aereobrigata intercettatori di Padova lanciavano dal poligono di capo san Lorenzo il missile Nike di peso complessivo di circa 12.000 libbre con testata di 1600/2000 libbre di esplosivo convenzionale contenente tritolo, precisando che dopo un periodo di interruzione di tre o quattro anni durante i quali i missili Nike vennero lanciati con testata inerte, i lanci dei missili ripresero ad essere effettuati con testa in guerra e quando esplodevano si disintegravano in area per poi cade in mare. A titolo rappresentativo si riportano alcuni dei centinaia di fotogrammi scattati dal personale del nucleo sommozzatori della Polizia di Stato di Olbia relativi al rinvenimento di materiale bellico.

Al termine di detti lanci con testate convenzionali (testa in guerra) rimasero in deposito circa trenta testate di guerra che venivano custodite a Padova presso la I Aereo brigata o a Serrenti in provincia di Cagliari. Verso gli anni 90 le citate testate di guerra venivano portate al poligono di Perdasdefogu e fatte brillare sul Monte Cardiga tramite gli artificieri di Serrenti. Affermava, inoltre,

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

si avere appreso dal Maresciallo dell'A.M. Marco DIANA - all'epoca in servizio a Capo San Lorenzo - che gli artificieri facevano esplodere anche tre o quattro testate per volta creando una forte esplosione.

Di seguito si riportano le foto sequestrate presso sala cine-foto del PISQ di Perdasdefogu estrapolate dal C.T. D'ANOLFI relative alla prove tecniche esplosivi o brillamenti avvenute tra il 23.09.1996 ed 1'8 agosto 1996.

Da cassette video-registrate acquisite presso il PISQ dall'ausiliario D'ANOLFI risulta che le operazioni di brillamento sono state sempre svolte senza le opportune cautele per i militari operanti in particolare non venivano utilizzati i presidi necessari ad evitare il contatto degli operatori, con sostanze tossiche già presenti nel terreno a causa dei precedenti brillamenti (tute, guanti, mascherine ect...)

D'altronde risulta dai verbali di sommarie informazioni rese dal Professore Pierluigi COCCO, medico competente del Poligono del PISQ, risulta che egli non fosse a conoscenza della presenza del torio fino a quando non è stato pubblicato dall'Agenzia NAMSA lo studio del "Progetto di Monitoraggio Ambientale del Poligono Interforze di Salto di Quirra (PISQ)". Il medico dichiarava di avere affrontato la problematica "Torio" 232 solo quando affrontò il caso di 4 dipendenti (militari) del PISQ che avevano lavorato nel magazzino MSA del Distaccamento del PISQ di Capo San Lorenzo e per tale problematica venne incaricato il centro di radiochimica applicata dell'Università di Urbino. Specificava, inoltre, che era compito del datore di lavoro indicare attività svolte dai propri dipendenti che presentavano rischi. In quel caso il medico competente avrebbe dovuto svolgere sopralluoghi e verifiche al fine di verificare l'entità di esposizioni e quindi predisporre un programma di sorveglianza sanitaria ed indicare i dispositivi di protezione individuale per prevenire effetti nocivi. Al tempo stesso dichiarava di non essere mai stato informato dal Comando del PISQ di attività di brillamento, evidenziando che, qualora fosse venuto a conoscenza di tali attività, anche in maniera non ufficiale, avrebbe effettuato sopralluoghi per poter valutare la necessità di adozione di provvedimenti di protezione, procedendo alla

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

valutazione del rischio e predisponendo una sorveglianza sanitaria.

E' singolare a questo proposito, che nemmeno il Sindaco di Perdasdefogu, (il quale ha dichiarato di essere a conoscenza dei brillamenti come sistema utilizzato dai militari per smaltire le bombe della II Guerra Mondiale) abbia informato il medico del lavoro col quale ha fatto un apposito convegno il 10.03.2011 presso l'IPSA di Perdasdefogu sulla cosiddetta "Sindrome di Quirra" per parlare quindi delle cause di cui si ammalavano i militari.

Inoltre, è estremamente grave il comportamento del Tenente Walter CARTA il quale pur essendo responsabile della sicurezza per conto dell'Aeronautica Militare nel Poligono di Quirra nel 2006- 2007 (per come dichiarato dal prof Pierluigi COCCO) accompagnando in un apposito sopralluogo presso il Monte Cardiga lo stesso medico competente prof. Cocco, non ha mai comunicato come suo dovere, al medico del lavoro, che sul Monte Cardiga, da anni, si stavano svolgendo ed erano ancora in corso attività di brillamento per lo smaltimento di materiale bellico della II guerra mondiale ritenuto obsoleto.

Le dichiarazioni rilasciate e che non vengono smentite dalla documentazione del PISQ appaiono la prova di una gravissima omissione dei Comandati del Poligono per aver svolto lo smaltimento delle munizioni obsolete di tutta Italia nel PISQ con dispersione nell'aria di enormi quantità di piombo ed altri metalli tossici e pericolosi con il pericolo evidente per la pubblica incolumità generato da dette omissioni e dall'ingiustificabile inerzia dello stesso prof COCCO il quale avrebbe dovuto chiedere all'Amministrazione militare il tipo di attività militare svolta normalmente e i luoghi ove tale attività è stata svolta.

Sotto il profilo del pericolo per la pubblica incolumità derivante dalla dispersione di particelle radioattive come il torio sono estremamente importanti le considerazioni del prof. LODI RIZZINI che ha evidenziato l'assoluta inutilità di indagini epidemiologiche perché il pericolo massimo per la dispersione del torio si raggiunge dopo 20 anni dal fatto: in questo periodo progressivamente si

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

sommano le emissioni di raggi alfa della particella originaria di torio con remissione di altri raggi alfa denominati figli del torio, nati a seguito del decadimento dello stesso. Pertanto le conoscenze scientifiche universalmente accettate permettono di affermare che dopo 20 anni dalla dispersione nell'area e nel terreno del torio si ha il massimo pericolo per la pubblica incolumità per l'insorgenza di linfomi e tumori in gran lunga superiori rispetto all'esposizione all'uranio impoverito. Nessuna indagine epidemiologica come quella spontaneamente prodotta dal prof COCCO, a firma BROCCIA-COCCO-CASULA può escludere l'evidenza del pericolo non essendo possibile tenere sotto esame le persone che 20/30/40 anni fa erano state a contatto con il PISQ.

Al tempo stesso il prof. COCCO il giorno 13-09-2011 nel verbale di trascrizione integrale riferiva che " nel vecchio programma di sorveglianza sanitaria c'era la valutazione del piombo ematico, il piombo nel sangue. Io ho tolto questa valutazione perché sulla base delle valutazioni periodiche che erano state fatte precedentemente e sulla base di una mia valutazione personale sul/ 'esposizione a piombo che potesse giustificare l' 'esecuzione del controllo ematico del piombo. Cioè non c'erano esposizioni a metalli e non ci sono".

Il signor GARAU Marco - ex aviere - affetto da "LINFOMA DI HODGKIN", dopo avere riferito di essere stato operato il 21 luglio 2010 presso l'Ospedale San Carlo di Milano e di avere eseguito un ciclo di radioterapia presso l'ospedale Humanitas di Rossano, ha affermato di avere prestato, dal dicembre 1996 al novembre 1997, il servizio di leva presso il poligono di PISQ di Perdasdefogu. In particolare, ha dichiarato che dopo una settimana di permanenza presso la caserma del PISQ di Perdasdefogu, era stato trasferito presso il Distaccamento di Capo San Lorenzo, dove vi era rimasto fino al termine dell'anno di leva. Ivi, poiché svolgeva le mansioni di elettricista, aveva accesso a tutte le aree della base, anche a quelle che solitamente sono interdette ai più, precisando che proprio in dette occasioni aveva avuto modo di assistere da vicino al lancio dei missili. Al riguardo precisava che le sperimentazioni avvenivano sempre con la supervisione del personale militare anche da parte di enti e ditte civili italiane e di

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

non ricordare di aver mai assistito ad esercitazioni di forze armate straniere. Concludeva asserendo che durante gli interventi di riparazione che effettuavano nelle aree di lancio non indossavano alcun tipo di abbigliamento ovvero maschere per la protezione passiva.

COMANDANTI PISQ DAL 2000 AL 2010

Dalle attività di indagine è emerso che i Comandanti del poligono di Perdasdefogu che si sono succeduti nel corso degli anni che vanno dal 2004 al 2010, pur consci del pericolo per la pubblica incolumità dei pastori, del personale civile e militare della base e dei cittadini frequentanti il Poligono ed i centri abitati ad esso vicini, non hanno attuato alcuna cautela per la salute e l'ambiente mediante l'interdizione delle aree più a rischio. In particolare detti Comandanti non interdicevano l'area demaniale militare alla popolazione locale, nonostante varie ditte italiane ed estere fabbricanti armamenti di vario genere avessero sperimentato nell'area terrestre e marittima del PISQ nuovi materiali ed armamenti, senza certificare in modo analitico il tipo di materiale utilizzato ed il relativo impatto sull'ambiente e sulla salute umana ed animale. Autorizzavano di fatto o comunque non impedivano la presenza di una sessantina di pastori (molti dei quali privi delle prescritte concessioni comunali) e di circa 15000 animali da allevamento in tutta l'area del Poligono, omettendo di bonificare e mettere in sicurezza le aree demaniali militari, sulle quali vi erano numerosi (ed in molti casi ben visibili) rifiuti militari pericolosi, e di adottare le più elementari precauzioni per la salute umana ed animale, come l'apposizione di recinzioni e cartelli nelle zone più a rischio, nonostante:

I continui brillamenti in zona Toni (a 600 metri sul livello del mare) dal 1984 fino al 2008 di enormi quantità di munizioni e bombe fuori uso, che provenivano dagli arsenali dell'Aeronautica Militare di tutte le Regioni d'Italia e che avevano disperso nell'aria e sul terreno (carsico) grossi quantitativi di particelle metalliche tossiche e cancerogene;

b) l'esplosione dal 1986 al 2003 di 1187 missili anticarro "Milan", che avevano nebulizzato e disperso nel terreno consistenti

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

quantitativi di torio radioattivo e successivamente altri missili anticarro come il "Tow" contenenti varie sostanze tossiche come l'amianto;

c) omettevano (direttamente o tramite gli apposti organi all'uopo preposti) di informare delle precedenti ed attuali operazioni di "brillamento" e delle sostanze chimiche come l'amianto e radioattive come il Torio (Th) disperse da detti missili, il medico competente Prof Pierluigi Cocco, addetto alla sicurezza del lavoro dei militari e civili operanti nella base e che avevano libero accesso a dette aree;

d) omettevano di richiedere l'intervento di un medico competente iscritto nell'apposito elenco Regionale dei medici abilitati alla tutela della salute del personale civile e militare della base, che utilizzava materiali radioattivi (Radar e metal detector con componenti radioattivi, missili anticarro al Torio radioattivo); né segnalavano al medico competente Professor COCCO la presenza di tali materiali pericolosi per la salute;

e) omettevano di prescrivere e di fornire idonee protezioni al personale durante i Brillamenti e le esercitazioni e sperimentazioni;

Il pericolo per la pubblica incolumità, in una vasta area intorno alla quale si erano verificati numerosi decessi (circa 160) per linfomi e tumori nella popolazione e gravi malformazioni di animali da allevamento, derivava anche dall'interramento di fusti di pericolosissimo "Napalm" e dallo svolgimento di detti brillamenti e lanci di missile anticarro in un "corridoio" dell'altopiano delineato da rilievi montuosi che favoriscono l'orientamento delle correnti di bassa quota che attraversano il sito di zona Torri, sia verso Ovest-Nordovest e Nordest in direzione di Escalaplano e del bacino idrografico della sorgente "Cracallas" che alimenta acquedotto, sia verso Sud-Est in direzione del bacino idrografico dell'acquedotto di "Sa Maista" che alimenta la frazione di Quirra del comune di Villaputzu.

Il Capitano dell'Aeronautica Militare Alessio PUDDU in servizio presso il PISQ di Perdasdefogu, sentito il 06.10.2012 in ordine all'impiego del missile anticarro Milan ed a conferma di quanto

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

indicato alla precedente lettera "b" dichiarava; "ho assistito ad un paio di campagne. Ovviamente non essendo interessato direttamente all'utilizzo dell'armamento in questione ho potuto osservare il lancio alla prevista distanza di sicurezza. La zona di impatto era nella cosiddetta " pista carri" mentre quella di lancio dovrebbe essere a circa 2 chilometri verso ovest dal bersaglio. Ricordo che alcuni colleghi mi parlavano di altre aree di lancio ubicate nei pressi delle piazzole elicotteri del monte Cardiga (rotaia Milan e riservetta Milan)."

La dimensione eccezionale del pericolo per l'ambiente e la salute veniva accresciuta da gigantesche e periodiche esplosioni di gas da parte del Centro Sviluppo Materiali SPA, senza alcuna valutazione dei gravi rischi per l'ambiente e la salute derivanti dal violento spostamento d'aria in località attigua la zona dei brillamenti e senza che il medico competente (COCCO) il responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione Locale (Tenente Walter CARTA) ed i Comandanti del PISQ abbiano mai valutato i rischi di detta attività e la sua evidente interferenza con le altre attività militari nelle aree adiacenti che comportavano la presenza di personale civile e militare in zone ricche di particelle metalliche periodicamente mobilizzate dalle esplosioni e dai venti.

La popolazione e l'opinione pubblica subiva un persistente senso di allarme e di turbamento riportato più volte con grande risalto dagli organi di informazione, per di più alimentato da una dichiarazione ai giornalisti del Gen. Molteni, il quale indicava le cause del diffondersi di dette malattie nelle relazioni tra consanguinei dei cittadini sardi. Infatti, in una intervista alla radio Televisione Svizzera (Rtsi), l'alto ufficiale, indicando una delle cause sulle quali indagare, cioè l'endogamia, riferiva: "

...cominciassero a fare studi genetici e che non lo vogliono dire che qui sono tutti parenti. Si chiamano tutti Carta e Lai, si sposano tra cugini, fratelli. Però non si può dire se no si offendono i sardi".

Il 5 e 6 gennaio 2011, infine, veniva dato grande risalto dagli organi di informazione ad una relazione dei veterinari delle Asl di Lanusei e Cagliari che elencavano dette malformazioni tra gli animali da allevamento e precisavano che il 65% dei pastori all'interno e nelle adiacenze del Poligono era deceduto per linfomi e tumori. Fatto

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

che sarebbe confermato da un esame della documentazione sanitaria di alcuni pastori di Perdasdefogu dal 2004 fino al sequestro preventivo dell'area demaniale del Poligono con l'allontanamento di migliaia di animali e pastori abusivi, disposto con decreto del Gip del Tribunale di Lanusei del 12.05.2011. La gravità del pericolo per la pubblica incolumità è ora accertata dalla misurazione del quantitativo del torio radioattivo che si è accumulato nelle ossa dei pastori frequentanti il poligono che si sono ammalati e che poi sono deceduti. Dalle indagini finora espletate è emersa una grave compromissione ambientale di alcune aree oggetto del provvedimento di sequestro preventivo del 12.05.2011. Il Geologo consulente tecnico dr. Priamo Farci, ha illustrato con le due cartine avanti indicate sia i luoghi dei brillamenti militari e delle prove di scoppio del C.S.M. Spa sia il luogo delle sorgenti di approvvigionamento dell'acquedotto "Sa Maista" utilizzato dal centro abitato della frazione di Quirra ed esposto alla contaminazione di particelle cancerogene rilasciate dai brillamenti e trasportate dai venti.

Vista da Sud: sono indicate sia le aree a maggiore vulnerabilità ambientale (Escalaplano ,Sa Maista, Quirra) sia il centro di emissione di elementi inquinanti (Perda Maiori); appare evidente la mancanza di atti morfologici capaci di offrire protezione ai siti a maggiore vulnerabilità da inquinamento atmosferico; le linee morfologiche e il reticolo efemerico e permanente mostrano che una percentuale predominante delle acque di scorrimento, del sito di osservazione, confluiscono nella parte alluvionata di Quirra prima di avere accesso al mare.

Dalle planimetrie si evince con chiarezza il pericolo per la pubblica incolumità determinato dai brillamenti in Zona Torri o Torre Gigli di tutte le bombe e munizioni obsolete e fuori uso di tutti gli arsenali italiani dell'Aeronautica Militare dal 1984 al 2008 in un corridoio dell'altopiano delineato da due rilievi montuosi paralleli, che incanalano le correnti d'aria lungo la direttrice Ovest-Est da Escalaplano a Quirra e viceversa, passando dalla zona Torri e da dette sorgenti. Nei sopralluoghi effettuati presso il PISQ nel 2003/2004 dal geologo FARCI è emerso che: ""nel primo sopra/luogo sono state individuate circa 15 buche, o crateri, con

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

superfici che iniziavano da un centinaio di mq .fino 300 mq. e oltre la profondità delle buche raggiunge i 7/10 m. in tutta la superficie dell'area ma, soprattutto nelle buche e nelle loro vicine erano presenti centinaia di proiettili e di piccole testate esplose, in genere molto o completamente arrugginite. Il sito è stato usato, con tutto probabilità, per l'effettuazione di esplosioni di grossa portata che hanno disgregato le grosse rocce perimetrali delle buche allineandole in modo raggiate da/l'interno verso l'esterno. L'altezza della colonna di polveri, dev'essere stato di decine e decine di metri tanto da poter essere stata vista con nitidezza dall'abitato del comune di Escalaplano (posto ad Ovest di Perda Maiori, distanza una decina di km in linea retta) così come indicano moltissime testimonianze. Era presente sul sito una grossa mandria di bovini che stazionava tra le buche non ancora coperte. In questa seconda planimetria, invece, sono stati ubicati i punti ove nel 2002/2003 sono stati effettuati dall'Università di Siena i prelievi del terreno, nel quale sono state trovate anomale concentrazioni di Torio radioattivo non naturale. Tali punti coincidono sia con il luogo adiacente la "zona carri" di svolgimento di esercitazioni e di esplosione di quasi milleduecento missili "Milan" anticarro dal 1986 al 2003, con componenti al Torio che veniva vaporizzato su detta area, sia con il luogo di effettuazione delle esplosioni per le prove tecniche dei tubi di gas da parte del Centro Sviluppo Materiali spa.

Tali punti sono stati chiaramente individuati dal Geologo CT del PM con le coordinate GPS risultanti dai prospetti delle analisi effettuate dall'Università di Siena, nonostante "che non sono state riportate (da detta Università) le determinazioni relative alla concentrazione di torio (elemento pesante tossico di interesse per la valutazione di impatto ambientale di talune attività militari) diversamente da quanto riportato nel prospetto dei dati analitici presentati a conclusione della prima campagna di campionamento" come ha rilevato l'apposita Commissione del Ministero della Difesa il 15 luglio 2004, presieduta dal Magg. Gen. Francesco di DONATO del IV Reparto SMD e composta dal dr Vittorio Sabbatini del Centro Interforze Studi Applicazioni Militari nonché dal Cap. Vincenzo MAURO di ISPEL Tecnico.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Le valutazioni e "determinazioni" non effettuate all'epoca dall'Università di Siena incaricata dal Ministero della Difesa sono state ora, su incarico di questo PM, effettuate in parte dal consulente tecnico Prof. Evandro LODI RIZZINI (ordinario di Fisica Generale all'Università di Brescia e responsabile del Gruppo Collegato del locale Istituto di Fisica Nucleare) il quale ha sostanzialmente confermato la pericolosità di dette concentrazioni di torio radioattivo sia nell'area delle esercitazioni militari sia nell'area delle prove di scoppio dei tubi del gas del Centro Sviluppo Materiali Spa adiacente l'area dei brillamenti. Infatti il CT ha scritto in data 29/9/2011 che "le quantità di Torio 232 rilevate con le analisi del sua/o (dall'Università di Siena) nel documento consegnato al Ministero della Difesa nel 2004) indicano una presenza variamente distribuita in ordine di grandezza maggiore rispetto alle rilevazioni in zone esterne di riferimento. Anche i valori più bassi rilevati nella zona del poligono, segnatamente nelle aree denominate P3, P4, P5, P6, P7 sono superiori a quelli dei riferimenti esterni. La pericolosità del Torio dovuta alla sua radioattività alfa è ben nota, in particolare in relazione alla sua possibile inalazione. In letteratura è poi ben descritta la lunga latenza, per decenni che può caratterizzare l'insorgere di gravi forme tumorali, ad esempio nel caso del Thorotrast di triste memoria e dovuto all'inoculazione di biossido di Torio sotto forma di una soluzione colloidale. Particolari della sostanza inoculata di varie dimensioni, alcuni nanometri o più, sono stati ritrovati in cellule del fegato a distanza di decenni.

Sulla base di quanto sopra esposto in modo sintetico, l'ampia letteratura a disposizione, vedasi ad esempio il volume del CERN di Ginevra sulla sicurezza da radiazioni ionizzanti, comporta la non agibilità, se non con specifiche protezioni, del territorio in oggetto a seguito dell'importante rilevata presenza del Torio 232 per le implicazioni che potrebbero aversi sulla salute delle persone e degli animali anche a distanza di molti anni.

Considerato che la presenza di anomale concentrazioni di torio deve essere messa in relazione con la riscontrata presenza anomala di torio nel miele, nel formaggio ricavato da animali del Poligono terrestre di Perdasdefogu e nell'osso di un animale da

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

allevamento a Capo San Lorenzo (v risultati dell'ARPAS ed i recenti rilievi del Commissione Tecnica Mista degli Esperti alle indagini svolte da SGS ed altri su commissione del Ministero della Difesa e della NAMSA) nonché con la riscontrata presenza di uranio impoverito nelle ossa dell'animale malformato a due teste (agnello teratologico che nel mese di marzo 2002 pascolava nel Poligono ad Ollistincus in una zona non lontana dall'area dei brillamenti) sulla base della relazione del 1092011 del consulente tecnico Prof. Massimo Lucchetti dell'Università di Torino, nella quale il Prof. Lucchetti conclude per ritenere "presumibile" l'uso di uranio impoverito sul terreno dove ha vissuto l'animale (nel cervello, nel fegato e nel testicolo dello stesso agnello la dott.ssa Gatti ha trovato nano-particelle metalliche derivanti da esplosioni). A questo si aggiunge la gravità del pericolo in zona Torri o Torre Gigli così come descritta dal Tossicologo dell'Università di Cagliari Dr Pierluigi CABONI CT del PM, che in data 28.09.2011 ha scritto: "L'area di interesse è di circa 75000 m³.

Tenendo conto degli elevati valori di concentrazione di antimonio, piombo e cadmio riscontrati nei campioni di terreno FI, HI e II si ritiene che la zona in esame sia inquinata da metalli tossici. Tali metalli sono di grave rischio per la salute dell'uomo e degli animali e quindi per la pubblica incolumità inoltre, i metalli pesanti possono facilmente entrare nella catena alimentare determinando un grave rischio tossicologico per l'uomo.

A parere del perito tecnico la zona dovrà essere sottoposta a bonifica ambientale. Tale attività risulta essere ad elevato rischio per la possibile presenza di materiale inesplosivo. Per questo motivo diverse ditte specializzate, contattate dallo scrivente, non sarebbero disponibili a svolgere tale attività di bonifica. Si consiglia prima dell'inizio delle operazioni di messa in sicurezza dell'area l'utilizzo di un georadar in condizioni di "asciutto" per la caratterizzazione e mappatura del sottosuolo".

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

INDAGINE UNIVERSITA' DI SIENA

Il Ministero della Difesa - nel 2002 - recependo la preoccupazione della popolazione per l'insorgere di alcune patologie tumorali ritenute riconducibili alle attività addestrative e sperimentali del Poligono ed amplificata periodicamente dai mezzi di informazione locale (stampa e televisione), valutava l'opportunità di attivare, a titolo cautelativo, un servizio di monitoraggio in grado di evidenziare il tipo e l'entità di eventuali contaminazioni ambientali, anche di natura radioattiva, derivanti dalle suddette attività addestrative. Per detto motivo, nella primavera del 2002, il JV Reparto Logistica e Infrastrutture dello Stato Maggiore della Difesa, attraverso il Generale Orfino, contattava telefonicamente il Professor Francesco RICCOBONO dell'Università di Siena allo scopo di eseguire delle attività di campionatura preliminare nelle aree interne ed esterne del PISQ alla ricerca della presenza di agenti contaminanti, tra cui l'uranio impoverito? derivanti dalle attività militari. In data 22.07.2002 la Direzione Generale della Sanità Militare stipulava, con l'Università degli studi di Siena, la convenzione per l'esecuzione di indagini scientifiche inerenti lo stato dell'ambiente nell'area della Sardegna sud orientale con particolare riferimento agli elementi pesanti tossici. La convenzione stipulata con il rettore dell'Università di Siena Professor TOSI prevedeva una spesa complessiva di 1.000.000 di euro suddivisa in tre tranches:

Euro 500.000 oltre l'iva alla consegna delle relazioni preliminari stimati entro due mesi dalla firma della convenzione;

Euro 200.000 oltre l'iva alla conclusione delle operazioni di campagna e consegna dei primi dati (stimati dopo 8 mesi dalla firma della convenzione);

Euro 300.000 oltre l'iva alla consegna della relazione conclusiva stimata dopo 18 mesi dalla firma della convenzione;

Il protocollo di intesa comprendente l'esecuzione di indagini scientifiche concernenti lo stato dell'ambiente nell'area della Sardegna sud orientale con particolare riferimento alla presenza di elementi pesanti tossici, oltre che dal Rettore dell'Università in parola, veniva sottoscritto dal Direttore Generale del Ministero della Difesa, Generale Ispettore Capo CSA Antonio TRICARICO.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

L'indagine scientifica veniva affidata ad un gruppo lavoro (studenti laureandi e specializzandi) coordinato dal prof. RICCOBONO . L'analisi della relazione finale, a firma dello stesso Prof. RICCOBONO, presentata nel mese di Giugno 2004 agli organi di stampa, portava ad escludere la presenza di sostanze radioattive ed in articolare di TORIO e che il territorio del PISQ fosse immune da metalli pesanti ovvero vi fossero pericoli per l'incolumità pubblica, quantunque emergesse che, all'interno del PISQ vi fosse una quantità di torio radioattivo e quindi pericoloso per la salute pubblica, come si evince dalla tabella sub "B" che si allega alla presente sub consegnata ai vertici militari nella prima fase di studio legata al pagamento della prima tranche;

Dati poi omessi nella relazione finale consegnata al committente ed utilizzata dai vertici militari per assicurare la popolazione ed attestare la mancanza di contaminazioni o pericoli per la salute. L'omissione, che emerge palese da detta relazione finale, viene sottolineata nel verbale del 15-07-2004 dalla Commissione dello Stato Maggiore Difesa (composta dal Magg. Generale DI DONATO, Dr Vittorio SABBATTINI e dal Cap Vincenzo Mauro) nel quale, nel commentare l'indagine scientifica, si afferma che: "la relazione esamina in modo esaustivo l'indagine scientifica condotta dal DSA, nel corso della quale sono state realizzate oltre 25000 determinazioni analitiche <...SI RILEVA CHE NON SONO STATE RIPORTATE LE DETERMINAZIONI RELATIVE ALLA CONCENTRAZIONE DI TORIO, ELEMENTO PESANTE TOSSICO, DI INTERESSE PER LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE PER TALUNE ATTIVITÀ MILITARI> diversamente da quanto riportato nel prospetto dei dati analitici presentati a conclusione delle prime campagne di campionamento";

è evidente pertanto, che il Prof Francesco RICCOBONO ha omesso di riferire al Ministero della Difesa valutazioni di importanza essenziale per comprendere la gravità della contaminazione da torio radioattivo del terreno del poligono atteso che presso detto poligono era stato sparato un elevato numero di missili anticarro Milan contenenti elementi di Torio radioattivo. Proprio per questo motivo la suddetta commissione,

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

a chiusura del verbale, evidenziava la necessità di venire in possesso della documentazione mancante, relativa all'identificazione dei campioni di acque fluviali e i dati analitici eventualmente disponibili sui livelli di concentrazione di torio. Dati che avrebbero consentito già all'epoca, di determinare che l'area del poligono era inquinata da metalli pesanti, tossici e nocivi per la salute, sia umana che animale, determinando in tal modo che si procedesse ad una nuova e dispendiosa indagine scientifica ad opera della NATO NAMSА su incarico del Ministero della Difesa, dalla quale emergeva, peraltro, la presenza di torio radioattivo proveniente da attività antropica su forme di formaggio, miele e animali.

Ecco perché appariva assolutamente indispensabile che il prof RICCOBONO riportasse i dati sul torio e compisse tutti gli accertamenti necessari allo scopo di impedire che tale elemento tossico e nocivo per la salute entrasse nella catena alimentare con grave pregiudizio per la salute pubblica ed animale. Il Professore RICCOBONO, convocato il 11-10-2011 presso gli Uffici della Procura della Repubblica di Lanusei allo scopo di chiarire i contenuti dello studio ed il motivo per cui non aveva indicato nella relazione conclusiva l'elemento "torio", dichiarava che le percentuali di Torio rinvenute nell'arca del poligono e nello specifico in quella da lui sottoposta a studio tramite campionamenti, risultavano nella nonna e pertanto, nella relazione finale, aveva emesso di indicarlo quale elemento presente nel suolo, poiché in quantità ininfluyente. Al tempo stesso affermava di non essere a conoscenza che in alcuni sistemi d'arma in dotazione alle forze armate erano presenti elementi al Torio, riconducendo il mancato inserimento dell'elemento Torio nella relazione finale a causa di una anomalia della impaginazione.

Al termine dell'esame il Prof. RICCOBONO veniva sottoposto ad intercettazione. Durante il viaggio per raggiungere il porto di Olbia, dove si sarebbe dovuto imbarcare con l'auto per Livorno assieme al suo assistente DI LELLA Luigi Antonello dell'Università di Siena (anch'egli sottoposto a esame da parte della PG operante quale persona informata dei fatti) venivano registrate alcuni tratti di conversazione di estremo rilievo info-investigativo dalle quali

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

emergeva che il Professor RICCOBONO, dopo l'analisi dei primi campioni prelevati dal PISQ dai quali era emersa la presenza del Torio radioattivo, aveva disposto che non si procedesse all'ulteriore indagine sui rimanenti campioni ritenendole non necessarie ed anche perché non richiestegli dagli organi militari che non gli avevano neppure comunicato che presso il PISQ venivano utilizzate munizioni contenenti torio radioattivo.

11/10/11 – 16:42'40 Prog. 41

“...sai quando abbiamo cambiato, quando abbiamo fatta la prima parte di analisi, che ne abbiamo fatto un certo numero, mi sembra di ricordare che Fabio mi disse ma qui bisogna farle tutte queste cose e fu lì che si prese la decisione ma allora il torio lasciamelo perdere...”

Già questa frase, smentisce quanto dichiarato dal Professore RICCOBONO in Procura circa l'errore di impaginazione inazione essendo evidente la decisione autonoma e consapevole del Professore RICCOBONO e dei suoi collaboratori di abbandonare le valutazioni sul “torio”. Nel prosieguo della discussione il Prof.

RICCOBONO ed il Dr. DI LELLA manifestavano disappunto per il fatto che il committente, quindi gli organi militari, non li avessero messi al corrente della presenza del torio e che addirittura nella stessa richiesta dei militari il torio non fosse contemplato quale elemento di interesse da includere nella ricerca commissionata all'Università di Siena.

Il Prof. RICCOBONO asseriva di aver proposto un'indagine sugli organici nelle zone dove sparavano e dove lui stesso aveva visto le “fumate bianche” secondo il Professore in quella zona era pieno di “prodotti in degradazione” e lui aveva chiesto “a questi cazzo di militari” di guardare lì “ma non hanno voluto” e hanno taciuto la presenza di altri luoghi dove avvenivano gli spari; il Dr DI LELLA, dando ragione al Prof RICCOBONO, asseriva che avevano effettuati “i prelievi dove gli è stato indicato”. successivamente lo stesso RICCOBONO affermava addirittura che secondo lui l'assenza del torio finale “stava bene” ai militari i quali avrebbero potuto “pararsi dando la colpa a loro”.

Si riportano i dialoghi trascritti in forma riassuntiva:

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

ore 16:52'10

11/10/11 – 16:50'05 Prog 42

FRANCESCO: continua dire che nonostante che i militari avessero avuto la segnalazione della NATO sulla presenza del Torio non hanno detto nulla a loro sulle ricerche e hanno fatto quelle dell'uranio, all'epoca, e dice che adesso lo sa che lo adoperano, non sa dove, ma prima no e HANNO ANCHE TACIUTO CHE C'ERANO ALTRI LUOGHI DOVE SPARAVANO, Ciccio dice che ha detto che hanno fatto i prelievi dove gli è stato indicato, Francesco dice che con i dati che avevano non potevano concludere altro; Francesco dice che hanno visto i bossoli e il piombo; Francesco parla di studi con lo zirconio e la torite e la fissione, i raggi alfa del torio (analisi con lo zirconio)

ore 17:31:08

FRANCESCO: dice che lui farebbe un indagine sugli organici, quella sì perché lì HAI visto le FUMATE CHE USCIVANO QUANDO SPARAVANO E' PIENO DI PRODOTTI IN DEGRADAZIONE PERCHE' NOI I PRODOTTI IN DEGRADAZIONE INC 10 LO AVEVO DETTO A QUESTI CAZZO DI MILITARI CHE LI ERA UNA COSA DA GUARDARE MA NON HANNO VOLUTO".

E' evidente che le decisioni prese da Riccobono e dai suoi collaboratori sono state influenzate dai vertici militari locali di cui il predetto non ha riferito alc1mché quando è stato sentito dal PM di Lanusei nel corso dell'interrogatorio in Procura

ore 19:11

FRANCESCO: "...abbiamo fatto un lavoro del incompetenti e loro ci hanno detto cosa si doveva fare ma loro tra l'altro ci potevano anche dire prima se loro sapevano questa cosa ce lo dovevano dire prima no dopo" .

GIGI: incompetenti

FRANCESCO: "...senti intanto, non ce l'hanno detto dopo e te non puoi scrivere, ma non hanno fatto i dati del Torio, ma scusa te sei il committente cazzo, se la ritieni una cosa importante, se sei onesto mi dici "oh, guardate che fallo però, questo è importante

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

perché non lo fate?" intanto ti doveva subito "guarda è importante il Torio" ma dopo a valle quando vede che noi il Torio non ce lo abbiamo messo, e che te ne stai zitto? appunto, appunto, ma allora che cosafai hai scritto quella cosa perché intanto a te ti stava bene così e pensavi di pararti e con questo dando la colpa a noi poi? e certo e certo io ce lo voglio scrivere...incomp una commissione si riunisce Sì, sì però non hanno messo questo, il Torio che è di interesse Cavolo sei il committente chiedilo...incomp ma guarda ma in tanto è grave".

E' l'ulteriore conferma che l'omessa valutazione del torio è stata decisa spontaneamente dal IUCCOBONO e dai suoi collaboratori.

Altro dialogo di rilievo veniva registrato alle ore 14.42.27 del 13.10.2011 (RIT 165/11 – progressivo 414) sull'utenza mobile n 320/.....446 in uso al prof. RICCOBONO, nel corso del quale il predetto veniva contattato dal Colonnello dell'Aeronautica Militare MANNINO per avere dal professore le carte geodifferenziate del PISQ per procedere all'attività di bonifica richiesta dall'AG.

Il prof. RICCOBONO, durante il dialogo, si alterava con il Colonnello MANNINO riferendo di avere avuto dei problemi con la Magistratura, denunciando il comportamento degli apparati militari e della NATO che non gli avevano comunicato la presenza di Torio, precisando che lui si era concentrato nella ricerca dell'Uranio tralasciando quindi l'elemento Torio la cui procedura attraverso la "fusione alcalina" raddoppiava il lavoro e che la Commissione Militare gli aveva detto che non era importante indagare su questo elemento. Si riporta il dialogo in forma riassuntiva : Colonnello Mannino dell'Aeronautica Militare chiama Francesco, Mannino gli chiede se abbia fatto un lavoro per un loro poligono in Sardegna e Francesco gli dice di sì, Mannino gli dice che hanno avuto dei problemi con la Magistratura ma adesso si sta sbloccando, Francesco gli dice che ANCHE LUI HA AVUTO DEI PROBLEMI CON LA MAGISTRATURA e si è trovato in questa situazione per colpa loro perché la NATO non ha mai comunicato i problemi del Torio e si

è trovato a dover rispondere del fatto che non ha lavorato sul Torio ma solo sull'Uranio, Francesco gli dice che non essendo a conoscenza e dovendo raddoppiare il lavoro non ha svolto quello sul Torio ma la commissione loro (militare) ha detto che RICCOBONO non ha presentato i dati sul Torio, Francesco gli dice che se gli avessero segnalato che il Torio aveva importanza

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

militare lui l'avrebbe fatta, Francesco ribadisce che con l'amministrazione militare è molto inviperito, il Colonnello Mannino gli dice che è capitato male perché non sapeva la situazione, Francesco gli dice che è molto arrabbiato ed è sbarcato ieri dalla Sardegna, Francesco dice ancora che ha finito di scrivere adesso le ragioni e le motivazioni del perché il Torio è stato fatto in una prima fase e poi non è stato più fatto . Francesco dice "NON PERCHÉ IO ABBIA RISCOSSO DELLE MAZZETTE", Francesco dice che da come si sono messe le cose sembra che qualcuno dell'amministrazione militare lo abbia comprato, Francesco continua dicendo che il Torio lo aveva introdotto perché gli serviva per interpretare l'Uranio ma nessuno gli aveva detto che era una cosa importante, Francesco gli dice di riferire ai suoi superiori che il Prof. RICCOBONO è molto arrabbiato, Mannino gli dice che non conosce i retroscena ma NEL LAVORO CHE GLI HA DATO LA MAGISTRATURA SI FA RIFERIMENTO ALLE DETERMINAZIONI CHE RICCOBONO HA FATTO MA NON HA PRESENTATO, Francesco gli dice che non erano state fatte perché quando è uscito fuori il fatto che per far uscire il Torio bisognava fare le fusioni alcaline e siccome era una sua idea quello di fare il Torio senza che nessuno gli abbia detto che era importante la commissione quando ha ricevuto la relazione ha detto che non era importante e di interesse militare, il Colonnello scusandosi per il momento chiede a Francesco la GEODIFFERENZIAZIONE dei luohi dove sono stati effettuati campionamenti e determinato queste cose, c'è solo la cartina, Francesco gli dice che negli allegati della sua relazione c'è anche la geo- differenziazione Il Colonnello chiede se c'è anche per quanto concerne il Torio e Francesco gli dice per tutti i punti di campionamento, il Colonnello gli dice che cercava NELLO SPECIFICO QUELLI DEL TORIO PERCHÉ LA MAGISTRATURA CERCAVA PROPRIO QUESTI, Francesco gli dice che i punti sono dei campionamenti non degli elementi, Francesco ribadisce che hanno tutto con le coordinate, stanno negli allegati che si scaricano da internet.

GLI ARTIFIZI DEL PROF.RICCOBONO E DEI SUOI COLLABORATORI

Dalla consulenza depositata da il Professore Evandro LODI Rizzino, consulente tecnico del PM, sono emerse importanti conferme della consapevolezza del prof Riccobono e delle sua equipe sulla contaminazione del territorio del PISQ.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Infatti è risultato che il prof. Riccobono, contemporaneamente all'indagine del PISQ, ha effettuato campionamenti ed analisi in Kosovo per verificare le modalità di indagine scientifica utili per rinvenire l'uranio impoverito nei siti bombardati con ordigni al DU. In sintesi le osservazioni del consulente del pm LODI Rizzini consistono in :

1. il professore Riccobono e la sua equipe in Kosovo avevano scoperto che per rendere utile la ricerca delle tracce di "uranio impoverito" era necessario utilizzare un metodo dei campionamenti a maglia stretta (dieci massimo venti metri), in quanto i campionamenti a maglia larga (ogni 100m) erano risultati assolutamente inidonei anche in aree massicciamente bombardate con ordigni all'uranio impoverito. Nel PISQ invece il Professore RICCOBONO ha utilizzato campionamenti a maglia larga;
2. per scoprire tracce di uranio impoverito sul terreno, in Kosovo, il prof Riccobono e la sua equipe avevano constatato l'assoluta necessità, della misurazione del rapporto isotopico 235U - 238U su tutti i campioni; nel PISQ il rapporto isotopico misurato dal prof Riccobono riguarda solo 7 campioni di cui 5 nella zona brillamenti e 2 a Capo San Lorenzo; luoghi assolutamente distanti dalla area P6 e P7, che erano le uniche utili in un'indagine di questo genere, poiché principalmente in quelle aree venivano sparati missili e venivano svolte le esercitazioni con armamenti di vario tipo;
3. Circostanza ancora più grave collegata al punto precedente è quella per la quale le ricerche di uranio impoverito devono essere effettuate dove è minore la quantità di uranio come fondo naturale sulla base della carta geochimica (figura 926 presente nella stessa relazione del dipartimento scienze ambientali dell'università di Siena). Infatti da detta cartina risulta che la più alta intensità di uranio naturale si ha nella zona brillamenti p5 (dove sono stati effettuati i cinque prelievi dai quali è stato misurato il rapporto isotopico) mentre le aree dove è più basso l'uranio naturale corrispondevano alle zone dove venivano effettuate normalmente le esercitazioni militari P6 e P7, zone riconoscibili ad occhio nudo anche da non. addetti alle attività militari, per la presenza su dette aree di numerosi carri armati utilizzati in modo evidente come bersagli;

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

4. l'indagine del prof Riccobono è stata mascherata come indagine geochimica, mentre il quesito posto dal committente, Ministero della Difesa, aveva un chiaro carattere di indagine ambientale-tossicologica, che imponeva l'esame e la valutazione di tutti gli elementi tossici, compresi il torio. Tale anomalia è stata segnalata anche dalla commissione della difesa del 15 luglio 2004 sopra citata. Al contrario, negli studi fatti in Kosovo dallo stesso Riccobono e dai suoi collaboratori, veniva indicato che si trattava di una indagine sui temi dell'ambiente e delle salute e non di una semplice indagine geochimica;
5. il prof. Riccobono ed i suoi collaboratori non hanno assolutamente tenuto in considerazione che la formazione di aerosol all'atto di utilizzo di armamenti al torio (o al DU) "costituisce la problematica centrale nella correlazione sui rischi per l'ambiente e la salute" (pag 11 relazione Lodi Rizzini) stante l'elevato pericolo del torio in misura cinque volte superiore all'uranio;
6. il prof Riccobono e i suoi collaboratori hanno omesso di segnalare la gravissima situazione di allarme ai fini ambientali, in quanto dentro il poligono il rapporto tra torio e uranio era aumentato di dieci volte rispetto ai suoi valori esterni di riferimento, completa inversione del rapporto ordinario tra uranio e torio è evidente che all'esterno del poligono è di 3 unità di uranio e 1 di torio, all'interno del poligono è da 2 a 10 unità di torio rispetto ad ogni unità di uranio!!
7. Il prof Riccobono e i suoi collaboratori non hanno neppure chiesto notizia sul tempo trascorso dall'utilizzo degli armamenti, pur sapendo che il fattore tempo -è assolutamente influente sulle indagini volte a rilevare particelle nocive per l'ambiente e la salute soprattutto di UD, eventualmente rinvenute;
8. estremamente grave appare che il prof Riccobono ed i suoi collaboratori non abbiano citato la loro relazione già pubblicata nel giugno del 2004 relativa ai dati sulle indagini svolte in Kosovo e non abbiano neppure citato gli studi condotti dagli Inglesi (Oliver) e dagli americani (nel poligono di Eghlin) che costituivano la letteratura

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

essenziale in merito alle indagini su residui di DU sul terreno dopo l'utilizzo di armi all'uranio impoverito;

9. Inoltre prova degli artifici posti in essere da Riccobono e dai suoi collaboratori è costituita dall'esame in Kosovo del lichene "Phycia Adsentes" che si era rivelata maggiormente capace di trattenere residui di UD, al contrario del lichene "Xanthoria Parietina", che invece era risultata in Kosovo come lichene che tratteneva in misura di gran lunga inferiore l'UD.

A questo proposito è estremamente importate la figura 131 contenuta nella relazione di RICCOBONO e dei suoi collaboratori relativa la Pisq che dimostra che gli stessi avevano fotografato nel Pisq sia l'una che l'altra specie del lichene per poi analizzare solo il lichene "Xanthoria Parietina"!!. Analoghe considerazioni il Professore RICCOBONO aveva svolto sul lichene "Phaeophysda Orbieularis" che non è stato analizzato nel Pisq.

10. Gli artifici del prof Riccobono e i suoi collaboratori si evincono altresì dall'assenza di alcune considerazioni nella relazione relativa al Pisq sul ruolo fondamentale della risospensione ad opera della ventilazione locale delle fini particelle di UD, fatto che invece era stato considerato importante nelle indagini in Kosovo;
11. ulteriore diversità di metodo utilizzato in Kosovo rispetto a quello utilizzato nel Pisq è costituita dalla analisi in Kosovo dei lombrichi, ritenuti comunque utili alle indagini sull'UD e l'assenza di utilizzo dei lombrichi al Pisq;
12. Infine il dato più grave consiste nel fatto che non è stato misurato e valutato il rapporto isotopico uranio 235 e uranio 238 per i licheni, al contrario di quanto invece gli stessi Riccobono e i suoi collaboratori avevano fatto in Kosovo.

FASCIANI E NOBILE:

La società SGS Italia Spa, nell'anno 2005, veniva incaricata dalla NATO-NAMSA di effettuare accertamenti per conto del Comitato Misto Paritetico per le Servitù militari (presieduto dal Comandante del PISQ, Generale BA Molteni Fabio) in merito all'inquinamento antropico nell'area del poligono

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

militare di Perdasdefogu, ed in particolare allo svolgimento del cosiddetto lotto n 3 Tale indagine, denominata "Progetto di Monitoraggio Ambientale del Poligono Interforze di Salto di Quirra (PISQ)", venne suddivisa nei cinque lotti sotto specificati:

Lotto 1: Determinazione radioattività aerodispersa e misura dell'equivalente di dose ambiente (aggiudicatario MASSA SPIN-OFF srl);

Lotto 2: Valutazione dell'inquinamento elettromagnetico (aggiudicatario Ambiente SC);

Lotto 3: Analisi degli elementi chimici in matrici ambientali e biologiche (aggiudicatario SGS Italia);

Lotto 4: Formazione e certificazione ambientale (aggiudicatario Golder Assodates sr1)

Lotto 5: Realizzazione di un sistema informativo ambientale (aggiudicatario ACSI Informatica srl);

Nel corso delle indagini emergeva che in data 28.1.2011 a Torino i chimici dr. NOBILE Gilberto e la d.ssa FASCIANI Gabriella avevano firmato la relazione dell'SGS commissionata dalla NATO NAMSA per poi presentarla a Perdasdefogu in data 01 febbraio 2011 alla presenza del Sottosegretario alla Difesa Onorevole COSSIGA, attraverso la quale attestavano che la presenza di particelle metalliche riscontrate nei polmoni e negli altri organi di ovini presenti all'interno del Poligono rientrava nella norma. Nello specifico, attestavano che le quantità di metalli pesanti (cancerogeni) rilevate negli animali pascolanti all'interno del PISQ non risultavano essere anomale in quanto in linea con quelle rilevate negli organi degli animali presenti nelle immediate vicinanze del Poligono.

Tutto ciò contrariamente a quanto sostenevano i CT nominati dal Procuratore della Repubblica di Lanusei, Dott.sse PISCITELLI e CARNEVALI dell'Enea, le quali hanno affermato che i due ricercatori della SGS (Fasciani e Nobile) avrebbero dovuto prendere in considerazione la circostanza che i valori riscontrati negli animali presenti all'interno del Poligono, non potevano essere comparati con quelli degli ovini presenti all'esterno e nelle immediate vicinanze dell'area militare, per il semplice motivo che tutti gli animali presentavano le stesse patologie e gravi malformazioni e che queste pertanto potevano dipendere proprio dall'inquinamento dell'aria conseguente alle attività militari svolte.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Il dr. Nobile e la dr.ssa Fasciani, nella relazione del lotto 3, attestavano l'assenza di inquinamento antropico di tipo militare nel terreno del Poligono, ponendo alla base degli accertamenti, solamente tre campioni di confronto prelevati nel vicino comune di Baunei, contravvenendo alle più elementari regole metodologiche di carattere scientifico (come l'analisi della varianza "ANOVA") che imponevano l'acquisizione di un numero di campioni almeno corrispondente al numero dei dati da comparare ed in località molto distanti da quella oggetto di valutazione, nonché di evidenziare la possibilità, (del tutto evidente) che la concentrazione di piombo, alluminio, bario e tungsteno, riscontrata nei licheni prelevati all'interno del poligono potesse essere stata causata dall'attività antropica militare.

In contrapposizione con l'indagine condotta dei chimici dr NOBILE Gilberto e la d.ssa FASCIANI Gabriella si poneva la relazione dell'ARPAS di Cagliari e del Comitato degli Esperti nominato dal Comitato Misto Paritetico.

I due organi, valutando i dati relativi alle indagini effettuate successivamente nell'area del poligono, rilevavano alcune gravi criticità che riguardavano uno dei cinque lotti in cui è stata divisa l'indagine sul poligono ed in particolare il lotto tre, mettendo in evidenza anomalie concentrazioni di torio nei suoli dell'area del PTSQ e una significativa presenza di tale elemento in tutti gli indicatori utilizzati (vegetali quali lichen-bags, anellidi, ovis e prodotti alimentari quali il formaggio) diversamente da quanto sarebbe stato lecito aspettarsi considerata la scarsa bio-disponibilità del torio.

La stessa ARPAS ha di fatto evidenziato che l'approccio utilizzato dalla ditta SGS per valutare la presenza di metalli nel suolo e nei sedimenti, era stato di tipo geo-chimico, quindi inadatto ad uno studio teso ad accertare una contaminazione dei suoli e che la concentrazione del metallo dà scarse indicazioni sulle quantità effettivamente biodisponibili, rendendo impossibile valutare una contaminazione di tipo diffuso nell'area del PISQ. Per di più, le attività che si svolgono nel Poligono possono dar luogo a fenomeni di tipo "TENORM" che si verificano quando radio-nuclidi normalmente presenti in minerali sui suoli vengono liberati o concentrati nell'ambiente. Inoltre, nei vegetali sono state rilevate concentrazioni significativamente più alte della norma di alluminio, bario, cromo, ferro, piombo e zinco, rispetto alle aree non interessate dall'attività del Poligono. I licheni presenti all'interno del territorio del Poligono hanno mostrato un accumulo di rame, zinco, cromo, tungsteno e arsenico maggiore rispetto alle aree non interessate da attività militare. Nella valutazione delle matrici

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

animali e dei loro derivati (latte, formaggi etc), si segnalano concentrazioni elevate di arsenico, cadmio, cromo, nickel, piombo, antimonio ed in particolare nell'osso di un capo ovino prelevato da Capo San Lorenzo è stata riscontrata un'alta presenza di torio.

Ulteriore perplessità sul trattamento dei dati effettuato dal personale dell'S.O.S. è stata sollevata in merito all'esclusione dalle analisi di un significativo numero di campioni che indicavano concentrazioni molto elevate di metalli, considerandoli come anomalie statistiche (outliers). Le concentrazioni di metalli nel latte e nei prodotti caseari, invece, appaiono decisamente superiori alla nonna. Si rileva in particolare, la presenza in alcune forme di formaggio di torio in quantità significative, approssimabili ad un mg per kg. Lo stesso metallo radioattivo è stato trovato nel miele prodotto in alcune arnie insistenti nei territori limitrofi al Poligono, a riprova che il torio era entrato ormai nella catena alimentare.

ULTERIORI ANOMALIE DI COMPORTAMENTO DEGLI AUTORI DELLA RELAZIONE SGS:

I. assenza della bibliografia di riferimento; in particolare il NOBILE e la FASCIANI non hanno nemmeno citato nella letteratura essenziale gli studi degli anni 70 dagli americani nel poligono di Eghlin né quelli successivi effettuati dagli scienziati inglesi (Oliver);

tale mancanza è grave perché l'argomento è estremamente specifico e poche erano le pubblicazioni di riferimento assolutamente indispensabili per orientare il metodo da seguire nell'attività;

la singolare delega fatta da SGS ai militari di Pratica di Mare per lo svolgimento delle analisi volte a scoprire eventuale inquinamento compiuto da appartenenti all'amministrazione militare, nei laboratori chimici della base aeronautica di Pratica di Mare;

a questo proposito è emersa una contraddizione con quanto scritto dagli Ufficiali di Pratica di Mare circa la mancata esecuzione di dette analisi nel loro laboratorio;

la limitazione di sensibilità degli apparecchi ICP-MS sotto il limite di sensibilità in misura fino a 1 000 volte oltre quella necessaria per poter rilevare in modo utile la presenza di UD (per i dettagli vedasi pag 38 e 39 relazione LODI RIZZINI); limitazione che ha portato per una "scelta assolutamente immotivata" di SGS, a scartare la maggior parte dei campioni:

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

in questo modo, solo 19 su 1093 campioni possedevano le caratteristiche necessarie per essere analizzati.

La metodologia concretamente seguita impediva al lavoro svolto di assumere un carattere ed una valenza di tipo scientifico facendo venir meno così un presupposto essenziale delle conclusioni tratte nella relazione finale; D'altronde tra gli allegati alla relazione di FARCI depositata il 29-02-2012 vi è una attestazione di IGEA spa - Interventi geoambientali che svela nel dettaglio l'artificio utilizzato da SGS nell'uso dell'apparecchio ICP-MS.

Infatti è stato utilizzato da NOBILE e FASCIANI il metodo epa 6020 A senza utilizzare anche il metodo 3050 B /96 o 3051 A I 2007 che avrebbero consentito tranquillamente di misurare uranio e torio in quantità pari ad 1 ug/ (1 ppb);

un ulteriore grave violazione di regole scientifiche, universalmente riconosciute, è stata posta in essere da NOBILE e FASCIANI a pagina 116 della relazione SGS quando hanno considerato 690 campioni di top-soil come unica matrice per media, deviazione standard, mediana, massimo, asimmetria e curtosi, senza che i valori di detti campioni potessero essere considerati omogenei:

7. infatti il prof LODI RIZZINI ha spiegato la mancata ricorrenza del parametro cosiddetto chi quadrato (χ^2) con apposito test del " χ^2 ", (pag 40 e 41 della relazione) con la conseguenza che risultano false le affermazioni fatte da SGS a pag 150: "...da quello che si può vedere le distribuzioni nelle due aree ad alta intensità e nell'area esterna coincidono con i risultati dell'università di SIENA rafforzando la conclusione che le concentrazioni nelle aree rilevate ad alta intensità siano collocate all'interno della distribuzione naturale dell'area";

8. a questo proposito appare per di più evidente la menzognera affermazione dell'indagato Gilberto Nobile nel corso dell'interrogatorio innanzi al PM laddove il Nobile con sicurezza ha affermato di non avere mai tenuto in considerazione il lavoro del dipartimento di scienze ambientali di SIENA;

9. altro artificio analogo a quello già utilizzato dal professor RICCOBONO è stato quello di fare (di fatto) pochissimi prelievi in relazione all'estensione di terreno sui quali si è svolta la valutazione ambientale: un prelievo per ogni

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

kmq in proporzione alle aree esaminate, a fronte degli 800 prelievi per kmq come correttamente è stato fatto dal prof RICCOBONO soltanto in Kosovo;

10. come ha fatto il gruppo del prof RICCOBONO, anche l'SGS non ha misurato i rapporti isotopici nelle matrici ambientali (lombrichi e licheni), indagine che avrebbe permesso di accertare l'eventuale presenza dell'Uranio Impoverito;

11. anche l'SGS ha utilizzato due sole specie di licheni (quelle che meno accumulano uranio impoverito la "Xanthoria Parietina" e la "Ramalina Fastigiata" con una densità bassissima di un campione per kmq; mentre in Kosovo i licheni venivano utilizzati ad una distanza di 20 metri l'uno dall'altro ed erano in numero molto più elevato;

12. l'SGS ha utilizzato 7 lombrichi per 7 kmq a fronte dei 56 lombrichi per chilometro in 0,02 kmq in Kosovo così come esaminato dal prof. RICCOBONO, in un rapporto pertanto di 1 a 2500 per ogni kmq (vedi pag 44 relazione LODI RIZZINI);

13. è grave inoltre la mancata valutazione del pericolo ambientale da parte di FASCIANI e NOBILE nei sette campioni di lombrichi prelevati nel maggio 2010, che avevano evidenziato elevate concentrazioni di torio, in misura ben superiore a quelle riportate in tutti i campioni ambientali SGS;

14. infine, l' SGS ha rinvenuto anomale concentrazioni di torio nei miceti e nei campioni di suol.i dell'area D, senza formulare adeguate valutazioni;

15. analoga concentrazione di un quantitativo anomalo di torio si ricava inoltre dall' analisi di SGS negli ovini, senza adeguate valutazioni corrispondenti;

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

16. la metodologia seguita da SGS per i punti da campionare è particolarmente confusa e incongruente per le plurime versioni fornite a pagina 12 e 13 della relazione SGS, così come evidenziate dal CT del PM Geologo PRIAMO FARCI a pagina 2 della sua relazione inoltre, nelle tavole finali, la distribuzione dei punti di campionamento non sembrano seguire i criteri metodologici richiamati nella relazione finale, lasciando quindi prive di campionamenti aree contigue superiori alla metà dell'area del Poligono;
17. spariscono stranamente 5 campioni senza che venga indicata la motivazione a pagina 49 della relazione SGS, rispetto ai campioni indicati nella tabella 211 di pagina 14, così come evidenziato a pagl.na 3 della relazione del geologo FARCI;
18. le litologie utilizzate da SGS, come "bianco" per il confronto sono anch'esse prive di geo referenziazione del campionamento e sembrano appartenere a litologie diverse e non confrontabili con quelle dell'area del PISQ Tale comportamento costituisce un altro artificio atteso che è in diretto contrasto con il protocollo operativo di riferimento, così come indicato dal dott. Farci a pagina 3 della suddetta relazione;
19. in ordine ai carotaggi non sono stati indicati i sistemi di perforazione nonché i log stratigrafici screening dei composti volatili, il campionamento per analisi granulometrica, il rilievo topografico, le modalità di campionamento, la decontaminazione dell'attrezzatura usata (così come ha evidenziato il dott. FARCI a pagina n 3 e come stabilito nel manuale APAT);
20. si ha poi una grave violazione del protocollo operativo APAT-ISS per la preventiva esclusione dei valori più elevati rinvenuti in quasi tutte le variabili senza verificare la presenza di " falsi Outliers" Il Dr FARCI ha invece ben spiegato a pag 4 della sua relazione che i dati indicati da SGS non erano " falsi Outliers", perché non dipendevano da errori strumentali o da falsi dati,

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

essendo dati veri di cui era necessario tenere conto, con il risultato che si è artificiosamente operato un generico ribassamento dei dati esaminati, senza tener conto dei valori di picco (hot/spot) che sono i primi da considerare nelle indagini ambientali. Significativa è la contraddizione indicata dal dottor Farci nella pag 4 della relazione col richiamo (operato da SGS a pag 115 della relazione finale) riferito al protocollo APAT-ISS del 2006 di fatto disatteso;

21. nella relazione sottoscritta a Torino il 28-01-2011 e presentata pubblicamente dalla dottoressa FASCIANI a Perdasdefogu il 1 febbraio 2011, alla presenza delle Autorità militari del Ministero della Difesa, del Sottosegretario del Ministero della Difesa On. COSSIGA e di esponenti del COMIPA è stato attestato falsamente che torio ed uranio in numerosi campioni prelevati nel PISQ e negli animali presentavano misure di valori perfettamente identici (fatto statisticamente impossibile e frutto di una maldestra copiatura di dati non veri).

ARPAS

Dalla documentazione redatta dall'ARPAS sulla base delle analisi effettuate da SGS risulta un gravissimo inquinamento ambientale da metalli pesanti all'interno delle aree ad alta intensità militare ed addirittura all'esterno del poligono in aree abitate dalla popolazione civile; estremamente eloquenti sono le tavole I - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 rispettivamente dei valori di alluminio, arsenico, bario, cadmio, cobalto, cromo, rame, ferro, nichel, piombo, antimonio, torio, tallio, uranio, tungsteno, zinco, zirconio e composti organici che evidenziano una grave compromissione dell'ambiente con l'estesa esposizione della salute di uomini ed animali a gravi pericoli, per l'assenza di recinzioni che avrebbero impedito il libero accesso alle stesse. Le elaborazioni di dati chimici su campioni di suolo superficiale prelevati alla profondità di 5-10 cm, e pertanto particolarmente sensibili a eventuale influenza di ricadute sul suolo, hanno messo in evidenza che molti degli elementi inorganici ricercati (presenti diffusamente in tutte le aree) e alcuni organici si concentrano non solo all'interno delle aree ad alta intensità militari del poligono, ma anche nelle aree esterne e in quelle civili. Per gli elementi arsenico, antimonio, cadmio, rame, i campioni di suolo hanno fatto registrare superamenti dei

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

limiti di legge (definiti in termini di concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) nell'allegato 5 al Titolo V del Decreto Legislativo n 152/2006) sia per quanto riguarda i siti ad uso verde pubblico (colonna A) che ad uso industriale (colonna B).

Per quanto riguarda i parametri che non sono inclusi nelle tabelle del D. Lgs. 152/06 (U, Th, Ba, Fe, W, Zr) il fatto che i valori siano risultati al di sopra del valore di riferimento per le relative litologie costituiscono una anomalia rispetto alla situazione naturale che è sicuramente un indice degli effetti dell'attività antropica che vi si svolge attualmente o che si è svolta in passato, la quale ha evidentemente portato a un'alterazione dello stato naturale e caratteristico di tali luoghi. Per molte delle zone indiziate col presente studio, anche i licheni originariamente provenienti da una zona "incontaminata" hanno confermato la presenza nell'ambiente di metalli in associazioni varie e comparabili con i risultati sui suoli e arricchimenti rispetto agli stessi licheni di riferimento. Di certo comunque i dati in studio mettono in luce una serie di aree fortemente indiziate in corrispondenza delle aree ad alta intensità del poligono. Tra queste si evidenziano le zone D e E nelle quali non sono note mineralizzazioni e per le quali le riscontrate anomalie in una lunga serie di elementi analizzati non sono spiegabili naturalmente: uranio, torio, tallio sopra i limiti di legge (tabella A), arsenico sopra i limiti di legge (tabella A) e in qualche caso (tabella B), cadmio spesso sopra i limiti di legge (tabella A), tungsteno, alluminio, cobalto, cromo (anche in un caso sopra i limiti di legge (tabella A), zinco sempre sopra i limiti di legge (tabella A) per la zona E, piombo, antimonio, rame, ferro, nichel, zirconio).

E' evidente che l'utilizzo di aree mineralizzate, come la zona C (zona torri), dove avvengono esperimenti fortemente impattanti sul suolo fino a interessare il substrato roccioso, con esplosioni di ordigni anche di grosso calibro con formazioni di crateri profondi alcuni metri, comporta la diffusione con il particolato degli elementi tossico-nocivi anche se naturalmente presenti nel suolo dell'area ad alta intensità (uranio, alluminio, arsenico anche superiore ai limiti di legge tabella A e B, bario, cadmio, rame anche superiore ai limiti di legge tabella A e B, torio, tallio anche sopra i limiti di legge tabella A, zinco sopra i limiti di legge tabella A, piombo anche sopra i limiti di legge tabella A, oltre a valori al di sopra dei valori di riferimento per le relative litologie per uranio, tungsteno e in minore misura nichel, ferro, cobalto, cromo, zirconio), e la distribuzione su un'ampia superficie di territorio comportando anche l'esposizione della popolazione dei paesi

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

vicini. E' inoltre evidente che i rilevamenti dei metalli nelle polveri indicano che le attività che si svolgono nel poligono determinano dispersione che potrebbe interessare anche i centri abitati vicini.

Oltre al TENORM la presenza di "significative concentrazioni di torio in tutte le matrici potrebbe essere ascritta a contaminazione prodotta dall'utilizzo del torio 232 come tracciante luminescente nei missili Milan".

IL TORIO RADIOATTIVO DEL MISSILE MILAN

Il sistema missilistico Milan (acronimo del francese Missile d'Infanterie Léger Antichar ovvero missile anticarro per fanteria leggera) è un missile anticarro a medio raggio, il cui sistema di guida è semiautomatico filoguidato; le correzioni di rotta durante il volo del missile sono calcolate da un computer che ottiene i dati di volo dall'operatore che punta il bersaglio con il congegno ottico di mira per tutta la durata del volo. Il congegno di mira ottiene le informazioni grazie ad un sensore a infrarossi che capta la scia del tracciante, che contiene torio 232, posto sulla parte posteriore del missile e le fornisce al computer del lanciatore che calcola le correzioni e le trasmette all'ordigno tramite un filo sottile che quest'ultimo ha rilasciato durante il volo. Tale sistema missilistico è stato utilizzato all'interno dell'area del Poligono negli anni che vanno dal 1986 ai 2000: sono stati sparati almeno 1187 missili (che può essere approssimato per difetto) in totale.

Al lotto 3 parteciparono anche i veterinari i quali in conclusione dichiararono che alla luce di quanto esposto in precedenza, si può affermare che questa indagine ha messo in evidenza l'insorgere contemporaneo di problematiche genetiche (malformazione) negli animali e gravi malattie tumorali nelle persone che si occupano della conduzione degli allevamenti intorno alla zona perimetrale della base militare di Capo San Lorenzo nei territori di Quirra. È sicuramente da approfondire il fatto che alla nascita di animali con malformazioni genetiche negli allevamenti corrisponde l'insorgenza di malattie tumorali nelle persone che lavorano in quel settore. A tale proposito questo fenomeno potrebbe essere ritenuto una sentinella d'allarme per l'uomo. quasi si trattasse di "sistemi di sentinella animali" (SSA). Assume sicuro rilievo a questo proposito il grave fenomeno del diffondersi di neoplasie che colpisce le persone impegnate negli allevamenti della zona : ultimo caso in ordine di tempo l'allevatore ventiquattrenne MELIS Alessio deceduto il 10 luglio 2010".

OMICIDI DISASTRI VERITÀ E GIUSTIZIA

Il 28 aprile 2008, veniva approvata da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri la Relazione finale concernente le risultanze delle attività svolte dalla "Commissione Parlamentare d'Inchiesta del 2006" sui casi di morte e gravi malattie che avevano colpito il personale italiano impiegato nelle missioni internazionali all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui venivano stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo dei proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente delle nano particelle di materiali pesanti prodotte dall'esplosione di materiale bellico, nella quale, tra l'altro, si faceva riferimento al Poligono di Tiro Interforze di Salto di Quirra di Perdasdefogu, con decreto del Ministro della Difesa On. Arturo Mario Luigi PARISI, veniva costituito presso il Poligono Interforze di Salto di Quirra di Perdasdefogu il "Comitato misto territoriale per l'indirizzo, l'organizzazione, il coordinamento, la verifica e il confronto delle attività e dei risultati del monitoraggio ambientale condotto nelle aree adiacenti al PISQ", supportato, da una Commissione Tecnica Mista di Esperti per l'attività di monitoraggio ambientale del PISQ.

Il 20 maggio 2011 -presso gli Uffici dell'Assessorato alla Sanità- siti in Cagliari-via Roma n 256, la Commissione Tecnica Mista di Esperti (CTE), di cui si è avvalso il "Comitato paritetico", composta da Armando BENEDETTI fisico del CISAM di Pisa, da Antonella CUGLIANDOLO Ingegnere dell'Alenia Aeronautica, da Fernando CODONESU Ingegnere, da Alessandro MURGIA Ingegnere Assessorato Ambiente, da Antonio ONNIS Medico di Sanità Pubblica e da Marco SCHINTU Prof. associato di Igiene dell'Università di Cagliari, ha presentato, alla presenza del Sottosegretario alla Difesa COSSIGA, delle Autorità Militari del PISQ di Perdasdefogu e degli organi di stampa, la relazione finale relativa al monitoraggio ambientale del Poligono Interforze del Salto di Quirra, fornendo i dati relativi agli studi eseguiti.

Il 12 Maggio 2011 il GIP del Tribunale di Lanusei emetteva Decreto di Sequestro Preventivo.

SITUAZIONE DI GRAVE PERICOLO PER LA PUBBLICA INCOLUMITÀ

Su ampie aree del Poligono Militare di Perdasdefogu e di Capo San Lorenzo sono presenti molteplici superamenti dei limiti contenuti nell'allegato V alla parte IV del Dlgs 152/06, sia della colonna 'A' (siti ad uso verde pubblico) che

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

della colonna 'B' (siti a uso artigianale e industriale) nonché importanti anomalie di elementi pericolosi rispetto ai BTV (valori di fondo naturale).

Esiste una relazione diretta tra le attività militari che si svolgono all'interno delle aree del PISQ e l'aumento degli elementi inquinanti; tale aumento è costituito da elementi inquinanti apportati sia direttamente che indirettamente.

La diffusione degli elementi inquinanti avviene, in particolare, attraverso l'atmosfera e le acque superficiali e di falda.

Gli elementi inquinanti, sotto forma di PM 10, di nano-particelle, dici asti o altri aggregati percorrono, utilizzando questi agenti atmosferici, distanze notevoli, dell'ordine di decine di chilometri, depositandosi al suolo e interagendo con la componente biotica.

Dall'esame delle tabelle allegate, riportanti l'attività annuale del Poligono a terra, risulta che la quantità di manufatti esplosivi detonati, solo attraverso la pratica dei brillamenti, varia tra circa 20 tonn e circa 150 tonn (anno 1997) per ogni campagna (giorni raggruppati nel mese) di brillamento.

I dati riportati per l'anno 1986, riferiti ad un singolo brillamento, indicano l'immissione in atmosfera di 3,11 tonn/sec di PM 10 (nel 1986 furono effettuati 8 brillamenti che hanno prodotto in totale 24,86 tonn .di inquinamento da PM 10); ma l'attività che viene effettuata nel Poligono, è costituita anche da altre che ogni anno introducono, direttamente, decine di tonnellate di ulteriori elementi inquinanti (esplosione di centinaia di migliaia/milioni di cartucce, lancio decine/centinaia di razzi e Missili, lancio di bombe ecc.); ad essi si somma l'inquinamento indiretto dovuto alla rimobilizzazione degli elementi.

L'apporto esterno di impensabili quantitativi di inquinanti, negli anni ha ripetutamente creato, e tutt'ora crea, un'enorme pressione antropica sul territorio del PISQ, utilizzato anche da agricoltori e allevatori ed inserito in un contesto di centri urbani vicini. Dagli studi effettuati emerge, anche che: il sito denominato 'Area C' (Zona Torri) è inadatto all'effettuazione dei brillamenti in quanto costituito da litologie particolarmente ricche di mineralizzazioni (Ar, Cu, TI, Pb, Zma anche Sb, U e Th) i cui elementi, inseguito alle esplosioni, vengono rimobilizzati e ridistribuiti in tutto il territorio, favoriti anche dalla esposizione del sito, che è esposto ai venti senza alcuna protezione morfologica.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Le attività effettuate negli anni presso il Poligono di terra (brillamenti, attività elicotistica, attività di scoppio tubi della ditta privata CSM, ecc), e presso il Poligono a mare (lancio di missili Nike Hawk, prove motore Zefiro, attività cannone Davide, Vulcano ecc.) hanno contribuito ad effettuare una decisa diffusione e redistribuzione degli elementi inquinanti in vaste aree sia interne che esterne al PISQ.

Aree molto estese, interne al Poligono di Perdasdefogu (in particolare l'Area D (Pista carri) e l'area E (Piazzali elicotteri), con zone limitrofe) presentano concentrazioni di Th con valori anomali e superiori alle aspettative.

I dati meteorici, associati alla modellistica, alla topografia, alla geomorfologia e ai dati analitici indicano che le aree civili più interessate dalla diffusione degli elementi inquinanti sono, per quanto fin'ora emerso: il centro urbano di Escalaplano, la frazione di Quirra, il centro urbano di Perdasdefogu ed interessano anche i vari allevatori e agricoltori che vivono nell'agro e agli stessi militari che ci lavorano.

In conseguenza di quanto sopra, pertanto, si ritiene che un vasto territorio, pur con un perimetro attualmente non ben definito, ma che gravita geograficamente intorno al PISQ, viva una condizione di elevato rischio da inquinamento ambientale e quindi di emergenza.

Alla luce della puntuale, delicata, analitica ed esaustiva azione investigativa posta in essere dalla Squadra Mobile di Nuoro e del suo dirigente dr. Fabrizio Mustaro con il coordinamento del Procuratore Domenico Fiordalisi appare evidente che autorità politiche e militari abbiano tentato in ogni modo di alterare la realtà dei fatti piegando anche le analisi scientifiche all'esigenza di proclamare una falsa salubrità e sicurezza sia per i militari che per i civili.

E proprio in riferimento alle ripercussioni sul territorio si riproducono integralmente le argomentazioni, che si condividono, dei difensori del Comune di Escalaplano, gli avvocati Giuseppe e Riccardo Caboni, auditi dalla commissione, in replica alla scandalosa relazione peritale del Prof. Mario Mariani, quale esito dell'incarico conferito dall'Ill.mo GUP.

La memoria degli avvocati di parte civile del Comune di Escalaplano osserva e deduce quanto segue.

“Giova premettere come le seguenti considerazioni, maturate in sede giuridica, siano sostenute e sostanziate dalla perizia del CTP nominato dai Comuni di Escalaplano e Ballao, il Professor Giovanni B. De Giudici, del

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche della Facoltà di Scienze dell'Università di Cagliari.

Tale perizia (sotto forma di "osservazioni" alla relazione del CTU), che si allega alla presente memoria, deve considerarsi parte integrale della stessa.

Le conclusioni della consulenza del Prof. Mariani appaiono inaccettabili, sostanzialmente errate, e comunque del tutto parziali, per le ragioni giuridiche e di fatto che verranno di seguito esplicitate, riassumibili nei titoli:

insufficienza dei dati conoscitivi acquisiti;

erroneità delle categorie giuridiche applicate;

Si osserva nel contempo come però la perizia del CTU, al di là di una parte delle conclusioni (che qui si contestano), contiene molte notizie e valutazioni, ex se utili a dimostrare la colpevolezza degli imputati e comunque la "necessità" giuridica del loro rinvio a giudizio.

Insufficienza dei dati conoscitivi acquisiti.

Si evidenzia, primariamente come sia lo stesso Prof. Mariani a sottolineare, nelle proprie conclusioni (pag. 79) come sia "indispensabile" una più ampia attività d'indagine: "La situazione richiede che siano coinvolte fin da subito molteplici competenze tecnico scientifico-sanitarie che in modo sinergico e coordinato affrontino le problematiche evidenziate. Dovranno pertanto essere coinvolte più figure professionali che insieme riescano a coprire tutti gli ambiti necessari e diano ampie garanzie per affrontare problematiche di tipo diverso (chimico, ambientale, biologico, geochimico e geologico, veterinario, sanitario, tossicologico e anche ingegneristico -ambientale). SOLO in questo modo sarà possibile valutare in modo più accurato l'impatto delle attività militari sull'ambiente e la salute".

Il consulente del Giudice, sempre a pag. 79, afferma: "E' indispensabile non commettere l'errore di procedere a compartimenti stagni, come si è fatto finora nelle attività di indagine".

E' la sua conclusione: è indispensabile un approfondimento istruttorio per poter affermare o scongiurare anche il disastro ambientale.

Spiace doversi evidenziare come il provvedimento del GUP, dell'11.3.2013, sia risultato essere limitativo ai fini di un completo ed esauriente

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

accertamento dei fatti, nella parte in cui ha respinto "le istanze delle difese aventi ad oggetto lo svolgimento di accertamenti peritali in diversa materia" e ciò lo si afferma alla luce delle conclusioni a cui è giunto il CTU, da esso nominato, che le reputa invece "indispensabili".

Il CTU per primo, insomma, è pienamente cosciente della parzialità e limitatezza del proprio metodo eli accertamento, e dei suoi esiti, ed in modo corretto evidenzia l'indispensabilità del coinvolgimento di più figure professionali, con diverse competenze, specializzate in diverse materie.

Lo si ripete, per il CTU: SOLO in questo modo sarà possibile valutare in modo più accurato l'impatto delle attività militari sull'ambiente e la salute".

Nel merito.

L'analisi del CTU appare approfondita e supportata da adeguata competenza soltanto per la verifica di inquinamento da uranio (e sul rischio radiologico).

Per il resto, le carenze, lacune ed imprecisioni delle perizia sono gravi, manifeste e numerose:

manca del tutto l'analisi di materiali biologici (richiesta nel quesito del Giudice): quindi il contenuto della perizia è "dimezzato", cioè del tutto inattendibile nei suoi esiti finali;

i materiali sono stati prelevati in una condizione statica (limite sottolineato dallo stesso perito) ad anni di distanza dalle attività e dalle esplosioni che potrebbero aver inquinato i territori in questione; è perfino ovvio come vi sia stato il dilavamento e la volatilizzazione dei depositi dovuti alle sperimentazioni e distruzioni militari, in misura certamente incidente ai fini delle analisi attuali. E' da segnalare come la richiesta di limitate, ma necessarie, simulazioni di tali attività per dei prelievi in condizioni analoghe a quelle originali (proposta dai periti di parte civile), non è stata accolta dal prof. Mariani.

Non è stata eseguita un'analisi delle "fonti di emissione" delle stesse attività cioè della composizione minerale dei materiali esplosi (bombe e altre rumi nei brillamenti, missili e relativi propellenti), così da poter almeno ipotizzare gli esiti (in polveri e altre emissioni) delle attività militari in questione . Tale analisi è logica e necessaria in casi come il nostro; ed è facilmente realizzabile a partire dalla descrizione della composizione dei vari munizionamenti esistente presso diverse fonti, accessibili e attendibili: v .

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

per esempio l'agenzia United States Environmental Protection Agency (v. Relaz. De Giudici);

Non è stata svolta alcuna attività diretta ad asseverare o negare le numerose e autorevoli indicazioni scientifiche in materia di inquinamento da polveri e nanoparticelle che si sono moltiplicate negli ultimi anni (Lo IARC di Lione, agenzia dell'GNU per la ricerca sul cancro, Università di Modena, Magonza, ecc.); ma soprattutto, come si detto, non si è disposta l'analisi - con queste o altre tecniche- di alcuna matrice biologica (esiti di biopsie di malati, tessuti di animali deformati, cibi, vegetali, ecc.);

Non si è fatta una reale ricostruzione scientifica dei processi di diffusione delle polveri originate da brillamenti o sperimentazioni, attraverso la definizione di un "modello concettuale" (fonti di emissione - percorsi - modalità di ricaduta e assorbimento), che la comunità scientifica esige come necessaria in fattispecie analoghe.

Si è indicata come "molto probabile" e dannosa la caduta delle polveri prodotte dai brillamenti del PISQ sui paesi circostanti; senza però citare le perizie già agli atti (Farci Usai) che, sulla base di dati obiettivi, inoppugnabili, provenienti da strutture pubbliche addette a rilevazioni meteorologiche, documentano l'avvenuto verificarsi di venti (dai brillamenti ai paesi) in periodi di pressoché continua attività di distruzione di armi;

Sono sommarie (arsenico) o assenti la segnalazione e l'analisi di pericolosità di molti materiali rinvenuti (di piombo e zinco, presenti nella descrizione delle rilevazioni e presenti nelle tabelle non viene fatta la necessaria e essenziale menzione nella relazione);

Il numero dei campioni prelevato è molto basso (poco più di un centinaio), insufficiente, e non si sono utilizzati gli esiti dei campioni già agli atti del procedimento, (SGS Università di Siena), che sono più di 600. Né si sono analizzati i campioni già acquisiti di polveri depositatesi sui paesi vicini al PISQ come esito delle relative esplosioni (v. sommario informatore Usai, che ha depositato in Procura, nel corso delle indagini, un sacchetto di polveri provenienti da un brillamento, e depositatesi in grande abbondanza sul suo paese);

I dati relativi alle concentrazioni delle acque prelevate sono inattendibili (come evidenziato in corso d'opera dai periti di parte), dato il regime d'affluenza molto limitato nel periodo prescelto (luglio).

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

2) Erroneità delle categorie giuridiche applicate.

Il CTU, nell'applicare la nozione di "disastro ambientale" costruita dalla giurisprudenza e "quindi proposta dal giudice dell'udienza preliminare, ha fatto di sua iniziativa riferimento come criterio discriminante, al superamento dei limiti di inquinamento previsti dal T.U; sull'ambiente, il D.lgs. 152/2006. Questa è stata una scelta non motivata giuridicamente né tecnicamente;

Il riferimento, ai limiti di inquinamento ex D.lgs. 152/06, inoltre, se considerato in modo esclusivo e determinante, appare insufficiente e del tutto fuorviante, soprattutto, se applicato ad una rilevazione di dati conoscitivi operata in una situazione statica, istantanea, lontana dai periodi di effettiva produzione di elementi inquinanti, condizione verificatasi nel caso in questione, come sottolineato dallo stesso perito.

Infatti il prof Mariani - come evidenziato dal perito di parte civile dei Comuni di Escalaplano e Ballao, il prof. Giovanni De Giudici - ha omesso di estendere la sua attenzione e riflessione a tutto il periodo (2001-2012), previsto dal quesito del Giudice, limitandosi all'analisi del territorio, già a lungo interessato da esperimenti ed esplosioni, nella sua condizione attuale.

Pertanto, se il Perito avesse esteso, come dovuto, il giudizio di forte probabilità di inquinamento e di dannosità per la salute derivante dai brillamenti eli armi dismesse, e cioè dalle enormi nuvole di polveri che ne scaturivano e si riversavano sui paesi vicini al PISQ, se lo avesse cioè esteso al periodo in cui tali brillamenti sono avvenuti (e comunque che qui interessano), avrebbe certamente potuto riconoscere che, in tale modo, si è provocato un danno ambientale, con grande potenza espansiva e pericolosità per la salute, per un numero molto elevato di individui e con l'inquinamento di distinti elementi naturali.

Un calcolo verificabile della quantità di esplosivi utilizzati per i brillamenti, riportato nella perizia di parte del professor De Giudici (pag. 4 relazione di parte, dep. 18.6.114), ne indica la consistenza in circa 300 tonnellate di TNT di materiali bellici distrutti (dati sottostimati), evidentemente, molto superiore, e per molte giornate dell'anno (per qualcosa come mezzo secolo) e certamente in modo "significativo" nell'arco temporale che avrebbe dovuto considerare la perizia.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

La dispersione sull'ambiente del PISQ e dei paesi circostanti di una quantità di particolato minerario così dimensionabile, nell'arco di diversi decenni, e certamente anche nell'ultimo decennio indicato dal quesito del Giudice, non può che configurare un disastro ambientale, con conseguenti ricadute drammatiche sulla salute delle persone e sulla natura.

Del resto, il corretto concetto giuridico di disastro ambientale scaturisce da riferimenti normativi e di fatto diversi da una mera rilevazione dei limiti posti dalle tabelle del T.U. sull'ambiente che peraltro, nella zona PS del PISQ, sede dei "brillamenti", sono stati superati anche secondo le analisi del Perito: la giurisprudenza ha infatti indicato come riferibili a tale concetto situazioni diverse fra loro: di danno parziale come estensione ma intenso, di abuso nel riciclaggio dei rifiuti, o di danno al mero benessere materiale (come nel caso della spiaggia del Poetto, a Cagliari, per esempio). Come peraltro sottolinea la stessa relazione del prof. Mariani, la grave responsabilità dei dirigenti del PISQ è dimostrata anche dalla stessa scelta del sito dove sono avvenuti i "brillamenti", sito notoriamente molto mineralizzato, il che ovviamente ha moltiplicato gli effetti inquinanti delle esplosioni.

Per non appesantire l'esposizione si tralascia la recente giurisprudenza formatasi sulla configurazione del "disastro ambientale", e sui reati commessi di cui oggi si discute, certamente conosciuta dall'Ill.mo GUP.

Si ritiene invece utile soffermare l'attenzione sulle pagine 40, 41 e 42 della perizia del prof. Mariani.

Pag. 40: "L'attività militare condotta nel Poligono ha favorito la dispersione di particolato con presenza di specie contenenti uranio, torio e contaminanti tossici di varia natura. Questa situazione ha sicuramente riguardato in modo più esteso e massiccio la zona Torri (area PS o C), che dal punto di vista litologico presenta valori di fondo elevati in minerali contenenti uranio e torio naturali e altri potenziali contaminanti. In tale area sono stati ripetuti nel tempo i brillamenti di considerevoli quantità di esplosivi e ciò ha favorito la mobilitazione di particolato contenente i radionuclidi insieme ad altri ossidi e aggregati di composti di natura metallica e non. Il particolato quindi è stato disperso all'interno della stessa area e con molta probabilità può aver interessato le aree più vicine. (..) In aggiunta, con fenomenologia di volta in volta dipendente dalle condizioni meteo-ambientali (umidità, direzione e intensità del vento, orografia, etc.) e del particolato stesso (altezza raggiunta nell'esplosione, dimensione, densità e reattività

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

chimica-fisica della particelle prodotte, etc.), il particolato potrebbe essere stato trasportato fino alle aree esterne circostanti il PISQ.

Questi fenomeni nel loro insieme potrebbero aver generato episodi di contaminazione acuta qualora una frazione importante di particolato fosse stata inalata o ingerita accidentalmente. Sulla base di tali considerazioni (...), la zona Torri parrebbe tra le meno idonee allo svolgimento delle attività di brillamento periodico di ordigni di elevato potenziale che, concentrati in buche e/o scavi con interramenti profondi, hanno prodotto frantumazioni significative delle rocce sottostanti che possono avere quindi rilasciato in gran parte il loro contenuto in parte contaminante".

Il CTU dopo aver descritto i sistemi di abbattimento che si sarebbero potuti utilizzare (e non sono stati utilizzati!) afferma "le polveri, e a maggior ragione nelle loro (razioni più fini di articolato, meritano una particolare attenzione soprattutto se si verifica il rischio che vengano inalate accidentalmente".

Pag. 42: "Nell' immediatezza dell'evento o anche più tardi, qualora i fenomeni di "inertizzazione" non fossero giunti a compimento a causa della maggior bio-disponibilità e bio-mobilità del radionuclide o del contaminante, e della presenza più concentrata nella matrice responsabile della situazione di esposizione, si potrebbe incorrere nel pericolo di una contaminazione acuta".

Sulla base di tali corrette premesse - fondate sugli elementi raccolti nel corso dell'incidente probatorio - da unirsi ai dati oggettivi contenuti in atti, sui venti ecc., sulle armi utilizzate, non poteva che giungersi alla conclusione per cui vi è (già) stato un disastro ambientale, seppure, a tutto voler concedere, in un'area circoscritta rispetto a quella presa 111 esame.

Il perito liquida tale quesito dirimente affermando che non vi sono evidenze in tal senso (v. pag. 74 della perizia).

Ma, lo si ribadisce, non si chiedeva al Perito nel relativo quesito, di valutare (solo) se vi fosse una contaminazione "attuale" dei luoghi, esaminando una situazione statica, ad anni di distanza dagli imponenti brillamenti de quibus.

E' questo, in estrema sintesi, il suo errore di fondo.

Ciò chiarito, si osserva come, a questo punto, non possano però sussistere dubbi in relazione alla situazione di pericolo creata, anche e soprattutto alla

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

luce delle mancate cautele adottate (v., nel dettaglio, le misure descritte pag. 41 della perizia).

Ebbene, la situazione di probabile grave pericolo per la salute, creata dalla citata enorme dispersione di polveri e materiali inquinanti, sottolineata nella perizia in questione, è pienamente in grado di integrare la fattispecie regolata dall'art. 437 c.p., indicata come incriminante dal Procuratore dott. Fiordalisi.

Tale disposizione configura infatti un reato di mero pericolo, una presunzione che non esige il verificarsi di situazioni concretamente dannose, e che addirittura non ammette la prova contraria (come insegna Padovani).

Il verificarsi di disastro o infortunio è infatti indicato, dal secondo comma dell'articolo citato, come condizione aggravante. Ma è la semplice mancata adozione di misure preventive di tutela, in una situazione di pericolo, a determinare il verificarsi della fattispecie criminale.

La relazione del prof. Mariani, nel rispondere adeguatamente e ampiamente alla richiesta del Giudice di verificare la possibilità - da parte dei responsabili del PISQ- di adottare misure concrete, specifiche, atte a prevenire i rischi derivanti dall'ipotizzato inquinamento, fornisce il presupposto formale per l'applicazione appunto dell'art. 437 c.p.: non aver disposto strumenti e attività - che esistono anche a livello di semplice buonsenso - per l'abbattimento delle enormi nuvole di polveri prodotte dai "brillamenti".

Tale condotta omissiva integra in modo pacifico ed evidente la fattispecie criminale. Il rinvio a giudizio, pertanto, a giudizio di chi scrive è in ogni caso inevitabile.

Alla relazione del prof. Mariani mancano, evidentemente, i molti riferimenti normativi a procedure di preventiva tutela ambientale, che i militari del PISQ avrebbero dovuto adottare, e che sono state in gran parte, se non del tutto, ignorate: valutazione dei rischi, valutazione dell'incidenza sulla salute, autorizzazioni per il trasporto e lo smaltimento di rifiuti pericolosi, ecc.

La perizia sul punto è totalmente carente. Un'ulteriore censura.

Il Perito, come detto (a pag. 74), contraddice quanto precedente asserito (a pag. 40-41 e sopra riportato), affermando che non vi sono "evidenze" che possano far pensare ad una situazione di disastro ambientale, e per supportare tale asserzione compie una comparazione errata e fuorviante.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Nel caso specifico di Quirra, infatti, come ben sottolinea il perito De Giudici nella sua relazione (pag. 4), il confronto con i limiti disposti per le zone di nuova industrializzazione (Porto Torres, Porto Marghera, Gela, ecc.), è sbagliato e improprio. La comparazione avrebbe dovuto essere fatta con l'inquinamento delle zone ex minerarie (Iglesiente, ecc.), dove le norme e le conseguenti attività amministrative hanno individuato, come sede di disastro ambientale i cosiddetti SIN, cioè le zone da bonificare necessariamente a spese dello Stato. Ma soprattutto la relazione avrebbe dovuto considerare i numerosi studi internazionali su poligoni militari, e, quanto ai valori di emissione di fattori inquinanti, le indicazioni di Agenzie internazionali specializzate (v. ancora relazione De Giudici. Pag. 4).

Per dimostrare la piena consapevolezza - da parte dei diversi responsabili del Poligono di Quirra- del pericolo di danni ambientali e alla salute delle persone provocati dalle attività da loro organizzate, si rinvia a quanto già dedotto con la memoria presentata per i Comuni di Escalaplano e Ballao, il giorno 12 dicembre 2012, in fase di udienza preliminare.

Tale consapevolezza potrà essere pienamente dimostrata in sede di dibattito, con le prove del rifiuto costante e ripetuto, da parte dei responsabili del PISQ, di prendere atto delle tante proteste e segnalazioni degli abitanti della zona; ed anzi con il loro consapevole e sistematico occultamento di attività e fattori di rischio. Prove gravi in tal senso sono del resto già agli atti del procedimento.

Al fine di dimostrare tali carenze consapevoli, tali scelte illecite, sembra utile sottolineare, infine, anche in questa sede, l'omissione di qualsiasi comunicazione al Comitato misto paritetico per le servitù militari (Stato-regione) sulle attività di brillamento, di distruzione di armi che sono state così consistenti e prolungate: come già proposto nella citata memoria di parte e, si chiede che tale condotta sia fatta valere, ai sensi dell'art. 423 del c.p.p., come ulteriore causa incriminante.

Conclusioni sintetiche.

Riassumendo, la perizia del prof. Mariani, nel negare il fatto che nel PISQ si sia verificato nel periodo 2002-2011 un disastro ambientale, è pertanto inattendibile, in quanto:

l) il tipo di competenze sin qui utilizzate, e possedute dal CTU, sono del tutto insufficienti per fornire risposte certe e attendibili ai quesiti del GUP (come

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

dallo stesso espressamente ammesso, v. pag. 79). E' "indispensabile", per il Perito, che l'attività di indagine, stante l'importanza di accertare la verità nella complessa fattispecie in esame, sia garantita da diverse competenze, figure professionali, cosicché "solo in questo modo sarà possibile valutare in modo più accurato l'impatto delle attività militari sull'ambiente e sulla salute";

l'analisi effettuata, per indicazione espressa dallo stesso CTU, si è svolta in situazione statica, nella condizione attuale, dopo anni di sospensione di "brillamenti" ed esperimenti. Non ha quindi riguardato il periodo indicato dal GUP, quindi non è stata fatta (v. pag. I della relazione del Prof. De Giudici. a cui si rimanda).

La stessa analisi non ha riguardato le matrici biologiche, pur indicate dal GUP come da analizzare; quindi è stata fatta a metà, quindi non è stata fatta;

non è stata fatta alcuna verifica del contenuto delle polveri emesse dai brillamenti, né dei fattori di emissione (armi distrutte) - dati acquisibili presso agenzie internazionali del tutto attendibili e terze -;

non è stata fatta alcuna verifica dell'avvenuta attuazione delle procedure prescritte da leggi nazionali e internazionali in materia di valutazione del rischio da attività potenzialmente inquinanti e di trasporto e distruzione dei rifiuti pericolosi; e quindi della consapevolezza del rischio posto in essere dai responsabili delle procedure militari in questione;

occorre infine sottolineare che la nozione giuridica di disastro ambientale adottata dal perito è del tutto parziale e fuorviante, così da non poter essere considerata per definire i gravi rischi per l'ambiente e la salute delle persone dentro e nelle vicinanze del PISQ.

Per contro, il perito prof. Mariani ha affermato che:

Ci sono state, negli ultimi decenni, molto probabilmente, forti e frequenti ricadute di Polveri provenienti da distruzione di armi, in luoghi che ancora oggi presentano un inquinamento superiore ai limiti di legge, sui paesi vicini al PISQ (pag. 40-41 della perizia); e questo fatto può aver provocato forti danni alle persone (v. la presenza di perclorati, di residui organici di esplosivo, a pagg. 13 e 17 della perizia) ed anche un rischio radiologico (v. pag. 14 della perizia);

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

non sono state adottate, da parte dei responsabili del PISQ, una serie di misure preventive, semplici e del tutto fattibili, che avrebbero potuto evitare il diffondersi delle citate polveri (pag. 41);

sono stati rinvenuti nel poligono residui di sostanze inquinanti, come arsenico, piombo e zinco, in determinate postazioni anche superiori ai valori massimi previsti per legge;

a seguito della ingente quantità di esplosioni e distruzione di armi, "certamente" dovrebbero essersi prodotte nuvole di "particolati fini" (pag. 40 e seguenti della perizia) che potrebbero essersi riversate anche sui paesi vicini al PISQ; e che nell'immediatezza delle esplosioni, potrebbe anche essersi verificata una 'contaminazione acuta' radiologica e da torio (v. pag. 42 perizia).

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

LA SCONFESSIONE SCIENTIFICA DELLE CONCLUSIONI DEL PROCESSO

In riferimento alla relazione peritale del Prof. Mario Mariani posta a fondamento della vergognosa decisione di derubricare i reati e di far decadere i principali capi d'imputazione va riprodotta integralmente la nota del Prof. Evandro Lodi Rizzini – Consulente Tecnico del Procuratore della Repubblica Dott. Domenico Fiordalisi.

Il CTU CONFERMA, pag. 38:

...In particolare, per quanto attiene la presenza di torio (radioelemento più radiotossico dell'uranio)"

quanto sempre sostenuto con specifici riferimenti alla letteratura internazionale da Lodi Rizzini, e negato con affermazioni scientificamente sbagliate dal dott. Trenta in una udienza in Commissione al Senato, che il torio è un radionuclide più pericoloso dell'Uranio. Il CTU aveva già affermato questo anche a pag. 31: "Dalle Tabelle (cf1. Tabelle riportate in calce alla presente parte di relazione) è possibile concludere che in genere il Th-232 in equilibrio secolare presenta una radiotossicità (in kBq/kg) più elevata dell'U-238 in equilibrio secolare nelle diverse condizioni esaminate per l'Esenzione e il Rilascio".

Il CTU scrive, pag.31 centro pagina: "... A tal fine consideriamo quindi le seguenti ipotesi di lavoro.."

Se fossero sufficienti le "ipotesi" gli americani e gli inglesi non avrebbero impiegato decenni nel loro poligoni per capire tutti gli aspetti della pericolosità dell'uso di proiettili all'uranio Impoverito.

A fronte della specifica richiesta di cui al primo capoverso del quesito I del giudice "Dica il perito se per effetto delle attività militari svolte attualmente o in passato all'interno del Poligono si sia determinato un danno all'ambiente avente potenza espansiva e attitudine ad esporre a pericolo"...

nessun riferimento si trova nella relazione del CTU ai fondamentali test e relative Informazioni - suggerimenti fatti nei poligoni americani e Inglesi e ripetutamente realizzate rispettivamente negli anni '70 del secolo scorso e nel 2005 (con prove iniziate nel 1982 e ripetutamente chiamati nella relazione di Lodi Rizzini).Questi test sono stati fatti per chiarire tutti i rischi connessi con le attività in un poligono militare.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Il CTU scrive, pagina 57:

per quanto riguarda i suoli, è stato impiegato uno schema di campionamento sistematico a densità variabile di maglie, con celle quadrate da 200 m a 2000 m, schema ritenuto più adatto ed adattabile alla estrema variabilità geochimica dei luoghi,”

Nella relazione di Lodi Rizzini questa scelta è stata pesantemente criticata in ordine alla ricerca del DU proprio sulla base delle esperienze del gruppo OSA dell'Università di Siena nel Kosovo. Solo con maglie di meno di 10m ed entro una decina di metri dal punto certo di caduta delle bombe al DU sganciate dagli aerei si è potuto documentare la presenza di DU, esattamente nel deposito di carri di Djakovica. In tutti gli altri luoghi, pur certamente pesantemente bombardati con bombe al DU, 4-5 In tutto, con maglie più larghe NON si è trovata traccia di DU, in zone pur diverse del territorio. La motivazione di giustificazione del CTU per la ricerca del DU NON è scientificamente corretta.

a maggior ragione non è scientificamente accettabile l'utilizzare "Ipotesi" su quanto possa essere successo in un poligono militare come il PISQ per il torio, che è presente in quantità oltretutto ben superiori a quelle rilasciate dai 1187 missili milan di cui documentazione certa. Nulla si può dire di scientificamente corretto sul rilascio e successiva dispersione del torio nel poligono PISQ anche in relazione all'esservi iniziate le attività sperimentali nel 1956.

Le considerazioni sviluppate dal CTU da pag. 28 a pag. 42 "Valutazioni in materia di Radioprotezione concernenti U-238 e Th-232" non sono scientificamente corrette nel caso del PISQ e di inalazione. Nel torio usato al PISQ sono infatti presenti in equilibrio secolare entrambi i radionuclidi Th 232 e Th 228 e tale equilibrio si mantiene dopo l'inalazione nel corpo umano. Il CTU scrive, pag.36 seconda riga: ... senza considerare il fatto del più che improbabile soddisfacimento della condizione di equilibrio secolare;

I pronipoti sino all'ennesima discendenza che si conclude con il piombo, sono tutti prolifici e attivi dopo due tre decenni a partire dai soli progenitori Th232 e Th228. Dopo questo tempo, ampiamente entro quelli della vita umana, l'attività complessiva sarà pari a quella dell'intera catena. Queste, ed altre considerazioni al proposito, sono state ampiamente sviluppate da Lodi Rizzini dinanzi alla Commissione Senatoriale l'8 febbraio 2012 e nelle relazioni di consulenza depositate alla Procura di Lanusei.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Lo stesso CTU scrive, pag. 39

“ la valutazione, così come precedentemente espressa in questa relazione perita/e, si ritiene applicata ed applicabile correttamente ad una situazione stazionaria e definita nello spazio e nel tempo, ... al contrario, le valutazioni di radioprotezione condotte e prima riportate, non sono così direttamente e semplicemente attribuibili al caso di una situazione definita da un particolare e diverso contesto spazio-temporale, quale quella di un evento immediatamente conseguente esercitazioni di sparo o esplosione di ordigni.”

è quindi lo stesso CTU ad affermare la necessità di studiare situazioni quali quelle reali del poligono americani e Inglesi. Queste situazioni sono peraltro relative al solo caso di proiettili all'uranio impoverito. A seguito proprio di tutti questi test, come ripetutamente detto e attestato nel documento scher, di cui non si fa menzione nella relazione peritale, il non trovare in un sito rapporti anomali di ri ($u235/u238$) per due radionuclidi non certifica che tali proiettili non vi siano stati impiegati;

il CTU non ha acquisito alcun dato sulla discarica di Is Pibiris, seppur oggetto di pesanti considerazioni sul materiale depositatovi. Sui suoi contenuti era più che doveroso fare chiarezza. Altrettanto dicasi per le acque sotterranee della sorgente dell'asta fluviale che alimenta il fiume Flumendosa.

L'aver il CTU saputo utilizzare tutti i campioni di suoli per misurare il RI per l'uranio testimonia solo che tale risultato è conseguibile quando si usino ICPMS per le analisi dei campioni. Tale rapporto è stato viceversa valutato in pochissimi punti dai ricercatori del OSA di Siena e da SGS.

L'Analisi Statistica dei dati sui suoli non è stata fatta dal Prof. Mariani, nonostante fosse indispensabile per rispondere al quesito posto. Per contro i risultati che si riportano mettono in evidenza la natura antropica del torio trovato in P6, P7 e zona alfa del Poligono a Mare. Il rapporto Th/U che è mediamente intorno al valore 0,3 nelle zone P3, P4, PS si inverte passando a valori pari a circa 2 in P6 e P7. Questa inversione di un ordine di grandezza è molto significativa soprattutto tenuta presente la natura argillosa dei suoli delle aree P6 e P7, sia per i raffronti con i dati omologhi in P3, P4, PS che per i diversi loro andamenti: gaussiani per l'uranio, esponenziali decrescenti per il torio in P6 e P7. Grave appare la situazione nella zona alfa quando si osservi

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

la correlazione valore del torio-punto di prelievo, con il valore del torio pari a 7.323 mg/kg nel punto alfa-01. Questa correlazione punto di prelievo-valore del radionuclide non fatta, vedansi le allegate mappe dei prelievi P6, P7 e Poligono a Mare, non è scientificamente giustificabile. Queste correlazioni sono alla base di quanto riportato nei documenti sui test fatti negli anni '70 nel poligono americano e all'inizio del secolo in quelli inglesi. Si sono osservati tempi di sospensione nell'aria di parecchie ore, anche solo per cadere a terra da altezze dell'ordine del metro, ma anche una diminuzione esponenziale dei valori trovati al suolo con la distanza dal punto di emissione. Quanto sopra esposto inficia pesantemente le considerazioni del CTU in risposta al quesito II.

E' peraltro necessario sottolineare che quanto affermato-ipotizzato dal CTU a pag. 65 centro pagina

"Tale elaborazione, non consentendo probabilmente l'impiego di dati (inferiori ai limiti di sensibilità) definiti tramite disequaglianze, ha ingenerato la contestazione rilevata nel merito della presenza di dati numerici di valore identico (in quanto posti pari a 112 del limite di rive/abilità), e quindi per questo motivo sospettati come falsi. E' da osservare che questa prassi nel trattare dati inferiori al limite di Rive/abilità è comunemente seguita in ambito statistico di trattamento dati ambientali (cfr. cartella Metodi Analitici file Rapporti Istisan 04 15);"

non può essere condiviso per la palese contraddizione con la presentazione dei dati da parte di SGS, vedi i dati per i valori trovati per le ACQUE, con l'applicazione del criterio sopra detto ove coppie di valori identici, attribuiti sia al torio che all'uranio, sono posti entrambi minori del limite di rivelabilità, nella fattispecie al valore 0.1 (<0.1).

Le osservazioni di metodologia e statistica presenti nella relazione di Lodi Rizzini, concernenti sia le relazioni del OSA dell'Università di Siena che di SGS, non sono state né smentite né confermate nella relazione del CTU e pertanto sono da ritenersi corrette. Questo vale con specifico riferimento all'ultimo capoverso del quesito II:

"dica, in particolare, se erano rilevabili anomale quantità di torio nel terreno dagli esiti delle analisi dell'Università di Siena ed anomale quantità di torio ed uranio dagli esiti delle analisi delle matrici animali fatte da SGS."

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Si ribadisce quanto espresso da Lodi Rizzini al proposito nella sua relazione essendo tali anomale quantità presenti negli esiti delle analisi.

In conclusione: la relazione peritale del Prof. Mario Mariani, per metodologia ed errori presenti, non può essere scientificamente accettata come risposta ai quesiti posti dal magistrato.

Relativamente all'osservazione del CTU sulla necessità di coinvolgere Esperti Qualificati, il Prof. Lodi Rizzini ricorda di avere insegnato Metodologia Statistica della Misura nell'ambito del Corso di Laboratorio di Fisica per il Corso di laurea in Fisica all'Università di Pavia dall'a.a. 1968-69 all'a.a. 1982-83, il successivo a.a. essendo divenuto Professore dell'Università di Brescia. Nell'anno 1968 ha pubblicato per questo il testo "Metodologia Statistica della Misura" con due colleghi coautori. Il Professor Lodi Rizzini consegue, dopo la laurea in Fisica presso l'Università, il Diploma di Specializzazione in FISICA NUCLEARE presso la stessa Università. Il "Particle Data Group", la "Bibbia" della Fisica Nucleare e delle Particelle Elementari, usava negli anni '70 la dizione: "Lodi Rizzini Resonance" per indicare la risonanza P11, importante nell'ambito del modello a quarks dei nucleoni.

Cremona, 17 giugno 2014 - Prof. Evandro Lodi Rizzini

Alla luce di quanto affermato dalla parte civile e dall'analisi del prof. Lodi Rizzini emerge con una gravità inaudita un'azione tesa ad impedire l'emergere dei reati e delle responsabilità su fatti e comportamenti che hanno provocato centinaia di vittime militari e civili, con un gravissimo nocumento al territorio chiarissimamente gravato da un disastro ambientale senza precedenti.

In estrema sintesi si propongono i punti essenziali che si ritiene debbano essere posti alla base di un nuovo o integrato ambito processuale, con la piena valutazione del reato di Disastro Ambientale e alla piena luce sulle vittime provocate dai reati ambientali generati all'interno dei poligoni militari:

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

IL PERITO NON HA VALUTATO GLI ARMAMENTI USATI DAL 1956 AL 2012.

la valutazione solo dei residui attuali sul terreno e non anche di ciò che può essere stato disperso nell'ambiente durante le attività militari pregresse.

Quesito I "Dica il perito se per effetto delle attività militari svolte attualmente o in passato al/ 'interno del Poligono si sia determinato un danno al/ 'ambiente avente potenza espansiva e attitudine ad esporre a pericolo collettivamente un numero indeterminato di persone anche al/ 'esterno del Poligono medesimo".

Dalla relazione scritta, infatti, si evince che il Perito non ha nemmeno letto l'elenco degli armamenti utilizzati nel corso degli anni (che erano stati elencati nelle prime 12 pagine della C.N.R. del 22.3.2012 della Squadra Mobile di Nuoro e nella relazione del Prof. Cristaldi); il perito non ha nemmeno letto la relazione del Prof. Lodi Rizzini sul torio rinvenuto nelle ossa dei pastori deceduti e la relazione della dott.ssa Gatti sulle particelle metalliche trovate alla nascita nel cervello di un animale malformato del Poligono.

IL PERITO, COME GLI IMPUTATI DEL DSA DI SIENA, HA FATTO LA RICERCA IMPOSSIBILE DELL'URANIO DEPLETO CON METODI IMPOSSIBILI, PER CONCLUDERE CHE L'URANIO NON C'E' E, SOPRATTUTTO, CHE NON C'E' MAI STATO ALCUN DISASTRO!

Il Perito (per negligenza) ha lasciato credere che a distanza di anni può ancora essere trovato nel nudo terreno l'uranio impoverito disperso nell'ambiente, per poi attestare al GUP (anche per questo motivo) che non si è in presenza di un "disastro ambientale" e, quindi, per attestare in modo

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

implicito, che i pastori che dal 2002 al 2012 avevano gli ovili e le stalle nel Poligono e nelle adiacenze di esso non hanno mai corso alcun pericolo, perché non c'è alcun residuo di uranio impoverito. Gli imputati del DSA di Siena devono rispondere di aver fatto la stessa cosa di quella fatta dal Perito; condotta che è stata considerata dall'accusa un artificio, già smascherato dalla letteratura internazionale e dalle pubblicazioni precedenti dello stesso Prof. Riccobono: hanno fatto finta di non conoscere gli studi degli americani e degli inglesi (che sono gli unici esistenti) su come si disperdono in breve tempo, nel terreno bagnato dalla pioggia, le tracce dell'uranio impoverito, anche laddove tale materiale è stato usato in modo massiccio e come le stesse si possono o non si possono trovare (per es. utilizzo di maglie larghe invece di maglie strette di meno di 10 metri nei campionamenti (come lo stesso Riccobono ha accertato nel deposito di carri di Djacovica); ma il Perito, nonostante sia stato invitato dal Giudice a pronunciarsi in merito, stranamente tace.

In questo modo, il Prof. Mariani ha dato una e fuorviante interpretazione dei fatti in risposta al quesito n. Il "Dica il perito se lo studio geochimico commissionato dal Ministero della Difesa al Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di Siena come da convenzione in data 12.12.2002, sia stato condotto secondo criteri e metodologie conformi a quelle comunemente indicate dalla letteratura e dalla comunità scientifica, verificando altresì la congruità delle analisi svolte, anche alla luce dei rilievi critici svolti sul punto dal C. T. del Pubblico Ministero. Prof. Lodi Rizzini e avuto riguardo alle previsioni di cui alla convenzione sopra richiamata", il Perito invece di rispondere con metodo scientifico a pag. 31 scrive: "... A tal fine consideriamo quindi le seguenti ipotesi di lavoro...".

Il Prof. Lodi Rizzini nelle sue osservazioni alla perizia replica "se fossero sufficienti le "ipotesi", gli americani e gli inglesi non avrebbero impiegato decenni nei loro poligoni, per capire tutti gli aspetti della pericolosità dell'uso di proiettili all'uranio impoverito", mentre, come si è detto, nessun riferimento si trova nella relazione del Prof. Mariani ai fondamentali studi (ripetutamente richiamati nella relazione di Lodi Rizzini) nei poligoni americani e inglesi rispettivamente negli anni '70 del secolo scorso e nel 2005 (con prove iniziate nel 1982).

Questi studi sono stati fatti per chiarire tutti i rischi connessi con L'USO DI URANIO IMPOVERITO in un poligono militare. A seguito proprio di tutti questi test, come ripetutamente detto e attestato nel documento Scher, di

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

cui non si fa menzione nella relazione peritale, il non trovare in un sito rapporti anomali di rapporto isotopico ($u235/u238$) per i due radionuclidi non certifica che tali proiettili non vi siano stati impiegati. Il falso degli imputati del DSA di Siena consiste proprio in ciò ed il Prof. Mariani, che doveva verificare la congruità delle analisi svolte e dei rilievi critici fatti dal Prof. Lodi Rizzini, risponde ponendo in essere stranamente la stessa condotta artificiosa ascritta agli imputati di Siena, per concludere che non c'è disastro ambientale anche perché non c'è alcun residuo di uranio impoverito!- Lo stesso Perito Prof. Mariani scrive, pag. 39: "... la valutazione, così come precedentemente espressa in questa relazione

peritale, si ritiene applicata ed applicabile correttamente ad una situazione stazionaria e definita nello spazio e nel tempo, ... al contrario, le valutazioni di radioprotezione condotte e prima riportate, non sono così direttamente e semplicemente attribuibili al caso di una situazione definita da un particolare e diverso contesto spazio-temporale, quale quella di un evento immediatamente conseguente esercitazioni di sparo o esplosione di ordigni."

E' quindi lo stesso Perito che in questo punto ammette implicitamente la necessità di studiare situazioni, quali quelle studiate solo nei poligoni americani e inglesi.

L'aver il Perito saputo utilizzare tutti i campioni di suoli per misurare il Rapporto Isotopico per l'uranio testimonia inoltre che tale risultato è conseguibile quando si usino ICPMS per le analisi dei campioni.

Tale rapporto è stato viceversa valutato in pochissimi punti dai ricercatori del DSA di Siena e da SGS (come era stato contestato nell'imputazione sulla base dei rilievi del C.T. Lodi Rizzini).

In definitiva, gli errori di metodo fatti dal perito sono gli stessi di quelli ascritti agli imputati di Siena ed ai dipendenti di S.g.s. Italia s.p.a. Sui trucchi e gli errori (oggetto dei capi di imputazione) e, quindi, sulla correttezza dell'operato del DSA di Siena e dei dipendenti di SGS Italia s.p.a. proprio il perito aveva il compito di pronunciarsi.

IL PERITO NON HA EFFETTUATO LA COMPARAZIONE STATISTICA DEI DATI DA LUI ACQUISITI SUL TORIO

Il Perito non ha fatto le più elementari comparazioni statistiche dei dati acquisiti sul torio dentro e fuori le aree ad alta intensità militare, così come

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

non era stato fatto dagli imputati del DSA di Siena e dalla Commissione Militare di cui al capo c) dell'imputazione. L'Analisi Statistica dei dati sui suoli non è stata fatta dal Prof. Mariani, nonostante la stessa fosse indispensabile per rispondere al quesito posto.

Per contro i risultati che si riportano nelle Figg. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 delle osservazioni del Prof. Lodi Rizzini mettono in evidenza la natura antropica del torio trovato in P6, P7 e zona alfa del Poligono a Mare. Il rapporto Th/U che è mediamente intorno al valore 0,3 nelle zone P3, P4, P5 si inverte passando a valori pari a circa 2 in P6 e P7. Questa inversione di un ordine di grandezza è molto significativa soprattutto tenuta presente la natura argillosa dei suoli delle aree P6 e P7, sia per i raffronti con i dati omologhi in P3, P4, P5 che per i diversi loro andamenti: gaussiani per l'uranio, esponenziali decrescenti per il torio in P6 e P7. Grave appare la situazione nella zona alfa quando si osservi la correlazione valore del torio-punto di prelievo, con il valore del torio pari a 7.323 mg/kg nel punto alfa 01.

Questa correlazione punto di prelievo-valore del radionuclide non fatta non è scientificamente giustificabile. Queste correlazioni sono alla base di quanto riportato nei documenti sui test fatti negli anni '70 nel poligono americano e all'inizio del secolo in quelli inglesi.

Nel corso di tali studi sono stati osservati i tempi di sospensione nell'aria di parecchie ore, anche solo per cadere a terra da altezze dell'ordine del metro, ma anche una diminuzione esponenziale dei valori trovati al suolo con la distanza dal punto di emissione. Quanto sopra esposto "inficia pesantemente" le considerazioni del Perito in risposta al quesito II, nonostante l'espressa richiesta del Giudice "Dica, in particolare, se erano rilevabili anomale quantità di torio nel terreno dagli esiti delle analisi dell'Università di Siena" e sui risultati contenuti nell'ormai famoso prospetto di dati sul torio dentro e fuori il Poligono, redatto dal DSA di Siena, nemmeno commentato, sotto il profilo statistico, dal Prof. Mariani.

Da sottolineare che, per l'ennesimo errore, il Perito dà poca importanza ai valori del Torio in una indagine "geochimica" del DSA di Siena, dimenticando (o non leggendo) che proprio la Commissione Militare aveva sollecitato il 15.7.2004 al DSA tale valutazione considerando il Torio "elemento pesante tossico, di interesse per la valutazione dell'impatto ambientale di talune attività militari", mentre l'analisi di tale dato "di interesse militare" era stata

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

effettuata proprio dagli imputati del DSA di Siena in Kosovo in analoghe indagini precedenti.

Il Perito allega e cita, però, una consulenza di parte dei dott.ri Finazzi e Biazzi fisici esperti di radioprotezione: secondo il PM il contenuto di tali valutazioni è utile solo a "bocce ferme" in caso di "passeggiate" a "Poligono spento", non in caso di persone che respirano polveri disperse da esercitazioni appena effettuate. Lo stesso Perito infatti in altri punti della propria relazione ammette tale diversità di situazione ai fini dei pericoli sulla salute delle persone.

IL PERITO NON HA FATTO IL CAMPIONAMENTO NELLE AREE PIU' INQUINATE

1) a Is Pibiris, nell'area della discarica di rifiuti miliari pericolosi (indicata dal PM al Perito a pag. 2 della memoria n. 1 e nel capo a) punto 2 dell'imputazione)

2) nelle acque dell'asta fluviale di I ordine, che parte proprio da tale discarica (indicata da PM nel capo a) punto 2 dell'imputazione.

3) nei fondali marini di Capo S. Lorenzo, dove erano stati segnalati numerosissimi oggetti inquinanti abbandonati dal 1956 al 2012 nel corso delle esercitazioni militari durate ben 56 anni e bonificati solo dopo il sequestro giudiziario del Poligono.

Pertanto, se a fronte della specifica richiesta del Giudice al primo capoverso del quesito I "Dica il perito se per effetto delle attività militari svolte attualmente o in passato all'interno del Poligono si sia determinato un danno all'ambiente avente potenza espansiva e attitudine ad esporre a pericolo... "

il perito, con una frase generica e fuorviante, conclude a pag. 18 "Volendo concludere è possibile affermare che, sulla base dei campioni di suolo ed acque prelevati non siamo in presenza di un disastro ambientale" il Perito dà un'interpretazione errata, parlando non del "danno all'ambiente" nei soli punti di prelievo (come gli era stato richiesto) bensì del "disastro", che era stato indicato dal PM nel capo di imputazione riferito però all'inquinamento complessivo del Poligono, che il Perito invece non ha accertato: a Is Pibiris sul terreno della discarica di rifiuti militari pericolosi, mangiavano le mucche prima che fosse sequestrato dal Gip del Tribunale di Lanusei e recintato; il Perito non ha nemmeno visto una delle fotografie degli innumerevoli rifiuti militari ricchi di sostanze tossiche che erano li sotterrati.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

IL PERITO NON HA FATTO ALCUNA VALUTAZIONE SUL TORIO 228.

Le considerazioni sviluppate dal Prof. Mariani da pag. 28 a pag. 42 "Valutazioni in materia di Radioprotezione concernenti U-238 e Th-232" non sono scientificamente corrette nel caso del PISQ da lui esaminato. Nel torio usato al PISQ sono infatti presenti in "equilibrio secolare" entrambi i radionuclidi th 232 e th 228 e tale equilibrio si mantiene dopo l'inalazione nel corpo umano. Il Perito scrive, pag.36 seconda riga: "... senza considerare il fatto del più che improbabile soddisfacimento della condizione di equilibrio secolare." Il Perito esperto in "ingegneria nucleare" si è dimenticato di riferire al Giudice che i pronipoti, sino all'ennesima discendenza (che si conclude con il piombo) sono tutti prolifici e attivi dopo due-tre decenni a partire dai soli progenitori Th232 e Th228. Dopo questo tempo, ampiamente entro quelli della vita umana, l'attività complessiva sarà pari a quella dell'intera catena. Queste, ed altre considerazioni a proposito, sono state ampiamente sviluppate da Lodi Rizzini dinanzi alla Commissione Senatoriale 1'8 febbraio 2012 e nelle relazioni di consulenza depositate alla Procura di Lanusei ma, in modo inaccettabile, il Perito non le ha nemmeno prese in esame (come avrebbe dovuto fare, per la richiesta ricevuta dal Giudice).

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

IL PERITO NON HA CONFRONTATO I DATI ACQUISITI DA S.G.S. SUL TORIO ED URANIO NELL'ACQUA CON QUELLI NEI VEGETALI, POSEIDONIE, COZZE E OVINI.

Si legge a pag. 65 della relazione del prof. Mariani "Tale elaborazione, non consentendo probabilmente l'impiego di dati (inferiori ai limiti di sensibilità) definiti tramite disequaglianze, ha ingenerato la contestazione rilevata nel merito della presenza di dati numerici di valore identico (in quanto posti pari a 1/12 del limite di rivelabilità) e quindi per questo motivo sospettati come falsi. E' da osservare che questa prassi nel trattare dati inferiori al Limite di Rivelabilità è comunemente seguita in ambito statistico di trattamento dati ambientali (cfr. cartella Metodi Analitici file Rapporti Istisan 04 15); "

si tratta di un'interpretazione dei dati palesemente monca e sbagliata, per la evidente contraddizione con la stessa presentazione dei dati da parte di SGS Italia s.p.a., vedi i dati per i valori trovati per le ACQUE, con l'applicazione del criterio sopra detto, ove coppie di valori identici, attribuiti sia al torio che all'uranio, sono posti entrambi minori del limite di rivelabilità, nella fattispecie sempre al valore 0.1 (<0.1).

A questo proposito, assume importantissimo valore quanto accertato dal Prof. Lodi Rizzini a pagg. 38 e 39 della sua consulenza principale: Sgs aveva tarato l'apparecchio usato non al limite minimo di rilevabilità, che è dalle 500 alle 1000 volte inferiori. Infatti hanno riportato i dati non in frazioni di microgrammo per chilogrammo bensì di milligrammo. Ciò si evince dalle modalità dell'uso dello stesso apparecchio da parte del DSA di Siena.

Fatto che ha determinato "IMMOTIVATAMENTE" che solo 19 campioni su 1093 presentassero una concentrazione di U235 utile per il calcolo del rapporto isotopico!! Anche su questo punto, il Perito Prof. Mariani sebbene incaricato dal Giudice da oltre un anno con precisi quesiti formulati per iscritto) tace totalmente. Decida allora il Giudice che è, per espressa volontà del nostro sistema processuale, "perito dei periti".

GLI ANIMALI FANNO PARTE DELL'AMBIENTE.

Gli animali fanno parte prima di scrivere le parole "disastro ambientale", per negarne l'esistenza, il perito avrebbe dovuto esaminare le valutazioni dei due veterinari dott.ri Melis e Lorrà delle a.s.l. di Cagliari e Lanusei, dei due veterinari dell'enea dott.sse Piscitelli e Carnevali e della dott.ssa Gatti dell'università di Modena, che hanno

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

denunciato quanto riscontrato sugli animali esaminati ed i gravi pericoli per le omesse recinzioni delle aree inquinate; Avrebbe dovuto fare un sopralluogo nella discarica di rifiuti militari pericolosi di is pibiris ed almeno guardare le fotografie in atti delle mucche che pascolano tra i rifiuti militari.

IL PERITO NON HA FATTO PRELIEVI DI LOMBRICHI, MUSCHI E FUNGHI (CHIMICA ORGANICA) MA CAROTAGGI IN ZONE "FORTEMENTE RIMANEGGIATE" (pag. 12) (CHIMICA DI ALTRO GENERE: INORGANICA)

Come nell'area dei brillamenti (luogo di smaltimento di tutte le bombe e munizioni di tutti gli arsenali d'Italia dell'Aeronautica Militare) dalla quale sorprendentemente è sparito addirittura il piombo in misura anomala, mentre il dr. Caboni dell'Università di Cagliari CT del PM aveva riportato durante le stesse indagini di chimica inorganica dati molto allarmanti sul grave inquinamento: i suoi dati non sono stati né esaminati né smentiti dal Prof. Mariani, che ha però concluso per l'inesistenza del "disastro". Si vede che il Perito non conosce bene fino a che profondità un'area militare possa essere "rimaneggiata" (termine scritto dal Perito) e su come si usano lombrichi e licheni, per scoprire l'inquinamento storico di un sito.

I PERCLORATI E RESIDUI ORGANICI DI ESPLOSIVO SONO MOLTO TOSSICI E SONO DI ESCLUSIVA DERIVAZIONE ANTROPICA

Scrivono il Perito a pag. 17: "I risultati mostrano la presenza di questi residui solo nell'area P5 e esternamente per i soli perclorati nella zona di Escalaplano e Perdasdefogu. I valori trovati al di fuori, tuttavia appaiono un po' troppo elevati se confrontati con i valori in P5 ". A credere alle analisi (rectius: al parere rassicurante del Perito), sembra quindi che un po' di perclorati e residui organici di esplosivi non facciano poi tanto male (scrive tutt'altra cosa, però, il tossicologo dr. Caboni dell'Università di Cagliari C.T. del P.M.)

Per il Perito, è proprio il caso di dirlo, solo a Escalaplano, Perdasdefogu e nell'area P5 non vale il principio generale della chimica, per il quale "nulla si crea e nulla si distrugge": incredibili quantità di piombo, acciaio, ferro, tungsteno, rame, alluminio ecc. fatte esplodere con brillamenti dal 1984 al 2008 si sono dissolte nel nulla o forse sono finite, grazie alla eccezionale spinta del vento, verso qualche lontana città del nord, ma non certo ad Escalaplano (dove vi è stato un picco di nascite di bambini malformati) o nel centro abitato di Perdasdefogu.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

L'ARPAS DELLA SARDEGNA NON FA ERRORI COSI' GROSSOLANI: IL METODO USATO DA SGS (USEPA 3052) E' QUELLO IMPOSTO DAL CAPITOLATO NAMSA PER LA SPECIFICITA' DEL SITO.

Per come ha scritto, sembra che il Perito a pag. 75 e ss. abbia completamente smentito i dati dell'Arpas (Ente Pubblico preposto all'analisi dei dati per la protezione dell'ambiente) e questo pone l'interrogativo di cui sopra. Quindi, se l'erba del poligono è rimasta nei limiti del "verde pubblico" (richiamato dal Prof. Mariani) il Giudice è autorizzato a pensare che i 15.000 animali da allevamento che vi pascolavano potevano sempre mangiarla senza pericoli per la catena alimentare umana!! Un'altra domanda, allora: perché non si ricomincia come prima a farli pascolare nelle aree ad alta intensità militare o sulla discarica di Is Pibiris, buttando giù le recinzioni appena messe dai militari? Rispondono i veterinari.

l) Nel capitolato del lotto 3 del lavoro commissionato da Ministero della Difesa tramite Nato-Namsa a Sgs veniva imposto il metodo usato da Sgs (USEPA 3052) per la specificità dell'indagine da svolgere in quei luoghi, dove erano state fatte sperimentazioni ed esercitazioni di ogni tipo (è il più grande Poligono Militare di Europa) fin dal 1956!!

Dopo oltre mezzo secolo di dispersione di materiali tossici e metalli di ogni tipo la stessa Nato-Namsa aveva deciso di usare questo metodo per la pluralità delle sostanze disperse ed il lungo tempo di accumulo delle stesse. Ciò conferma che l'indagine non è il solito controllo di routine di tipo ambientale, ma ha un fine più ampio di tipo tossicologico, dove sono indispensabili le valutazioni "conservative" richiamate dallo stesso Mariani come poste a fondamento del metodo usato da Sgs su disposizione del Ministero della Difesa.

Il Prof. Mariani a pag. 74 fa dei paragoni impossibili con Porto Torres SS, Gela CT, Porto Marghera Ve dove le attività industriali sono essenzialmente produttrici di un tipo specifico di sostanza tossica (non radioattiva) e di un tipo specifico di tumore. Qui è diverso: i contaminanti sono innumerevoli (anche ignoti, per segreto militare) e la contaminazione è durata oltre mezzo secolo in un territorio di 130 chilometri quadrati con l'insorgere di numerosi tumori solidi e leucemie di ogni tipo di giovani militari e di pastori.

Il che basta a risolvere il "dilemma" del metodo sollevato dal Perito Prof. Mariani e chiude ogni contorta discussione per valutare (o svalutare) il grave pericolo corso dalle decine di pastori negli ovili, nelle stalle e dalle migliaia

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

di animali dentro un Poligono Militare. Per di più, la letteratura internazionale sa bene da oltre venti anni (e quindi anche il Prof. Mariani) che il metodo indicato dal Prof. Mariani (il 3051A) (diverso da quello 3052 imposto a Sgs dalla Nato-Namsa) non permette "un recupero di tutti i metalli presenti nel suolo": Sawhney et Stilwell, 1994. Lo stesso fenomeno c.d. HTenorm" è una forma di inquinamento nocivo che è cagionato da attività di esplosioni militari, che disintegrano le rocce ricche di metalli pesanti dannosi alla salute di chi li inala; basta questo per far capire la differenza con i luoghi soggetti a comuni indagini ambientale.

In definitiva, una cosa è certa: con il metodo seguito dalla stessa Sgs, (voluto dal Ministero della Difesa e da Nato-Namsa committente delle indagini tossicologiche e geologiche-geochimiche), risulta il disastro ambientale ed il disastro sanitario, cioè un pericolo grave alla salute di chi ha respirato in quei luoghi!!

OMESSA VALUTAZIONE DEL PERICOLO NELLE SORGENTI DELL'ACQUEDOTTO DI QUIRRA E DI ESCALAPLANO.

Al quesito n. 1 è scritto "Dica se il livello di contaminazione eventualmente rilevato sia stato pericoloso dal 2002 al 2011 fino al sequestro dell'area del PISQ) per la salute rispettivamente di coloro che lavorano abitualmente all'interno del poligono, di coloro che accedono all'area con cadenza periodica non in coincidenza con le attività militari, di coloro che abitano nei comuni limitrofi (in particolare, Escalaplano e Quirra frazione di Villaputzu) tenendo altresì in considerazione le peculiarità orografiche e il contributo causale eventualmente riconoscibile a direzione ed intensità del vento, con particolare riferimento ai brillamenti avvenuti dal 1984 al 2008 in zona torri ed alle sorgenti degli acquedotti di detti centri abitati."

Il Prof. Mariani non si è nemmeno pronunciato sulle valutazioni dell'Ing. S. Cetraro e del Geologo Farci CC.TT. del PM in ordine alle distanze delle sorgenti degli acquedotti dei centri abitati di Quirra ed Escalaplano e l'area in cui avvenivano i "brillamenti" ed ai pericoli che vi sono connessi; ha fatto alcune sommarie considerazioni sui venti ed ha poi suggerito una sua personale "idea": quella di spruzzare dell'acqua in aria, durante tali attività di smaltimento. La risposta non è sufficiente a smentire le consulenze di Cetraro e Farci, l'accorgimento suggerito non è stato posto in essere dagli imputati; né dai militari né dal medico del lavoro del PISQ, Prof. P. Cocco;

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

eppure tutti avevano l'obbligo di adottare tutte le misure che secondo l'esperienza e la tecnica sono necessarie a tutelare l'integrità fisica dei lavoratori (giovani militari e pastori).

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

LE CONCLUSIONI: ANALISI E PROPOSTE

NESSO DI CAUSALITÀ AUTOMATICO PER MILITARI E CIVILI IMPEGNATI E
COINVOLTI NELLE AREE ESERCITATIVE O DI INTERVENTO

IL DISASTRO AMBIENTALE – CHI INQUINA PAGA E LE SOGLIE DI
INQUINAMENTO DEVONO ESSERE RIPRISTINATE

PROPOSTE DI LEGGE

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

INDENIZZO AUTOMATICO PER LE VITTIME URANIO E NANOPARTICELLE**STOP AGLI IMBROGLI DI STATO SU NESSO CAUSALE E VICENDE
GIUDIZIARIE INFINITE****RISPETTO PER LA DIGNITA' DI MILITARI E CIVILI VITTIME DELL'URANIO**

Ai militari e civile che hanno operato in teatri di guerra e/o in poligoni di esercitazione, dove sono state usate munizioni all'uranio impoverito e vittime delle nanoparticelle e concause deve essere riconosciuto automaticamente il nesso causale tra le operazioni nelle aree a rischio e il decesso, infermità invalidanti, patologie tumorali e connesse. Per questo motivo vanno abolite tutte quelle procedure tese solo ed esclusivamente a negare il diritto al riconoscimento del nesso causale e al conseguentemente adeguato risarcimento. In questa direzione non c'è tempo da perdere e occorre evitare in tutti i modi che anche questa legislatura finisca nelle sabbie mobili del ministero della difesa. Serve un decreto legge urgente del governo sulla materia senza ulteriori tentativi di affossare questo sacrosanto diritto dei civili e dei militari vittime di irresponsabilità di Stato ancor prima dell'uranio impoverito. E' ora di cancellare omertà, sotterfugi, menefreghismo. Questa proposta di legge presentata stamane ribalta i vecchi meccanismi e fissa in modo indelebile i diritti delle vittime.

Da anni ministri, compreso il capo dello Stato, generali e medici asserviti al Ministero della Difesa hanno negato il nesso causale tra uranio impoverito, nanoparticelle e effetti correlati e la morte di oltre 300 militari e oltre 4000 ammalati di tumore. Posizioni e difese scritte con il solo intento di negare ciò che era evidente: l'uranio impoverito e le nanoparticelle che si generano sono la causa di tumori e morte. Per questa ragione si deve dire basta ad uno Stato che sfugge dalle sue responsabilità, le omette e le occulta. Il nesso causale deve essere riconosciuto automaticamente quando personale civile e militare ha operato in aree definite a rischio”.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Con questa proposta di legge si apre uno scenario inedito che ripristina la dignità delle vittime costrette altrimenti a decenni di cause e di sofferenze. A questo si aggiunge che occorre individuare l'intera catena di comando, dall'acquisto delle armi all'uranio impoverito alla bonifica delle aree utilizzate per azioni militari.

Una proposta rivoluzionaria nei principi e nelle procedure. Una sfida concreta per il rispetto e la dignità di militari e civili. I Ministeri della difesa e dell'economia in tutti questi anni hanno fatto di tutto per occultare, nascondere e manipolare la verità sull'uranio impoverito e le cause di morte di centinaia di militari e civili. Per questo motivo nasce questa proposta di legge che introduce nell'ordinamento legislativo un principio ineludibile e costituisce una base fondante del patto tra Stato e Militari e Civili. In questo gravissimo scenario di complicità e omissioni era indispensabile assumere, senza ulteriori perdite di tempo e omissioni, un'iniziativa anche di natura normativa che riconosca "automaticamente" i danni civili e morali e i conseguenti adeguati risarcimenti per tutti i militari e i civili che abbiano contratto malattie rientranti nella casistica già abbondantemente esplorata da organismi scientifici relativa all'impiego di personale in scenari di guerra e missioni varie all'estero, in poligoni e in basi militari italiane e non solo. Una proposta di legge che mira a dismettere questo stillicidio giudiziario nei tribunali riservato dallo Stato a chi soffre e alle loro famiglie.

In questa proposta di legge si stabilisce un principio di salvaguardia e tutela: chi ha operato in quegli scenari di guerra e viene colpito da quelle malattie letali e gravi venga risarcito immediatamente senza se e senza ma. Nel contempo, sempre sul piano non solo giudiziario ma anche legislativo, occorre si perseguano tutti coloro che hanno colpevolmente fatto operare militari e civili in aree consapevolmente a rischio di malattie gravi come quelle conseguenti all'utilizzo di munizionamenti all'uranio impoverito.

La proposta di legge prevede la cancellazione della commissione nazionale di verifica della causa di servizio per evitare ulteriori procedure viziate che generano sempre di più un potenziale danno erariale. Con generali, medici, funzionari di stato accusati da un tribunale amministrativo di aver emesso decisioni funzionali solo a salvare le casse dello Stato a prescindere dalla vera causa del decesso o della malattia dei militari e non solo. Per questi motivi non c'è altro tempo da perdere, il governo trasformi questa proposta di legge in decreto e dimostri concretamente di non voler alzare ulteriormente il muro di gomma su questa strage di Stato.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Tre gli obiettivi principali della legge:

La proposta di legge disciplina il riconoscimento automatico del nesso causale tra l'esposizione a particolari fattori di rischio connessi per militari e civili all'attività militare di ogni genere, all'interno e all'esterno dei confini nazionali e il decesso, infermità invalidanti, patologie tumorali e connesse;

Definisce le aree e le attività soggette a tale automatico nesso causale con particolare riferimento ai poligoni di tiro e siti di stoccaggio di munizionamento di metalli pesanti, e/o all'Uranio Impoverito e suoi effetti conseguenti sulla salubrità ambientale, in occasione o a seguito di missioni di qualunque natura effettuate comprese quelle fuori i confini nazionali, per le particolari condizioni ambientali e operative.

Definisce adeguati indennizzi a favore di civili e personale militare italiano.

L'obiettivo principale della legge

Il riconoscimento automatico per militari e civili del nesso di causalità tra infermità invalidanti, patologie tumorali e malattie connesse e l'esposizione a particolari fattori di rischio connessi.

Al soggetto militare e civile esposto a particolari fattori di rischio, definiti in seguito, nell'ambito di missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui sono stoccati munizionamenti, che abbia contratto infermità o patologie tumorali e o patologie connesse è riconosciuto l'automatico nesso di causalità conseguente all'esposizione o all'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e alla dispersione nell'ambiente.

Definizione benefici

La causa di servizio per il soggetto di cui all'art.1 è definita entro 60 giorni dopo il giudizio sanitario sulla percentualizzazione dell'invalidità emessi dalle Commissioni mediche ospedaliere.

Semplificato il procedimento

La Commissione medica ospedaliera militare riscontra e certifica la patologia. E' istituito apposito ufficio, denominato "Servizio nesso causale automatico". L'Ufficio "Servizio nesso Causale Automatico" è affidato a soggetti esterni al Ministero della Difesa

L'ufficio certifica l'impiego del personale civile e militare nelle aree definite a rischio esposizione e procede all'istruttoria e alla definizione delle singole

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

posizioni dei beneficiari, in relazione alle aree dichiarate d'impiego che hanno costituito la causa ovvero la concausa e riscontra la certificazione medica;

La Direzione Generale del Ministero della Difesa predispone gli atti conseguenti per l'erogazione dei benefici.

La definizione delle aree a rischio esposizione

Con apposito regolamento definito dal Ministero della Difesa d'intesa con i Cocer e rappresentanti delle associazioni rappresentative della categoria colpita da malattie e infermità sono definite le aree ritenute a rischio esposizione;

Il regolamento deve definire, entro 60 giorni dall'emanazione della presente legge, le aree a rischio esposizioni e soggette a nesso causale automatico e prioritariamente tra le seguenti:

- a) poligoni di esercitazioni nazionali e non
- b) missioni militari all'estero
- c) aree di conflitto
- d) aree a rischio legate a fattori di rischio esposizione
- e) aree in cui siano state riscontrate presenze di nano-particelle di metalli pesanti;

Determinazione dell'invalidità

Per l'accertamento delle percentuali di invalidità complessiva ai fini dell'erogazione dei benefici si procede secondo le normative vigenti applicando il valore più favorevole tra quello determinato per ciascuna tabella e categoria riconosciuta ai fini della causa di servizio;

Abrogazione Commissione Cause di servizio militare

Tutte le norme che istituiscono la commissione Cause di Servizio militare sono abrogate e conseguentemente tutte le norme attuative del funzionamento;

Il Ministero dell'economia nomina un commissario per il trasferimento delle pratiche in carico all'Ufficio nesso Causale Automatico

Copertura finanziaria

Le relative coperture finanziarie sono individuate nei capitoli di bilancio del Ministero della Difesa e del Ministero dell'Economia, in riduzione dai capitoli di spesa destinati all'acquisizione dei sistemi d'arma;

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato **PILI**

Disposizioni per il riconoscimento automatico del nesso di causalità tra infermità invalidanti, patologie tumorali e malattie connesse e l'esposizione a determinati fattori di rischio derivanti da attività militare

Presentata il 12 maggio 2016

ONOREVOLI COLLEGHI! — I Ministeri della difesa e dell'economia e delle finanze in questi anni hanno fatto di tutto per occultare, nascondere e manipolare la verità sull'uranio impoverito e le cause di morte di centinaia di militari e di civili.

Quella emessa nei giorni scorsi dal tribunale amministrativo regionale (TAR) della Toscana è una sentenza che mette « nero su bianco » responsabilità, manipolazioni e negligenze senza precedenti.

Con generali, medici e funzionari di Stato accusati da un tribunale di aver emesso decisioni funzionali solo a salvare le casse dello Stato a prescindere dalla vera causa del decesso dei militari e non solo.

Il Comitato di verifica per le cause di servizio, che opera presso il Ministero dell'economia e delle finanze, ha agito con provvedimenti « copia e incolla », afferma il TAR, con « negligenza » assoluta al solo fine

di salvare lo Stato non interessandosi dei malati di tumore e delle famiglie dei deceduti in seguito alle nanoparticelle emesse dall'utilizzo di munizioni all'uranio impoverito. Emerge un quadro devastante che un mese e mezzo fa avevo denunciato con un'interrogazione parlamentare nella quale chiedevo la dimissione dei membri del Comitato. Ora la sentenza del TAR del Lazio è la conferma di quanto avevo denunciato: negligenza, cattivo uso della discrezionalità tecnica, autoreferenzialità e illogicità in tutte le decisioni assunte sul caso dell'uranio impoverito.

Già da tempo si è chiesto di sopprimere gli organismi delegati alla valutazione delle cause di servizio anche per i danni legati a tutte le cause di servizio pregresse negate dal Comitato.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Danno erariale per centinaia di milioni.

I Ministeri dell'economia e delle finanze e della difesa con il loro persistente atteggiamento hanno cagionato un danno erariale per centinaia di milioni di euro.

Negando l'evidenza e sottoponendo lo Stato a vergognose azioni legali contro i militari, i Ministeri hanno di fatto tergiversato, preso tempo e negato l'evidenza solo per evitare l'esborso di denaro dello Stato in favore dei militari e delle loro famiglie.

Tutto questo è semplicemente ignobile. Negare il nesso tra esposizione all'uranio impoverito per i militari e civili che hanno ricoperto incarichi in teatri di guerra e l'insorgenza di patologie tumorali, secondo i più recenti pronunciamenti giurisprudenziali, produce danno erariale.

Il TAR della Toscana, con una sentenza del marzo 2016, per la prima volta ha trasmesso tutti gli atti alla Corte dei conti perché valuti il danno erariale in seguito al comportamento degli organi giudicanti interni dei Ministeri della difesa e dell'economia e delle finanze. Il nesso, secondo il TAR, è dimostrato da numerosi studi, ma il Comitato di verifica per le cause di servizio ha reiteratamente negato questo legame, aderendo alla posizione del Ministero della difesa. Secondo i giudici questo comportamento denota «grave negligenza» perché ingenera un massiccio contenzioso che si traduce in un consistente esborso per l'erario «per oneri processuali, maggiori somme per interessi e quant'altro».

Le omissioni di Stato.

La sentenza del TAR della Toscana ha accolto il ricorso di un sottufficiale dei carabinieri ammalatosi di poliadenopatia inguinale dopo aver partecipato tra il 1991 e il 2005 a numerose missioni internazionali di pace in territori dove è stato fatto uso di proiettili all'uranio impoverito (Iraq, Somalia, Bosnia e Albania). Il Comitato di verifica per le cause di servizio ha colpevolmente e gravemente dichiarato che la malattia sviluppata dal carabiniere non poteva essere riconosciuta dipendente da causa di servizio. Il TAR, nel dispositivo della

sentenza, ritiene «illogica e priva di ogni supporto descrittivo-motivazionale» l'affermazione del Comitato, considerato che «sia la letteratura scientifica che quella giuridica hanno posto in rilievo il nesso di causalità intercorrente tra l'impiego di militari in zone di guerra caratterizzate da utilizzo di uranio impoverito e l'insorgenza di gravi patologie tumorali». Il TAR è durissimo rispetto alla decisione assunta in merito alle condizioni di impiego dei militari italiani all'estero. Il presidente del TAR, estensore della decisione pilota, ha scritto: «costituiscono fattori probabilistici di causalità o concausalità, che non si possono sbrigativamente liquidare dal Comitato di verifica. Il reiterato comportamento del Comitato, fa emergere secondo il TAR Toscana "grave negligenza"».

Sopprimere il Comitato di verifica per le cause di servizio.

Il comportamento del Comitato di verifica per le cause di servizio è grave sotto molti aspetti, non ultimo quello legato «al ricorrente contenzioso che il predetto comportamento del Comitato di verifica ingenera, con i conseguenti esborsi a carico dell'onorario per oneri processuali, maggiori somme per interessi e quant'altro».

Un Governo serio, autorevole e non compromesso con questi omicidi di Stato avrebbe rimosso in giornata tutti i componenti del Comitato per il grave potenziale danno erariale generato, oltre che per i danni morali provocati ai militari e alle loro famiglie.

Risarcimento automatico per chi ha operato in poligoni e teatri di guerra contaminati da uranio.

Per i motivi esposti, la presente proposta di legge introduce nell'ordinamento un principio che appare ineludibile e che costituisce una base fondante del patto tra lo Stato, i militari e i civili.

Occorre abolire immediatamente il Comitato di verifica per le cause di servizio per evitare ulteriori procedure viziate che

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

sempre di più generano un potenziale danno erariale.

In questo gravissimo scenario di complicità e di omissioni è indispensabile prevedere, senza ulteriori perdite di tempo e omissioni, un'iniziativa anche di natura normativa, che riconosca « automaticamente » i danni civili e morali e i conseguenti adeguati risarcimenti per tutti i militari e i civili che abbiano contratto malattie rientranti nella casistica già abbondantemente esaminata da organismi scientifici relativa all'impiego di personale in scenari di guerra e in missioni all'estero, in poligoni e in basi militari italiani e non solo, ponendo termine allo « stillicidio giudiziario » perpe-

tuato dallo Stato nei confronti di chi soffre e delle loro famiglie.

La proposta di legge stabilisce un principio di salvaguardia e di tutela: chi ha operato negli scenari di guerra ed è colpito da malattie letali e gravi riconducibili ad attività militari deve essere risarcito immediatamente senza se e senza ma.

Nel contempo, sempre sul piano non solo giudiziario ma anche legislativo, occorre punire tutti coloro che hanno colpevolmente fatto operare militari e civili in aree a rischio di malattie gravi come quelle conseguenti all'utilizzo di munizionamenti all'uranio impoverito.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

(Oggetto).

1. La presente legge disciplina il riconoscimento automatico, in favore del personale militare e civile, del nesso causale tra l'esposizione a determinati fattori di rischio connessi all'attività militare di ogni genere, all'interno e all'esterno dei confini nazionali, e il decesso, infermità invalidanti, patologie tumorali e malattie connesse.

2. La presente legge definisce, altresì, le aree e le attività soggette al riconoscimento automatico di cui al comma 1, con particolare riferimento ai poligoni di tiro e ai siti di stoccaggio di munizionamento di metalli pesanti o all'uranio impoverito, nonché agli effetti conseguenti sulla salubrità ambientale, in occasione o a seguito di missioni militari di qualsiasi tipo e riconosce il diritto ad adeguati indennizzi in favore del personale militare e civile impiegato in tali missioni.

ART. 2.

(Riconoscimento automatico del nesso di causalità tra infermità invalidanti, patologie tumorali e malattie connesse e l'esposizione a determinati fattori di rischio).

1. Il personale militare e civile esposto a determinati fattori di rischio, individuato ai sensi dell'articolo 3, che abbia contratto infermità invalidanti, patologie tumorali o patologie connesse ha diritto al riconoscimento automatico del nesso di causalità.

ART. 3.

(Soggetti beneficiari).

1. Le disposizioni della presente legge si applicano:

a) al personale militare e civile italiano operante nei poligoni di tiro e nei siti in cui sono stoccati munizionamenti;

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

b) al personale militare e civile impiegato nelle missioni militari all'estero;

c) ai soggetti operanti nella cooperazione a vario titolo, impegnati nelle aree di conflitto e in quelle di cui alle lettere a) e b);

d) ai cittadini residenti nelle zone adiacenti alle basi militari sul territorio nazionale presso le quali è stato utilizzato o è conservato munizionamento pesante o esplosivo e nelle aree di cui alla lettera b).

2. Ai fini di cui alla presente legge, per zone adiacenti si intendono quelle rientranti nella fascia di territorio della larghezza di 20 chilometri, circostante al perimetro delle basi militari o delle aree di cui alla lettera b) del comma 1.

ART. 4.

(Definizione della causa di servizio).

1. La causa di servizio, richiesta ai sensi della presente legge, è definita entro sessanta giorni dal riconoscimento dell'invalidità effettuato dalla commissione medica ospedaliera.

ART. 5.

(Procedimento).

1. Gli indennizzi relativi alla causa di servizio di cui all'articolo 4 spettanti al soggetto beneficiario o ai superstiti aventi diritto sono erogati previa domanda al Ministero della difesa.

2. La commissione medica ospedaliera riscontra e certifica la patologia relativa alla causa di servizio.

3. Presso il Ministero della difesa è istituito un apposito ufficio, denominato « Servizio nesso causale automatico ».

4. Il Servizio nesso causale automatico è affidato a soggetti esterni al Ministero della difesa.

5. Il Servizio nesso causale automatico certifica l'impiego del personale militare e civile nelle aree definite a rischio ai sensi dell'articolo 6 e procede all'istruttoria e

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

alla definizione delle singole posizioni dei beneficiari, in relazione alle aree d'impiego e alla certificazione medica di cui al comma 2 del presente articolo.

6. La Direzione generale della previdenza militare del Ministero della difesa predispone gli atti conseguenti per l'erogazione degli indennizzi dovuti a seguito del riconoscimento automatico di cui all'articolo 2.

ART. 6.

(Definizioni delle aree).

1. Con regolamento adottato, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dal Ministro della difesa, d'intesa con i Consigli centrali di rappresentanza e con i rappresentanti delle associazioni del personale militare e civile e delle loro famiglie, sono definite le aree ritenute a rischio ai sensi della presente legge, che comprendono:

a) poligoni di esercitazioni nazionali o no;

b) missioni militari all'estero;

c) aree di conflitto;

d) aree legate a fattori di rischio di esposizione;

e) aree in cui è stata riscontrata la presenza di nanoparticelle di metalli pesanti.

ART. 7.

(Determinazione dell'invalidità).

1. Per l'accertamento delle percentuali di invalidità complessiva ai fini dell'erogazione degli indennizzi di cui alla presente legge si procede ai sensi della legislazione vigente applicando il valore più favorevole tra quello determinato per ciascuna tabella e categoria riconosciuta ai fini della causa di servizio.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

ART. 8.

(Suppressione del Comitato di verifica per le cause di servizio).

1. Il Comitato di verifica per le cause di servizio, istituito presso il Ministro dell'economia e delle finanze, è soppresso.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze nomina un commissario per il trasferimento delle pratiche in carico al soppresso Comitato di verifica per le cause di servizio al Servizio nesso causale automatico.

ART. 9.

(Copertura finanziaria).

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse destinate all'acquisizione di sistemi d'arma degli stati di previsione del Ministero della difesa e del Ministero dell'economia e delle finanze.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato **PILI**

Disposizioni per la bonifica e il recupero delle aree militari comprese in siti di interesse ambientale e naturalistico e indennizzo per i soggetti interessati dalle attività ivi svolte

Presentata il 21 dicembre 2017

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Occorre una volta per tutte che lo Stato si assuma l'onere della nefasta conduzione dei poligoni militari che ha generato inquinamento, devastazione ambientale e vittime civili e militari.

In questa direzione emerge dagli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito un quadro spettrale di ricadute ambientali e sanitarie di una gravità inaudita che impone da una parte l'individuazione delle responsabilità anche soggettive e dall'altra l'assunzione della piena responsabilità dello Stato e la sua conseguente e obbligatoria azione risarcitoria sul piano economico, sociale e soprattutto morale.

È stato fatto un uso spregiudicato e irresponsabile di intere porzioni di territorio, a partire dalla Sardegna, oggetto delle più vituperate azioni devastatrici dello Stato in tema ambientale e sanitario.

Si sono registrati fatti che hanno drammaticamente segnato i territori con inquinamenti apparentemente impercettibili ma devastanti come quelli legati alla generazione di nanoparticelle che hanno avuto effetti inauditi sulle popolazioni.

In questo caso si è registrato reiteratamente un atteggiamento dello Stato e delle sue rappresentanze politiche e militari teso a omettere e manipolare le informazioni e le stesse analisi sul territorio.

Si vedano, per tutte, le intercettazioni ambientali della procura di Lanusei dalle quali si evince con estrema chiarezza l'ordine dato al responsabile incaricato delle indagini ambientali di omettere sostanze e luoghi di analisi.

Questioni che appartengono sia per quanto riguarda il caso di Teulada che quello del poligono del Salto di Quirra alle procure di Cagliari e di Lanusei.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

All'aspetto giudiziario, che pure qui si richiama, va fatto rilevare l'obbligo dello Stato ad assumersi l'onere del risarcimento, della bonifica e del ripristino ambientale, nonché della creazione di nuove e certe opportunità alternative di sviluppo. Onere che deve essere perseguito senza sotterfugi ma con l'esplicita previsione normativa di obblighi e oneri a carico dello Stato.

Per questa ragione si propone un quadro normativo in grado di perseguire le fasi dell'auspicabile assunzione di responsabilità da parte dello Stato.

Occorre, in particolare:

vietare l'utilizzo a scopi militari e bellici di siti di importanza ambientale e naturalistica;

avviare un processo di bonifica e di riabilitazione ambientale secondo il principio « chi inquina paga », in specie quando responsabile di tale inquinamento è lo Stato;

avviare un processo di riconversione e rifunzionalizzazione economica e sociale dei territori gravati da servizi militari.

Contrasto tra aree naturali protette e poligoni militari.

I poligoni militari dislocati nella regione Sardegna ricadono per la maggior parte in aree protette da convenzioni internazionali, da leggi dello Stato italiano e della regione Sardegna, caratterizzate da rilevanti emergenze ambientali e naturalistiche, archeologiche, nuragiche e puniche.

All'interno di tali aree si svolgono attività vietate e in contrasto totale con le norme e le disposizioni nazionali ed europee.

Si tratta di attività che hanno generato e generano distruzione e deterioramento di *habitat* all'interno di un sito protetto, con la distruzione e il deturpamento di bellezze naturali e il danneggiamento del patrimonio archeologico e storico.

Tali attività sono svolte, in concorso tra loro, dalla NATO e dall'Esercito italiano, su disposizioni del Ministero della difesa e senza alcuna tutela e controllo da parte dei Ministeri dell'ambiente e della tutela del

territorio e del mare e dei beni e delle attività culturali e del turismo nonché della Commissione europea. La gravità della distruzione in atto costituisce presupposto per richiedere il sequestro preventivo dell'area oggetto del disastro, l'accertamento del danno, l'individuazione dei responsabili e il risarcimento del danno materiale, economico e morale compreso il ripristino dei luoghi.

In tal senso appare del tutto disattesa l'applicazione delle norme in materia con particolare riferimento all'articolo 733-bis del codice penale (distruzione o deterioramento di *habitat* all'interno di un sito protetto) che dispone: chiunque, fuori dai casi consentiti, distrugge un *habitat* all'interno di un sito protetto o comunque lo deteriora compromettendone lo stato di conservazione, è punito con l'arresto fino a diciotto mesi e con l'ammenda non inferiore a 3.000 euro.

Risulta disatteso l'articolo 733 del codice penale (danneggiamento al patrimonio archeologico, storico o artistico nazionale) che dispone: chiunque distrugge, deteriora o comunque danneggia un monumento o un'altra cosa propria di cui gli sia noto il rilevante pregio, è punito, se dal fatto deriva un nocumento al patrimonio archeologico, storico o artistico nazionale, con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda non inferiore a euro 2.065. Può essere ordinata la confisca della cosa deteriorata o comunque danneggiata.

Risulta disatteso l'articolo 734 del codice penale (distruzione o deturpamento di bellezze naturali): chiunque, mediante costruzioni, demolizioni, o in qualsiasi altro modo, distrugge o altera le bellezze naturali dei luoghi soggetti alla speciale protezione dell'autorità, è punito con l'ammenda da euro 1.032 a euro 6.197.

Allo stesso modo risulta disattesa la direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e in particolare l'articolo 4, paragrafo 2, terzo comma.

A tale direttiva è stata data attuazione con il regolamento di cui al decreto del

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.

Il responsabile dei siti di importanza comunitaria è il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare – Direzione conservazione della natura.

In tali siti dichiarati protetti con provvedimenti di rango nazionale e internazionale è evidente la persistente azione di distruzione e deterioramento di *habitat* all'interno di un sito protetto e distruzione o deturpamento di bellezze naturali compiuta dalle persistenti esercitazioni militari che si svolgono all'interno dei siti protetti con danni gravissimi sia sul piano ambientale, paesaggistico e naturalistico.

In tutti i siti oggetto di esercitazioni e ricadenti in aree protette si rileva una devastazione ambientale e naturalistica senza precedenti che colpisce e ha colpito in modo permanente e spregiudicato il patrimonio ambientale e naturalistico della Sardegna e nella fattispecie siti protetti da convenzioni internazionali, norme nazionali e regionali.

Le esercitazioni militari e il conseguente rilascio di ordigni bellici con contenuti gravemente inquinanti, capaci di rilasciare ogni tipo di sostanza inquinante comprese letali nanoparticelle, hanno causato e causano gravissimi danni sia sull'ambiente marino che su quello dunale e retrodunale (inquinamento, frammentazione degli *habitat*, erosione del suolo, eccessivo calpestio, devastazione paesaggistica e naturalistica, inquinamento grave dei suoli e dell'aria).

Nella stesse aree a causa delle numerose esercitazioni militari e della presenza di rifiuti combustibili gli incendi sono persistenti e reiterati.

I poligoni permanenti utilizzati per esercitazioni terra-aria-mare affidati al Ministero della difesa sono il più evidente e persistente disastro ambientale e naturalistico europeo, nazionale e regionale.

Il caso della Sardegna è emblematico con oltre 30.000 ettari sottoposti a tali atti di devastazione ambientale, cui si sommano i 75.000 ettari delle zone di restrizione dello spazio aereo e le zone interdette alla navigazione normalmente impie-

gate per le esercitazioni di tiro contro costa e tiro terra-mare.

In questo contesto si richiama il caso della cosiddetta penisola interdetta, con una parte del poligono e dell'area a mare permanentemente interdetta anche agli stessi militari per motivi di sicurezza.

L'urgenza dell'intervento normativo che si propone si inquadra nella fattispecie penale di nuova introduzione, relativa alla distruzione o deterioramento di *habitat* all'interno di un sito protetto e danneggiamento al patrimonio archeologico e storico.

Per *habitat* all'interno di un sito protetto si deve intendere qualsiasi *habitat* di specie per le quali una zona sia classificata come zona a tutela speciale a norma dell'articolo 4, paragrafi 1 o 2, della direttiva 2009/147/CE, o qualsiasi *habitat* naturale o un *habitat* di specie per cui un sito sia designato come zona speciale di conservazione a norma dell'articolo 4, paragrafo 4, della direttiva 92/43/CEE.

È stato recentemente introdotto un reato contravvenzionale per reprimere penalmente, qualora sia illecita e posta in essere intenzionalmente o quanto meno per grave negligenza, qualsiasi azione che provochi il significativo deterioramento di un *habitat* all'interno di un sito protetto (articolo 3, lettera *h*) della direttiva 2008/99/CE). L'illecito penale frutto dell'operazione di trasposizione della direttiva ricalca, pressoché integralmente, la previsione contenuta nell'atto europeo. Il legislatore delegato ha inteso, in particolare, tradurre la formula « provocare il significativo deterioramento di un *habitat* all'interno di un sito protetto » nelle due condotte descritte dall'illecito penale: *a*) la distruzione dell'*habitat*; *b*) il deterioramento dell'*habitat* che ne comprometta lo stato di conservazione. La collocazione sistematica della nuova fattispecie fra le contravvenzioni concernenti l'attività sociale della pubblica amministrazione tutela l'interesse dello Stato al mantenimento dello stato di conservazione di un *habitat*, ossia quello, di rilevanza costituzionale, relativo alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche sul territorio italiano, che trova il parametro costituzionale

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

di riferimento negli articoli 9 e 117 della Costituzione il quale ultimo obbliga l'Italia ad esercitare la potestà legislativa nel rispetto dei « vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario » e, in particolare, dalle direttive comunitarie che contribuiscono a definire l'habitat oggetto di protezione penale.

Il termine *habitat* è inteso nell'accezione di condizioni ambientali ideali per la vita di una determinata pianta o animale.

In ecologia, la definizione di *habitat* può avere un'accezione più ampia nel biotopo, cioè un *habitat* condiviso cioè da più specie. Un bioma è, invece, l'insieme della flora e fauna che vivono in un habitat ed occupano una certa geografia.

Sotto il profilo giuridico, il legislatore delegato rinvia alle definizioni contenute nelle direttive richiamate: viene anzitutto in ausilio dell'interprete la direttiva 92/43/CEE che, all'articolo 1, dopo aver definito come « conservazione » il complesso delle misure necessarie per mantenere o ripristinare gli *habitat* naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente (lettera *a*)), definisce come « stato di conservazione di un *habitat* naturale » (articolo 1, lettera *e*)), l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'*habitat* naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato.

La normativa che si richiama alla direttiva 92/43/CEE individua tre concetti di *habitat*: *a*) *habitat* naturali; *b*) *habitat* naturali di interesse comunitario; *c*) tipi di *habitat* naturali prioritari. Quanto alla definizione sub *a*), sono da considerarsi « *habitat* naturali » le zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali.

Sono, invece, da considerarsi come « *habitat* naturali di interesse comunitario » gli *habitat* che, nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato:

1) rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale; 2) hanno un'area di ripartizione naturale ridotta a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta; 3) costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle nove regioni biogeografiche seguenti: alpina, atlantica, del Mar Nero, boreale, continentale, macaronesica, mediterranea, pannonica e steppica. Sono definiti « tipi di *habitat* naturali prioritari », i tipi di *habitat* naturali che rischiano di scomparire nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato e per la cui conservazione l'Unione europea ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della parte della loro area di distribuzione naturale compresa nel territorio di cui sopra; l'individuazione di tali tipologie di *habitat* è contenuta nell'allegato I alla direttiva 92/43/CEE.

Richiamando l'articolo 733-bis del codice penale, oltre l'*habitat* naturale, anche l'*habitat* di specie, è dunque necessario riferirsi alla definizione di « *habitat* di una specie », contenuta all'articolo 1, lettera *f*) della citata direttiva che definisce come tale l'ambiente definito da fattori abiotici e biotici specifici in cui vive la specie in una delle fasi del suo ciclo biologico; la relativa definizione è contenuta all'articolo 1, lettera *l*) che individua come tale « un sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato ». Ciò impone, a sua volta, di individuare cosa debba intendersi per « stato di conservazione "soddisfacente" » di un *habitat* naturale.

La direttiva 92/43/CEE definisce come « soddisfacente » (articolo 1, lettera *e*)), un *habitat* quando: 1) la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione; 2) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esi-

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

stono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile; 3) lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente ai sensi della lettera *i*), lettera il cui contenuto è già stato analizzato a proposito della determinazione dell'oggetto materiale dell'altra fattispecie di cui all'articolo 727-bis del codice penale; l'ambito applicativo della fattispecie di reato che si intende denunciare richiama la disciplina in tema di danno ambientale (articoli 299 e seguenti del decreto legislativo n. 152 del 2006), in particolare ove si prevede (articolo 300, comma 2) che « Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato: *a*) alle specie e agli habitat naturali protetti dalla normativa nazionale e comunitaria di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica, che recepisce le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979; 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991 ed attua le convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950 e di Berna del 19 settembre 1979, e di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, recante regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, nonché alle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive norme di attuazione ».

Ai fini della configurabilità del reato in esame, dunque, può essere utile parametro normativo di riferimento, oltre il citato articolo 300 del decreto legislativo n.152 del 2006, anche la previsione contenuta nell'articolo 302, secondo cui « Lo stato di conservazione di un habitat naturale è considerato favorevole quando: *a*) la sua area naturale e le zone in essa racchiuse sono stabili o in aumento; *b*) le strutture e le funzioni specifiche necessarie per il suo mantenimento a lungo termine esistono e continueranno verosimilmente a esistere in un futuro prevedibile; *c*) lo stato di conservazione delle sue specie tipiche è favorevole, ai sensi del comma 1 », che, come già

visto in precedenza, riproduce pedissequamente l'articolo 1, lettera *i*) della direttiva 92/43/CEE; ove, infatti, la condotta abbia determinato l'alterazione dello « stato di conservazione dell'*habitat* naturale », potrà ritenersi che vi sia stato un deterioramento che ne abbia compromesso lo stato di conservazione, tale da integrare la fattispecie penale dell'articolo 733-bis del codice penale.

Ne consegue, quindi, che ove sia provata la « distruzione » o il « deterioramento che si denuncia e abbia compromesso lo stato di conservazione » dell'*habitat* così inteso, si avrà: *a*) l'applicazione della sanzione penale (congiunta) carico del contravventore persona fisica; *b*) l'eventuale applicazione della sanzione pecuniaria a carico dell'Ente cui è imputabile la responsabilità ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001.

Qualora le attività descritte in premessa possono essere responsabili a ipotesi di « distruzione e deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto », « distruzione e il deturpamento di bellezze naturali » e « danneggiamento al patrimonio archeologico e storico » sarebbe indispensabile che le autorità competenti dispongano l'obbligo dell'effettivo ripristino, a spese del contravventore, della precedente situazione e, in mancanza, quello di adottare le misure di parazione complementare e risarcimento in forma specifica di cui alla direttiva 2004/35/CE (articolo 311, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006).

Il citato articolo 311 prevede che le misure di riparazione sono a carico degli operatori responsabili e di chiunque altro cagioni un danno ambientali con dolo o colpa.

I presupposti della responsabilità risarcitoria sono dunque assai simili a quelli che determinano la responsabilità penale per la violazione dell'articolo 733-bis del codice penale.

In questo contesto si inquadrano il tema del disastro ambientale e i termini della stessa prescrizione dei quali si cita come esempio il caso del disastro ambientale del poligono militare del salto di Quirra, sul quale le indagini della commissione parla-

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

mentare d'inchiesta sull'uranio impoverito hanno raccolto prove e documenti: l'ultimo devastante smaltimento di bombe, missili, munizioni di vario genere sarebbe avvenuto il 31 gennaio 2008. Si tratta di una data chiave che avrebbe dovuto portare automaticamente ad aprire il fascicolo del disastro ambientale all'interno del poligono di Quirra.

In un rapporto di bonifica di primo grado nel poligono di Perdasdefogu, conservato confusamente dentro la cassaforte del poligono, verificato nell'ambito di una visita ispettiva all'interno del poligono e dei suoi archivi, è emerso che nei giorni 15, 16, 17, 18, 21, 22, 24, 25, 28, 29, 30 e 31 gennaio 2008 a seguito di esercitazioni si sono svolte ulteriori mega operazioni di dubbia legittimità di smaltimento di armamenti di ogni genere.

Si è trattato di esplosioni incontrollate che hanno generato nubi tossiche di centinaia di metri che si sono riversate, cariche di agenti inquinanti e nanoparticelle, direttamente sui centri abitati e nelle aree circostanti.

Il proponente di questa proposta di legge il 29 ottobre 2017 ha svolto una visita all'interno del poligono, con un approfondito sopralluogo nella zona Torri oggetto dello smaltimento illecito di bombe e missili e all'interno degli archivi del poligono. Si è trattato di una visita tesa ad individuare la data dell'ultima operazione di smaltimento illecito di bombe e missili all'interno del poligono. Tutte queste operazioni di smaltimento erano non conformi alla legge, visto che da allora quelle stesse bombe e missili si eliminano dentro le fabbriche dove vengono smontati e smaltiti in modo differenziato senza generare nessun tipo di esplosione.

Il documento relativo a tale ispezione, di cui si è chiesta l'acquisizione, individua nomi e cognomi di coloro che hanno materialmente gestito quell'operazione, a partire dal direttore dell'esercitazione il tenente Andrea Pasquarelli.

Il tipo di attività era in capo al 116° deposito di Serrenti da cui erano arrivati molti dei manufatti esplosi distrutti e smaltiti in quei giorni.

In quel caso, che rappresenta una delle centinaia di esplosioni, si trattava di una vera e propria montagna di bombe di ogni genere: quattro bombe mk 83, 64 bombe LBR500, 7988 bombe a mano, 35 bombe MK82, 3220 metri di miccia a lenta combustione, 2029 detonatori, 1422 propagatori, 192 cariche cave D3, 458 segnalatori, 960 razzi, 720 razzi, 1345 metri di miccia detonante, 1262 kg TNT, 4891 detonatori, 679 illuminanti, 1 cartuccia foto illuminante, 50 squib, 11 safety and army, 18 igniter M69, 96 cilindri da 100 g di TNT. Da Macomer nello stesso contingente arrivarono: un booster per Mirach M261 1104 bombe a mano da esercitazione, 1224 bombe a mano SRCM da guerra, 122 detonatori a miccia.

Dal verbale risulta che nessun ordigno restò inesplosivo come sottoscritto dal direttore delle operazioni di bonifica il primo maresciallo GT Gabriele Melis sottufficiale. Nell'operazione di smaltimento furono coinvolti 20 militari in qualità di rastrellatori. Il verbale è datato 1° febbraio 2008. Si trattò di un quantitativo immenso che veniva sistemato dentro delle buche imponenti e fatto esplodere, disperdendo nell'aria colonne di nubi tossiche di centinaia di metri che si riversavano nelle aree limitrofe adagiandosi nei centri abitati.

L'area della zona Torri deve essere sottoposta ad indagine approfondita per risalire al grado di disastro ambientale generato da quel tipo di smaltimento e le ripercussioni su militari e civili. Non è una novità che le nano particelle generate da tali esplosioni generano agenti letali per la vita umana e animale. La zona Torri, all'interno del Poligono, è una vera e propria distesa lunare dove non cresce più niente ed è stata interdotta dagli organi militari: niente può essere prelevato e nessuno può accedere. Si registra un quadro disastroso con carcasse di missili deformate dalle temperature elevatissime generate dalle mega esplosioni, con fusioni di materiali che si rinvergono ancora nella superficie del terreno, nonostante tutto sia stato coperto e interrato. Si sono generate temperature elevatissime in grado di modificare sia sul piano chimico che fisico ogni tipo di ma-

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

nufatto, determinando nubi tossiche devastanti per la salute dei militari e dei civili. Non si può lasciare niente di intentato per individuare i responsabili di chi ha considerato e trattato la Sardegna come una « mega discarica » incurante della salute umana e non solo.

È indispensabile che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si costituisca parte civile nei vari procedimenti in corso contro i responsabili di tale nefasto uso dei poligoni militari.

Procedure di bonifica e riabilitazione ambientale

Il dettato normativo proposto prevede tempi certi, responsabilità definite e risorse stanziare per intervenire nell'ambito della bonifica e della riabilitazione ambientale.

I tempi per la bonifica dei siti oggetto di intervento sono dettati dalla predisposizione di un piano di bonifica entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, i lavori devono avere inizio nei successivi sei mesi e concludersi entro i successivi 3 anni.

La proposta di legge individua anche nel Presidente della regione, competente territorialmente, il commissario governativo stra-

ordinario con delega totale sulle procedure e il controllo delle attività di bonifica anche con l'ausilio degli enti preposti.

Piano di sviluppo alternativo

Al commissario è affidato il compito di predisporre un piano di sviluppo alternativo delle aree gravate da servitù militari al fine di garantire il pieno mantenimento dei livelli occupazionali che il suo incremento.

In tal senso oltre al piano di sviluppo sono previste azioni formative e addestrative che contemplino il mantenimento in sede del personale civile e militare residente al fine di una rifunzionalizzazione operativa sia sul piano della protezione civile che della stessa sicurezza dei cittadini alla luce anche delle nuove emergenze sul piano del contrasto al terrorismo.

Riduzione delle spese belliche

La proposta di legge prevede lo stanziamento di adeguate risorse provenienti dai capitoli di bilancio relativi all'acquisto di materiale bellico. Oneri sempre maggiori e sempre meno rispondenti alle logiche di sicurezza del Paese. In tal senso l'obiettivo è quello di garantire una razionale, condivisa e concreta alternativa di sviluppo.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Nelle aree oggetto delle misure di conservazione previste dalla direttiva 92/43 CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, e soggette a vincoli di natura paesaggistica e naturalistica di livello regionale, nazionale ed europeo sono vietate attività bellico-esercitative a fuoco di ogni genere, comprese quelle effettuate con munizioni a salve.

ART. 2.

1. Le aree di cui all'articolo 1 e nelle quali si sia svolta attività bellico-esercitativa a fuoco di ogni genere devono essere sottoposte a bonifica integrale con il pieno ripristino dello stato dei luoghi.

2. Gli obblighi di bonifica delle aree di cui al comma 1 sono posti integralmente a carico dei proprietari delle aree o dei concessionari qualora le aree siano concesse dallo Stato o da altro soggetto pubblico.

3. I lavori di bonifica di cui al presente articolo devono essere avviati entro sei mesi dall'approvazione del piano di bonifica e di ripristino ambientale di cui all'articolo 3.

ART. 3.

1. Il piano di bonifica e di ripristino ambientale delle aree di cui all'articolo 1 corredato di un dettagliato piano di intervento, di un cronoprogramma della durata di tre anni dall'inizio dei lavori e di un piano finanziario con adeguate coperture, deve essere predisposto entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e sottoposto all'approvazione degli organismi nazionali e regionali competenti.

ART. 4.

1. Le aree militari ricadenti nel territorio nazionale, nelle quali si svolgono belli-

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

co- esercitative a fuoco di ogni genere, sono classificate, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, siti di interesse nazionale (SIN) e sono sottoposte agli interventi di bonifica e di ripristino ambientale previsti dalla presente legge.

2. Per quanto non previsto dalla presente legge per la bonifica e il ripristino ambientale delle aree di cui al comma 1, si applicano, per quanto compatibile, le disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

3. L'articolo 241-*bis* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 è abrogato.

ART. 5.

1. Il presidente della regione o un suo delegato, è nominato commissario straordinario del Governo ai fini dell'approvazione dei piani di bonifica e di ripristino ambientale previsti dalla presente legge, nonché della verifica della loro corretta e puntuale attuazione.

2. Il presidente della regione, commissario straordinario del Governo, è altresì competente ai fini del controllo degli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei SIN.

3. Il presidente della regione, commissario straordinario del Governo, si avvale degli enti regionali e statali competenti per lo svolgimento dei compiti ad esso attribuiti dal presente articolo.

ART. 6.

1. Il presidente della regione d'intesa con i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari e forestali e dello sviluppo economico, predispone un Piano di riconversione produttiva delle aree militari dismesse, bonificate e riconvertite sul piano ambientale e naturalistico, di seguito denominato « piano di riconversione ».

2. Il piano di riconversione deve garantire e incrementare in modo consistente i livelli occupazionali attraverso la realizzazione di infrastrutture e la valorizzazione

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

ambientale, produttiva, agricola e turistica delle aree e delle strutture militari dismesse.

3. Nel piano di riconversione possono essere previste, d'intesa con i Ministri di cui al comma 1, attività formative per i militari e per i civili in materia di protezione civile, di sicurezza in caso di eventi eccezionali e straordinari.

4. Nell'ambito delle attività di cui al comma 3 deve essere garantita la dislocazione nella regione di tutto il personale residente e funzionalmente legato all'attività militare dismessa.

ART. 7.

1. Alle amministrazioni comunali nelle quali ricadono le aree militari dismesse di cui all'articolo 6 e alle amministrazioni comunali confinanti è garantito un risarcimento annuale fino al pieno raggiungimento degli obiettivi del piano di riconversione.

2. Il Ministero della difesa garantisce un risarcimento annuale alle categorie produttive penalizzate dalla dismissione delle aree militari fino al pieno raggiungimento degli obiettivi del piano di riconversione.

ART. 8.

1. Al fine dell'attuazione dei piani di bonifica e di ripristino ambientale previsti dalla presente legge sono stanziati 100 milioni di euro per il 2018, 200 milioni di euro per il 2019 e 200 milioni di euro per il 2020.

2. Al fine di garantire i risarcimenti di cui all'articolo 7 sono stanziati 20 milioni di euro per il 2018, 20 milioni di euro per il 2019 e 20 milioni di euro per il 2020.

3. Al fine di garantire la piena attuazione del piano di riconversione sono stanziati 50 milioni di euro per il 2018, 150 milioni di euro per il 2019 e 250 milioni di euro per il 2020.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

CONCLUSIONI

1) UNA GRANDE AZIONE DI CREDIBILITÀ E RESPONSABILITÀ DELLO STATO IN GRADO DI SANCIRE IL RICONOSCIMENTO DEL NESSO CAUSALE AUTOMATICO

Un atto morale e di responsabilità dello Stato. E' la via maestra che si propone in questa relazione finale a conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta sugli effetti dell'uranio impoverito e degli elementi concatenati.

I documenti, gli atti, le relazioni scientifiche, gli atti inquirenti allegati a questa relazione costituiscono elementi dirimenti che consentono di definire un percorso chiaro e netto sia sul piano giudiziario che civile per porre fine al calvario di migliaia di famiglie di militari e civili colpiti dall'irresponsabilità del Sistema Difesa dello Stato Italiano.

Esistono tutti gli elementi scientifici, giuridici e giudiziari per perseguire una soluzione definitiva che costituisca una grande azione di credibilità e responsabilità dello Stato in grado di sancire il riconoscimento del nesso causale automatico per le vittime dell'uranio impoverito e per quelle malattie generate da nanoparticelle e fattori simili contratti in teatri di guerra o aree addestrative.

Tale soluzione dovrebbe essere pubblicamente auspicata e avanzata dal Presidente della Repubblica a cui si sottopone la richiesta di inviare in tal senso un messaggio alle Camere subito dopo le elezioni del Marzo prossimo.

Si tratta di un atto in grado di sanare un contenzioso grave che lede il patto di lealtà tra lo Stato e i suoi uomini più esposti. Tale atto deve costituire un segno di rispetto verso le vittime e le loro famiglie, ben sapendo che non può esistere un problema economico a tale soluzione considerato il sempre crescente e immotivato aumento della spesa militare.

2) INVITO ALLE CAMERE A LEGIFERARE SENZA ULTERIORI INDUGI SUL RICONOSCIMENTO AUTOMATICO DEL NESSO CAUSALE

Le Camere si facciano carico di recepire tale mandato nel più breve tempo possibile al fine di ricostruire la credibilità della Difesa agli occhi dei principali

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

attori: i militari. In tal senso la proposta di Legge che si avanza tiene conto della semplificazione e dell'obiettivo di sanare tale situazione non più sostenibile sotto ogni punto di vista, a partire da quello morale.

In tal senso appare indispensabile definire regole certe sulla sicurezza nei luoghi di servizio, garantendo nel contempo controlli terzi ed esterni all'amministrazione della Difesa.

3) RIPRISTINARE PARAMETRI AMBIENTALI NEI POLIGONI MILITARI, AVVIARE LE BONIFICHE E LA RICONVERSIONE ECONOMICA E PRODUTTIVA

L'obiettivo strategico è quello di ripristinare il principio: chi inquina paga. In questo caso il ministero della Difesa ha devastato imponenti aree, sottoposte al regime di massima tutela ambientale e naturalistica, con inquinamento grave e permanente per il quale occorrono investimenti rilevanti per cancellare per sempre l'interdizione di aree e porzioni di territorio gravate da tali misfatti. In tal senso occorre eliminare qualsiasi contrasto tra aree militari e compendi ambientali considerato che la stessa commissione europea verrà investita di tale situazione con la trasmissione per competenza di tale relazione. Si rende indispensabile il pieno rispetto dei parametri di tutela previsti per quelle aree di massima tutela ambientale. Vanno revocate tutte le norme condono applicate alle aree militari.

Si devono attivare imponenti stanziamenti di riabilitazione ambientale terrestre e marina al fine di consentire la predisposizione di piani di sviluppo capaci di mantenere ed elevare i livelli occupazionali sul fronte della valorizzazione delle aree e anche con il pieno utilizzo delle stesse forze armate a tutela della sicurezza interna dei cittadini e delle comunità con un coadiuvo fondamentale anche sul fronte del genio militare dedicato alla protezione civile.

4) RIAPERTURA DEI PROCESSI PER DISASTRO AMBIENTALE E OMICIDIO PLURIMO

Gli atti proposti, le manipolazioni dimostrate, impongono la trasmissione di questi atti alle Procure competenti perché valutino, e sommessamente lo facciano, l'apertura di fascicoli d'indagine che possano costituire anch'essi elementi fondanti di una nuova stagione di giustizia e diritti, nel pieno rispetto di quelle vittime e dei loro familiari. E possano le indagini e il

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

prosieguo processuale affermare che non esistono zone franche dove lo Stato si ritrae per consentire tutto e di più. Vi sono centri abitati, territori, gravati dalla crisi economica costretti a subire un ricatto pseudo occupazionale in cambio della salute e della vita. Questo non appartiene ad uno Stato di diritto!

5) TRASMISSIONE DI TUTTI GLI ATTI ALLE PROCURE PER QUEI VERTICI MILITARI CHE HANNO MANIFESTATAMENTE DICHIARATO IL FALSO E OMESSO DI INTERVENIRE A FAVORE DELLA SICUREZZA SUL POSTO DI LAVORO

Si rende indispensabile perseguire tutti le manifeste azioni tese ad omettere, negare, o manipolare i fatti e la stessa sicurezza sui posti di lavoro. Nel corso delle audizioni, e in questa relazione si riportano quelle dei vertici militari che si ritengono maggiormente inficiate da tale atteggiamento, sono emersi tentativi di omissione evidente, sino a dichiarare il falso. Tali atti devono essere trasmessi per competenza.

6) ATTI RELATIVI ALLA CONDOTTA DI MINISTRI DEVONO ESSERE TRASMESSI AL TRIBUNALE DEI MINISTRI

Il tentativo messo in essere dal Ministro della Difesa Pinotti deve essere vagliato dal Tribunale dei Ministri perché in occasione dell'intervista del generale Carmelo Covato è stata messa in atto una palese azione tesa a mistificare la realtà dei fatti e minare il lavoro della commissione d'inchiesta. Si è manifestata una grave interferenza con un evidente possibile abuso di potere finalizzato al negare responsabilità e preconstituire tesi processuali protese a minare gli stessi atti giudiziari.

PAGINA BIANCA



170222024420